

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABELLI: Disponibilità di un'area delle ferrovie dello Stato a Torino (4-07466) . . .	3009	CARRARA SUTOUR: Vertenza nella Rinaldo Piaggio di Finale Ligure (Savona) (4-06796) . . . . . 3020	
ALESSANDRINI: Bando per esami di abilitazione alla libera docenza (4-07916) . . .	3009	CASSANDRO: Bando per esami di abilitazione alla libera docenza (4-08005) . . . . . 3020	
ALFANO: Orario di apertura dei musei e dei recinti archeologici di Napoli (4-03757) . . . . .	3010	CASTELLUCCI: Disciplina ruoli degli insegnanti elementari (4-05693) . . . . . 3020	
ALINI: Disposizioni ministeriali sulle assemblee studentesche (4-05618) . . . . .	3010	CATALDO: Treni diretti notturni Roma-Taranto (4-07642) . . . . . 3021	
ALPINO: Forte di Exilles (Torino) (4-06943)	3011	CATTANEI: Pensioni dei marittimi (4-06273)	3021
BARTOLE: Armonizzazione norme disciplinanti la vigilanza sulle sostanze alimentari (4-05653) . . . . .	3011	CINGARI: Facilitazioni di viaggio ai macchinisti TM delle ferrovie (4-07759) . . . . . 3022	
BIGNARDI: Snellimento sistema di riscossione delle pensioni INPS (4-03417) . . .	3012	D'ANGELO: Prospettive di lavoro presso l'Alfa-Sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-05576) . . . . . 3022	
BIONDI: Situazione del comitato provinciale ONMI di Genova (4-03970) . . . . .	3012	D'ANGELO: Italsider di Bagnoli (Napoli) (4-05595) . . . . . 3023	
BOFFARDI INES: Situazione dei radioamatori italiani (4-05257) . . . . .	3013	D'AURIA: Situazione giuridico-economica di dipendenti delle TPN (4-05458) . . . . . 3024	
BOFFARDI INES: Mancata commessa di lavoro alla ASGEN di Genova-Cornigliano (4-05305) . . . . .	3014	D'AURIA: Collocamento al lavoro della manodopera di Frattamaggiore (Napoli) (4-05681) . . . . . 3025	
BOFFARDI INES: Smobilizzazione cantieri della <i>Chicago bridge</i> italiana di Genova Sestri (4-05306) . . . . .	3014	D'AURIA: Sciopero nella Circumvesuviana a Napoli (4-06070) . . . . . 3025	
BOFFARDI INES: Situazione degli uffici postali di Savona (4-07770) . . . . .	3015	DE LORENZO FERRUCCIO: Bando per esami di abilitazione alla libera docenza (4-07435)	3026
BOZZI: Personale fuori ruolo presso l'INAM e l'INPS (4-06933) . . . . .	3015	DURAND DE LA PENNE: Ospedale zonale in Bordighera (Imperia) (4-07095) . . . . . 3026	
BUFFONE: Servizio di pneumologia negli ospedali (4-04520) . . . . .	3016	FASOLI: Fermata a Cassino (Frosinone) dei treni 638 AT e 635 AT (4-07697) . . . . . 3027	
CACCIATORE: Passaggio all'ENI degli stabilimenti tessili di Maratea (Potenza) e Praia a Mare (Cosenza) (4-04603) . . . . .	3016	FERIOLI: Delimitazione aree depresse del centro-nord (4-06585) . . . . . 3028	
CALDORO: Rimozione di una lapide in ricordo della lotta contro i Borboni a Procida (Napoli) (4-07169) . . . . .	3017	FERIOLI: Nomina presidente dell'azienda di soggiorno di Bobbio (Piacenza) (4-07888) . . . . . 3028	
CALDORO: Bando per esami di abilitazione alla libera docenza (4-07868) . . . . .	3017	FODERARO: Servizi igienici in Montorella (Roma) (4-04384) . . . . . 3029	
CAPRA: Infortuni sul lavoro nel bresciano (4-07215) . . . . .	3017	FOSCARINI: Mancata costruzione di un'industria Breda a Gallipoli (Lecce) (4-06015) . . . . . 3029	
CARADONNA: Liceo classico in Subiaco (Roma) (4-06322) . . . . .	3019	FOSCARINI: Situazione contributiva della ditta eredi De Marco Nicola di Maglie (Lecce) (4-07255) . . . . . 3030	
		FOSCHI: Collegamenti telefonici nelle Marche (4-04554) . . . . . 3031	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

	PAG.		PAG.
FREGONESE: Aumento degli infortuni sul lavoro in provincia di Treviso (4-06780) . . . . .	3031	MINASI: Ricorso di un insegnante per mancato conferimento di incarico presso l'università di Urbino (4-05086) . . . . .	3045
GASTONE: Presunte irregolarità nelle assegnazioni di alloggi GESCAL (4-06540) . . . . .	3032	MONACO: Attività dell'ENASARCO (4-03303)	3047
GERBINO: Gestione aziendale della Wespa di Patti (Messina) (4-04909) . . . . .	3032	MORELLI: Assunzione di manodopera presso la FRAGD di Castelmassa (Rovigo) (4-05463) . . . . .	3048
GIOMO: Scuola superiore femminile Alessandro Manzoni e civico liceo scientifico serale di Milano (4-04229 e 04270) . . . . .	3032	MORO DINO: Disciplina giuridica dell'esame di licenza media (4-06434) . . . . .	3048
GIORDANO: Provvedimenti disciplinari nelle scuole italiane (4-06378) . . . . .	3033	NICCOLAI GIUSEPPE: Competenze dei medici provinciali (4-04605) . . . . .	3049
GIRAUDI: Pensione sociale a cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito (4-06373) . . . . .	3034	NICCOLAI GIUSEPPE: Acquisizione di informazioni da parte dell'INPS sulla solvibilità dei suoi debitori (4-05514) . . . . .	3050
GRANZOTTO: Indennità giornaliera sanatoriale a lavoratori silico-tubercolotici (4-04705) . . . . .	3034	NICCOLAI GIUSEPPE: Aeroporto dell'Urbe a Roma (4-05774) . . . . .	3050
GUERRINI RODOLFO: Trasferimenti di personale dipendente dall'INPS (4-06065) . . . . .	3035	NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli incidenti in Argentina (4-06615) . . . . .	3051
GUIDI: Svecchiamento della manodopera nelle industrie carbonifere (4-05612) . . . . .	3036	NICCOLAI GIUSEPPE: Riserva matematica per la costituzione della rendita del dirigente di azienda industriale (4-07021)	3052
IMPERIALE: Mancata costruzione di un'industria Breda a Gallipoli (Lecce) (4-06064) . . . . .	3037	PALMITESSA: Vertenze nella società <i>Aeternum</i> di Roma (4-02891) . . . . .	3052
LAMANNA: Cementificio Segni di Vibo Marina (Catanzaro) (4-04574) . . . . .	3037	PAZZAGLIA: Strada Masna-Mare (Cagliari) (4-04857) . . . . .	3052
LAMI: Posizione contributiva della SIAE (4-05594) . . . . .	3038	PAZZAGLIA: Indennità di disoccupazione a Genuri (Cagliari) (4-05915) . . . . .	3053
LEPRE: Vertenza sindacale nel cascamiificio Bulfons di Tarcento (Udine) (4-06297) . . . . .	3039	PELLEGRINO: Investimenti pubblici nel trapanese (4-04699) . . . . .	3053
LIZZERO: Vertenza sindacale nel cascamiificio Bufons di Tarcento (Udine) (4-06314)	3041	PIETROBONO: Liceo artistico di Frosinone (4-02990) . . . . .	3054
LOMBARDI MAURO SILVANO: Vertenza sindacale della Cosmet di Pontremoli (Massa Carrara) (4-03812) . . . . .	3041	PISCITELLO: Vertenza nella cartiera SAVA di Siracusa (4-04487) . . . . .	3055
LOSPINOSO SEVERINI: Assetto tecnico degli impianti telefonici di Potenza e Matera (4-07432) . . . . .	3042	PISICCHIO: Fondi GESCAL nella provincia di Bari (4-08301) . . . . .	3055
LUCCHESI: Stazione ferroviaria di Castiglioncello (Livorno) (4-07355) . . . . .	3042	PUCCI ERNESTO: Trattati di associazione alla CEE della Tunisia e del Marocco (4-05333) . . . . .	3055
MAGGIONI: Costruzione di alloggi per i postelegrafonici (4-07708) . . . . .	3042	PUCCI DI BARSENTO: Ente autonomo teatro comunale di Firenze (4-02130) . . . . .	3056
MAMMI: Rivendicazioni sindacali dei bancari a Roma (4-04351) . . . . .	3043	QUARANTA: Contributi assicurativi arretrati di ditte meridionali (4-06032) . . . . .	3057
MAMMI: Attività del medico provinciale di Latina (4-06318) . . . . .	3043	RAUCCI: Agitazione nell'istituto d'arte di San Lancio (Caserta) (4-04098) . . . . .	3057
MARRAS: Corresponsione assegni familiari ai lavoratori portuali avventizi (4-04674)	3044	RAUSA: Mancata costruzione di un'industria Breda a Gallipoli (Lecce) (4-06056)	3058
MENICACCI: Ventilata soppressione del posto telefonico pubblico di Todi (Perugia) (4-06988) . . . . .	3044	RE GIUSEPPINA: Incidente nell'azienda SISAS di Piattello (Milano) (4-04700) . . . . .	3059
MILANI: Inidoneità di un candidato all'assunzione presso l'Italsider di Lovere (Bergamo) (4-05335) . . . . .	3044	RICCIO: Sale cinematografiche in Trezzo sull'Adda (Milano) (4-08010) . . . . .	3060
MILANI: Licenziamento di un dipendente della ditta <i>Happening Mode</i> di Osio Sotto (Bergamo) (4-06662) . . . . .	3045	RUSSO FERDINANDO: Vendita fabbricato della stazione ferroviaria di Cianciana (Agrigento) (4-07671) . . . . .	3061
		SANNA: Benefici tariffari degli invalidi sardi sulle navi Tirrenia (4-07529) . . . . .	3062

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

	PAG.
SCUTARI: Cessazione stabilimenti tessili di Praia a Mare (Cosenza) e Maratea (Potenza) (4-06061) . . . . .	3062
SCHIAVON: Difesa della produzione nazionale dei bozzoli (4-05961) . . . . .	3062
SERVADEI: Atteggiamento dell'Italia in merito alla guerra di sterminio nel Sudan (4-05155) . . . . .	3063
SERVADEI: Iniziativa del Governo italiano per porre termine alla guerra nel Biafra (4-07539) . . . . .	3065
SERVELLO: Istituto italiano di cultura a Tokio (4-07927) . . . . .	3066
SGARBI BOMPANI LUCIANA: Sul fenomeno dei « caporali » in Lucania (4-06227) . . . . .	3066
SGARLATA: Incidente mortale alla SINCAT di Priolo Gargallo (Siracusa) (4-07815) . . . . .	3068
TAGLIAFERRI: Occupazione dell'istituto tecnico industriale di Piacenza (4-03656) . . . . .	3068
TOCCO: Bando per esami di abilitazione alla libera docenza (4-07733) . . . . .	3070
TOZZI CONDIVI: Applicati di segreteria negli istituti tecnici (4-02528) . . . . .	3070
TOZZI CONDIVI: Norme per la conduzione di autotreni (4-07122) . . . . .	3071
TOZZI CONDIVI: Teleselezione Roma-Ascoli Piceno (4-07808) . . . . .	3071
TRIPODI ANTONINO: Bando per esami di abilitazione alla libera docenza (4-06328) . . . . .	3072
TUCCARI: Gestione aziendale della Wespa di Patti (Messina) (4-04797) . . . . .	3072
VASSALLI: Trasferimento di postelegrafonici da Roma ad altre sedi (4-07937) . . . . .	3072
VENTUROLI: Sistemazione aeroporto civile di Bologna (4-07164) . . . . .	3073

ABELLI E CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali impedimenti sussistano per rendere disponibile l'area su cui sorgono le case dei ferrovieri di corso Rosselli (scalo San Paolo) a Torino, da diversi anni sgombrate e lasciate in stato di completo abbandono, malgrado l'acuirsi della crisi degli alloggi che investe, in particolare, i ferrovieri di Torino costretti a vivere decine di chilometri lontano dai posti di lavoro e a pagare canoni insostenibili per l'attuale livello retributivo.

Gli interroganti chiedono di conoscere gli intendimenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato in merito all'utilizzazione di un piano organico di costruzioni o di acquisizione di alloggi che soddisfi le esigenze dei ferrovieri di Torino. (4-07466)

RISPOSTA. — Poiché le aree situate in via Rosselli a Torino sono da considerare pregiate, è intendimento dell'azienda delle ferrovie dello Stato di alienarle a terzi per finanziare appunto, con il ricavato, la costruzione di nuovi alloggi per il personale ferroviario in servizio in quel capoluogo. E ciò secondo quanto previsto dalla legge del 15 luglio 1966, n. 605 in base alla quale altri 1.300 milioni di lire si prevede potranno venire anch'essi riservati all'acostruzione di alloggi nel medesimo compartimento.

È da aggiungere che dopo aver sinora riservato, in conto della prima fase del piano decennale delle ferrovie dello Stato, l'importo di 3.150 milioni per abitazioni di servizio per ferrovieri del Piemonte (alloggi che vanno sommati a quelli di cui al precedente capoverso) l'azienda riserverà allo scopo, sulla seconda fase del programma citato, altri 1.600 milioni di lire.

*Il Ministro: GASPARI.*

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, a parte l'ingiustificato ritardo di circa tre mesi rispetto al termine fissato dalla legge n. 1175 del 1958 con cui il bando per gli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, per quali motivi esso sia stato limitato alle materie fondamentali e obbligatorie.

E se, anche ammesse come fondate, sul piano strettamente giuridico, le motivazioni per cui la legge lo obbliga a tale adempimento solo per queste, mentre gli consente una discrezionale valutazione per il bando delle libere docenze nelle discipline non fondamentali, ritenga che la sua decisione venga a produrre effetti del tutto ingiustificabili sul piano sostanziale, determinando nuove discriminazioni e ingiustizie nei riguardi di coloro che si siano dedicati allo studio di materie non formanti oggetto degli insegnamenti fondamentali e obbligatori; e non ribadisca fra l'altro, sia pure implicitamente, l'assurda e antiquata distinzione fra discipline di maggiore e minore dignità. (4-07916)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 settembre 1969, tenuto anche conto della situazione degli assistenti universitari di ruolo presso cattedre di materie complementari, è stata estesa la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 alle discipline oggetto di insegnamento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

complementare nei corsi di laurea e diplomi universitari. Il bando per altro è limitato a quelle discipline che sono state indicate dal Consiglio superiore e che, inoltre, fanno parte dell'ordinamento didattico universitario e che costituiscono oggetto di effettivo insegnamento.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**ALFANO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la sovrintendenza alle antichità di Napoli in data 21 gennaio 1969 ha ridotto l'apertura dei musei e dei recinti archeologici di sua competenza di due ore nei giorni feriali e se ritengano che tale provvedimento contribuisca a far decrescere il numero dei turisti che da circa due anni si va registrando.

Per sapere se intendano far ripristinare il vecchio orario di apertura dei musei e dei recinti archeologici. (4-03757)

**RISPOSTA.** — L'orario stabilito dal Ministero della pubblica istruzione a solo fine normativo per i 200 musei statali aperti al pubblico in luoghi e condizioni diverse, è stato sempre suscettibile di variazioni sulla base delle proposte formulate dai singoli sovrintendenti in relazione a particolari esigenze locali.

Si fa presente comunque che per il museo nazionale di Napoli, proprio in considerazione delle esigenze turistiche e culturali locali, come da disposizioni del Ministero della pubblica istruzione, è stato ripristinato il precedente orario di apertura al pubblico dalle ore 9,30 alle ore 16 per i giorni feriali, dalle ore 9 alle 13 per le domeniche e festivi infrasettimanali; orario che non ha subito mutamenti nel periodo estivo.

Per i recinti archeologici all'aperto, è stato ripristinato l'orario dalle ore 9 ad una ora antecedente il tramonto, mentre nelle domeniche e giorni festivi la chiusura è fissata alle ore 13.

*Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.*

**ALINI, CANESTRI E SANNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia verificato il modo in cui è stata attuata, nella scuola media superiore, la circolare Sullo sulle assemblee studentesche. In

particolare per sapere se il ministro sia a conoscenza del fatto che vi sono presidi che restringono ulteriormente gli spazi già esigui offerti dalla circolare: dirigendo le assemblee autoritariamente, vietando la partecipazione degli insegnanti, fissando i temi e i tempi della discussione. È quanto avvenuto — come significativo esempio — il 24 aprile 1969 nell'istituto tecnico industriale A. Bernocchi di Legnano (Milano). Gli interroganti chiedono al ministro se intenda, di fronte a casi simili, intervenire decisamente contro la repressione che, comprimendo ogni esigenza di rinnovamento culturale e didattico della scuola, colpisce le rivendicazioni studentesche e mortifica ancora di più la condizione degli insegnanti. (4-05618)

**RISPOSTA.** — Sotto l'aspetto generale non risultano casi di inosservanza delle disposizioni contenute nella circolare sulle assemblee studentesche.

Per quanto concerne, poi, la questione particolare descritta si fa presente che nell'istituto tecnico industriale Bernocchi di Legnano, ove gli allievi iscritti sono stati, nell'anno scolastico 1968-69, limitatamente alle sezioni diurne, 1166, hanno avuto luogo, fin dal febbraio 1969, numerose assemblee studentesche anche in locali pubblici presi in affitto.

In particolare nel corso dell'assemblea studentesca del 24 aprile 1969, il preside dell'istituto, in apertura di seduta, ha preso la parola per un breve intervento in risposta ad uno dei tanti volantini ciclosilati, distribuito qualche giorno prima (il 21 aprile 1969), che risultava piuttosto offensivo nei confronti della presidenza dell'istituto.

Assisteva alla riunione anche un ristretto numero di insegnanti. L'intervento del capo di istituto risultava improntato a serenità ed a spirito educativo.

Terminato il breve intervento il preside si è limitato ad assistere alla riunione degli studenti; questi, su proposta dell'allievo presidente dell'assemblea, hanno votato decidendo di trattare l'argomento « Diritto allo studio ».

Nel corso di tale dibattito, ad un certo punto, un allievo, in un suo intervento, ha rivolto accuse ad alcuni insegnanti asserendo che da essi viene svolta propaganda politica in classe; ne è seguita la reazione di uno degli insegnanti chiamati in causa.

Il capo di istituto ha provveduto subito a deplorare pubblicamente l'asserzione dell'allievo e contemporaneamente ha proibito l'intervento diretto dell'insegnante, in vista di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

evitare un battibecco tra allievo e docente che, tenendo conto dell'atmosfera piuttosto calda esistente e della giovane età dell'allievo, avrebbe senz'altro recato offesa alle norme della convivenza scolastica e civile.

Va quindi precisato che all'assemblea non è stata vietata la partecipazione degli insegnanti e va considerato che l'operato del preside è stato evidentemente ispirato dalla esigenza di evitare il degenerare della riunione. E d'altra parte va tenuto conto che la questione della possibilità e soprattutto delle modalità di un intervento attivo degli insegnanti nelle assemblee studentesche (inteso come permesso di tenere discorsi e di aprire dibattiti con gli allievi) era stato in precedenza trattato in seno al collegio dei professori nelle riunioni effettuate in data 12 febbraio e 21 marzo 1969, senza che, per aver discusso in tali riunioni anche altri argomenti e per la notevole disparità di punti di vista esistente tra i vari insegnanti, si fosse arrivati a decisioni conclusive in merito.

Nella riunione del collegio dei professori, tenuta in data 6 maggio 1969, ed esclusivamente dedicata all'argomento è stata votata a grandissima maggioranza (92 insegnanti presenti e votanti, 56 favorevoli, 18 contrari, 18 astenuti) una mozione con la quale era stata respinta la proposta di un gruppo di professori favorevoli all'intervento attivo degli insegnanti nelle assemblee studentesche. La mozione approvata è stata così motivata:

« Per motivi di opportunità si respinge la proposta avente per oggetto l'intervento dei docenti nell'assemblea studentesca in questo anno scolastico ».

Così stando le cose non si è ravvisata la esigenza di alcun intervento ministeriale.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**ALPINO E DEMARCHI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali misure intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze:

1) per assicurare la conservazione del forte di Exilles (Torino) insigne monumento di storia patria e autentico modello di architettura militare, che sta cadendo gradualmente in rovina causa la mancanza di ogni riattamento e della elementare manutenzione:

2) per valorizzare l'edificio ripristinato, che domina una delle massime vie di accesso all'Italia attraverso la frontiera francese, affollata nella buona stagione da colonne di

turisti, con attrattive e mostre di carattere nazionale secondo le proposte di un apposito comitato, presieduto dal signor Luigi Sibille, della comunità alta Valle di Susa. (4-06943)

**RISPOSTA.** — Il forte Exilles, eccellente esempio di architettura militare del secolo scorso, fu dimesso nel 1961 dall'autorità militare ed affidato al Ministero delle finanze, sotto la cui amministrazione il bene era rientrato, alla comunità dell'alta Valle di Susa, che ha provveduto ad alcune opere di restauro.

L'ente provinciale per il turismo di Torino, consapevole della importanza culturale e turistica del forte, aveva disposto lo stanziamento di lire 200 mila per contribuire a risolvere il problema pratico ed immediato dell'assunzione di un custode, indispensabile per consentire ai turisti la visita dell'edificio.

Fino ad oggi la proposta dell'ente provinciale per il turismo non ha trovato corrispondenza da parte del comitato della comunità alta Valle di Susa, che non ha provveduto a stanziare la restante somma necessaria per sostenere le spese di custodia del forte.

Sempre nell'intento di valorizzare il monumento potenziandone la capacità di richiamo turistico, l'ente provinciale per il turismo di Torino ha in progetto l'illuminazione notturna esterna del forte.

Dal canto suo la sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, oltre ad aver proceduto all'imposizione del vincolo sull'immobile, ne va tutelando i terreni limitrofi, sia attraverso i normali strumenti urbanistici, sia con l'iniziativa ora in corso di studio e attuazione del vincolo dei terreni circostanti.

Si ritiene comunque che un ruolo determinante, ai fini della valorizzazione delle caratteristiche architettoniche del forte Exilles, debba essere svolto dall'ente usuario (il consiglio della Valle di Susa), cui spetta l'iniziativa del completo restauro dell'edificio, in ordine al quale l'amministrazione della pubblica istruzione è propensa a studiare la possibilità di un intervento nelle spese, sia in forma di contributo sia come esecuzione diretta delle opere.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SCAGLIA.*

**BARTOLE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano giunto il momento che si addivenga alla unificazione dei procedimenti di pre-

lievo dei campioni di prodotti alimentari destinati ai necessari accertamenti analitici di genuinità.

L'interrogante tiene a sottolineare che, perdurando le attuali disparità di procedura cui gli organi preposti al controllo sono tenuti ad uniformarsi in quanto il servizio repressione frodi dipende dal Ministero dell'agricoltura e foreste (ed applica quindi la legge agraria 15 ottobre 1925, n. 2033, e relativo regolamento 1° luglio 1926, n. 1631), mentre gli organi comunque dipendenti dal Ministero della sanità si richiamano invece alle leggi 30 aprile 1962, n. 283, e 26 febbraio 1963, n. 441, derivano in sede pratica non infrequenti pregiudizievoli confusioni, che non soltanto portano alla moltiplicazione dei casi di contenziosità ma soprattutto determinano una indebita subordinazione di ogni prevalente aspetto sanitario e fattori spesso del tutto economici. (4-05653)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia ha già preso contatto con i dicasteri interessati, tra i quali il Ministero della sanità, al fine di esaminare, quanto prima, in apposita riunione, il problema dell'armonizzazione delle norme disciplinanti la vigilanza sulla produzione ed il commercio delle sostanze alimentari.

Si è in attesa dell'adesione del Ministero del commercio con l'estero per iniziare, senza ulteriore indugio, il lavoro di studio per la elaborazione di un apposito disegno di legge di iniziativa governativa.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

**BIGNARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per facilitare la riscossione delle pensioni di invalidità e vecchiaia (INPS), eliminando i disagi cui sono attualmente sottoposte persone anziane e sovente malate, in particolare favorendo la trasmissione dell'assegno relativo a domicilio e ampliando il numero delle banche presso le quali i pensionati correntisti possono farsi versare i relativi assegni. (4-03417)

**RISPOSTA.** — Attualmente, i titolari di pensioni INPS possono chiedere di riscuotere la pensione, oltre che negli uffici postali, anche presso gli sportelli dei principali istituti di

credito, ovvero, se correntisti, mediante accredito su conti correnti postali o bancari.

A richiesta degli interessati, la pensione può essere corrisposta anche a domicilio con assegni circolari all'ordine.

Si precisa inoltre che le banche che provvedono a tali operazioni di pagamento possono avvalersi della collaborazione di proprie corrispondenti, realizzando in tal modo un ampliamento del numero degli sportelli a disposizione dei pensionati.

Per altro, nonostante la diffusione data alle suddette modalità di pagamento e la specifica menzione di esse nei moduli di domanda di pensione, i sistemi posti in atto per venire incontro alle esigenze dei pensionati hanno ottenuto un gradimento inferiore alle aspettative. Infatti, il numero dei pensionati che usufruiscono delle modalità di riscossione sopracitate è tuttora quanto mai esiguo.

Si fa infine presente che la legge 30 aprile 1969, n. 153 (articolo 59), ha concesso all'INPS la facoltà di stipulare convenzioni con l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per il pagamento in contanti, al domicilio del pensionato, oppure mediante assegni di conto corrente postale di serie speciale, presso l'ufficio indicato dal pensionato.

Di tale facoltà l'Istituto non mancherà di avvalersi allo scopo di rendere sempre più agevole, per i pensionati, la riscossione della pensione.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se, in relazione alle gravi condizioni economico-finanziarie in cui versa il comitato provinciale ONMI di Genova, intendano assumere opportune iniziative affinché tale ente possa realizzare i propri scopi istituzionali superando le attuali ristrettezze che ne condizionano le effettive possibilità operative.

Il problema non è solo di natura finanziaria ma investe anche l'autonomia dell'ONMI, subordinata alle decisioni degli organi centrali e quindi non in grado di poter efficacemente esplicitare i propri compiti con più diretta percezione delle urgenze e delle esigenze locali. (4-03970)

**RISPOSTA.** — In ordine alle lamentate ristrettezze di natura economico-finanziaria, nelle quali verserebbe il comitato ONMI di

Genova, si è appreso dalla sede centrale dell'opera che al medesimo, per l'esercizio 1969, è stato assegnato un fondo globale di lire 340.900.000, maggiorato, rispetto a quello dell'esercizio 1968 dell'importo di lire 16.050.000, concesso a parziale accoglimento della maggiore somma richiesta di lire 29 milioni.

Tale maggiore importo che è superiore al 50 per cento della somma richiesta di lire 29 milioni, è stato destinato a fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla corresponsione al personale dell'assegno integrativo di cui agli articoli 20 e 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249, dell'aumento dell'indennità integrativa speciale, nonché dei miglioramenti economici concessi ai medici consultoriali.

Contributi straordinari sono stati assegnati, per altro, dalla prefettura di Genova negli anni 1966-1967-1968 per l'importo di lire 9 milioni.

Per quanto riguarda, inoltre, l'autonomia degli organi periferici dell'ONMI, si fa presente che le modifiche apportate dalla legge 1° dicembre 1966, n. 1081, riguardano solamente la composizione dei comitati ONMI e e non anche le loro competenze.

Per ciò che concerne, infatti, le attribuzioni ed il funzionamento di detti comitati, si deve necessariamente far riferimento tuttora alle norme contenute nel testo unico 24 dicembre 1934, n. 2316, e nel regolamento di esecuzione della legge istitutiva dell'opera, approvato con regio decreto 15 aprile 1926, n. 718.

Si osserva, inoltre, che i conflitti fra gli organi centrali ed i comitati provinciali sorgono quasi esclusivamente per l'assunzione di nuovo personale, che, a norma dell'articolo 15 del regolamento, deve essere fatta dalla giunta esecutiva. Questa infatti, ha il potere di nominare, sospendere e licenziare gli impiegati ed i salariati.

Nell'attuale ordinamento, i comitati provinciali e comunali hanno in definitiva ampi margini di autonomia per quanto più particolarmente si riferisce all'attività istituzionale a vantaggio della maternità e dell'infanzia.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare il fatto che i radioamatori italiani lamentano ormai da tempo per lo stato di assoluta inferiorità nei confronti dei colleghi degli

altri paesi a causa delle limitazioni imposte alla loro attività.

In particolare per sapere:

1) come mai sia inibito ai radioamatori italiani l'uso di certe bande di frequenza ad essi assegnate nelle conferenze internazionali e concesse ai radioamatori di quasi tutti i paesi;

2) come mai sia inibito l'uso di apparecchiature « mobili » installate a bordo di autoveicoli (indispensabili per i servizi di emergenza) mentre in tutte le altre nazioni ciò è normalmente concesso anche a radioamatori stranieri;

3) come mai non sia concessa la reciprocità di licenza di radioamatore, in base alla quale radioamatori stranieri possono ottenere l'autorizzazione ad operare in altri Stati. Conseguenza di ciò è il fatto che viene negata negli altri Stati la licenza ai radioamatori italiani. (4-05257)

**RISPOSTA.** — In base al regolamento internazionale delle radiocomunicazioni, cui l'Italia ha dato la propria adesione, le bande di frequenza sono ripartite fra i diversi servizi radioelettrici, compresi fra essi il servizio di radioamatore.

Per altro molte bande di frequenza sono assegnate promiscuamente a più di un servizio, in qualche caso a parità di diritti, in altri casi con preferenza dell'uno rispetto all'altro.

Con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1966, n. 1214, che regola l'attività radiantistica, talune bande di frequenza, che in precedenza erano assegnate promiscuamente anche ai servizi di radioamatore, sono state riservate esclusivamente all'impiego per usi militari.

È tuttavia all'esame la possibilità di concedere alcune di dette bande ai radioamatori italiani su base di non interferenza.

Per quanto concerne il divieto dell'uso di apparecchiature mobili installate a bordo di autovetture deve osservarsi che l'attività radiantistica, per legge, è consentita con l'esclusivo intento di studio e di istruzione individuale ed, a tali fini, l'uso delle stazioni mobili non appare indispensabile.

D'altra parte, l'attuale regolamentazione consente il trasferimento delle stazioni di radioamatore in luoghi diversi dalla originaria sede, previa autorizzazione accordata di volta in volta da questo Ministero. Deve dirsi in proposito che le numerosissime richieste di autorizzazioni per trasferimenti, salvo i rari casi di esigenze particolari, vengono regolarmente

accolte da questo Ministero ed evase con la massima sollecitudine.

In tal modo è consentito ai radioamatori di effettuare esperimenti in condizioni tecniche diverse da quelle usuali.

Circa la mancanza di accordi di reciprocità con paesi stranieri è da tener presente che le norme di legge ora in vigore prescrivono, salvo i casi particolari, il requisito della cittadinanza italiana per tutti i concessionari radioelettrici.

Inoltre nei confronti degli stranieri, nella maggior parte dei casi, risulterebbero impossibili quegli accertamenti che generalmente vengono compiuti per i cittadini italiani nella fase anteriore alla concessione della licenza.

Occorre poi considerare che, a causa della diversità delle norme che regolano nei singoli paesi il soggiorno di stranieri, sarebbe ben difficile realizzare un'effettiva parità fra radioamatori stranieri in Italia e radioamatori italiani all'estero.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* VALSECCHI.

BOFFARDI INES E CATTANEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui si è privato l'ASGEN di Genova-Cornigliano della commessa di 400 trasformatori.

Si chiede se sia ancora valido l'accordo stipulato nel giugno 1966 secondo il quale all'ASGEN si dovrebbe concentrare la costruzione di tutti i trasformatori medi e piccoli in compenso del trasferimento da Genova a Milano della costruzione dei grandi trasformatori e delle apparecchiature quadre.

Si chiede inoltre se si intenda rispettare tali accordi tenendo conto che a Genova, proprio in virtù delle concentrazioni industriali sono stati chiesti molti sacrifici con grave diminuzione dei livelli di occupazione. (4-05305)

RISPOSTA. — Non corrisponde a verità la notizia secondo la quale l'ASGEN sarebbe stata privata di una commessa di 400 trasformatori. In realtà tale commessa è stata assegnata direttamente dall'ENEL allo stabilimento Scotti e Brioschi di Novara della CGE, in considerazione delle particolari difficoltà attraversate da quest'ultima azienda. È opportuno rilevare che l'assegnazione in questione non pregiudica, secondo quanto risulta da un esplicito impegno dell'ENEL, le previste normali assegnazioni in favore dell'ASGEN.

Va poi aggiunto che quest'ultima società, per lo sviluppo delle lavorazioni relative alla suddetta commessa di 400 trasformatori, presterà alla CGE un'adeguata assistenza tecnica.

Per quanto riguarda, infine, l'accordo stipulato nel giugno 1966, si precisa che esso non solo è tuttora valida, ma è stato di fatto già realizzato con la completa concentrazione a Campi delle lavorazioni dei trasformatori medi e piccoli.

*Il Ministro:* MALFATTI.

BOFFARDI INES E CATTANEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti siano in corso a favore dei lavoratori della *Chicago bridge* di Genova-Sestri la cui situazione è veramente esasperata per l'annuncio licenziamento.

Si chiede in particolare:

1) la comunicazione tempestiva dell'ammissione alla cassa di integrazione speciale (il Ministero del lavoro si è già pronunciato favorevolmente, si attende il pronunciamento dei Ministri del tesoro e dell'industria);

2) l'accertamento delle condizioni di salute di tutti i lavoratori a loro salvaguardia e tutela, da parte del competente Ministero;

3) l'assorbimento della manodopera in altre industrie a partecipazione statale dove è possibile assegnare nuove unità lavorative, tenendo presente le numerose ore di straordinario che in alcune di esse le maestranze devono fare per mancanza di personale. (4-05306)

RISPOSTA. — In data 10 maggio 1969 la *Chicago bridge* italiana ha dato inizio alle operazioni di chiusura del cantiere di Genova-Sestri, conclusesi nel mese di giugno.

Delle 728 unità in forza al 10 febbraio 1969, 716 risultano licenziate a partire dal 10 maggio e 12 ancora in forza alla data del 7 ottobre 1969 per le operazioni stralcio.

Alle 100 unità, poste in sospensione nel periodo 10 febbraio-10 maggio 1969, è stato già corrisposto il trattamento particolare di integrazione salariale concesso a norma dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, mentre per tutte le maestranze licenziate è in corso di corresponsione anche il trattamento speciale di disoccupazione di cui all'articolo 8 della citata legge 5 novembre 1968 n. 1115, il trattamento speciale dovrebbe cessare per i vari gruppi di lavoratori interessati tra novembre e dicembre.



Circa gli impegni assunti dalle autorità e dall'IRI per facilitare la rioccupazione degli ex dipendenti della *Chicago bridge*, si può affermare che tutti sono stati assolti e che la questione non dovrebbe presentare altri problemi insoluti.

Alla data del 7 ottobre 1969 dei 716 lavoratori licenziati 450 erano stati assorbiti in altre aziende (226 presso aziende IRI), 267 erano ancora iscritti al collocamento. Di questi 143 hanno rifiutato i posti loro offerti; 20 risultano essere pensionati e 35 hanno reperito la occupazione ma sono in attesa di migliori offerte di lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione alla situazione esistente negli uffici locali e nelle agenzie dell'amministrazione delle poste in provincia di Savona (gli organici degli uffici risulterebbero ridotti del 40 per cento).

Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente che il personale deve ancora fruire di oltre sei mila giornate complessive di ferie ordinarie parte delle quali relative al 1968.

Di fronte alla mancanza di assunzione di nuovo personale è stata proclamata l'agitazione della categoria ed è stato preannunciato uno sciopero di tre giorni che verrà attuato se entro il 25 settembre 1969 non saranno presi provvedimenti, con grave disagio per la popolazione. (4-07770)

**RISPOSTA.** — Premesso che per il periodo 1° giugno-31 agosto del 1969 si è provveduto a potenziare gli uffici della provincia di Savona, siti in zone di particolare interesse turistico-balneare, mediante l'assunzione in via temporanea di 30 unità straordinarie, ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, e mediante l'invio in missione di tre unità (ufficiali), si fa presente che al 1° settembre 1969 la situazione numerica del personale degli uffici della predetta provincia presentava una deficienza, rispetto all'assegno (comprensivo della scorta del 20 per cento, del 26,87 per cento e non del 40 per cento come indicato nell'interrogazione cui si risponde.

Tale deficienza si è però dal 7 ottobre ridotta in quanto l'amministrazione ha assunto in servizio 31 unità comprese nella gradua-

toria degli idonei del concorso a 251 posti di ufficiale di terza classe degli uffici locali.

Si soggiunge che, per fronteggiare anche le maggiori esigenze che si verificheranno in occasione delle prossime festività natalizie, si procederà nell'ottobre 1969 all'assunzione presso quella sede, di un congruo numero di unità straordinarie, ai sensi sempre della precitata legge n. 1376.

Si fa presente, infine, che questa amministrazione provvederà ad inviare nella predetta sede quegli ufficiali in servizio presso altre direzioni provinciali poste e telegrafi, che da tempo aspirano ad esservi trasferiti per ricongiungersi alla propria famiglia, non appena il nuovo personale (vincitori ed idonei del concorso di cui sopra) assunto altrove avrà preso cognizione dei servizi poste e telegrafi.

Per quanto attiene al numero di giornate di congedo, del quale deve ancora fruire il personale applicato nei predetti uffici, è da segnalare che esso è già in via di graduale smaltimento.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**BOZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) il numero dei dipendenti fuori ruolo che prestano servizio, a titolo provvisorio, presso l'INAM e l'INPS;

b) se tali prestazioni abbiano carattere continuativo;

c) gli intendimenti della pubblica amministrazione in ordine alla adeguata sistemazione dei dipendenti medesimi. (4-06933)

**RISPOSTA.** — Il numero dei dipendenti fuori ruolo attualmente in servizio presso lo INPS e l'INAM ammonta, rispettivamente, a 739 e a 754 unità.

Per quanto concerne l'INAM, alle suddette unità (riferite tutte a personale amministrativo) deve sommarsi il personale sanitario (medici, farmacisti ed infermieri) e tecnico, il cui rapporto d'impiego non di ruolo, instaurato in relazione ad esigenze locali di servizio, presenta, per altro, caratteristiche analoghe a quelle del personale di ruolo, fra cui un particolare sistema di carriera economica in rapporto all'anzianità di servizio.

In relazione, poi, alle questioni di cui ai punti b) e c), si fa presente che le prestazioni lavorative del personale di che trattasi hanno carattere di continuità e che, in base alle disposizioni regolamentari attualmente in vigore presso i predetti istituti, il personale stesso,

assunto esclusivamente in relazione ad eccezionali esigenze e per un numero di elementi non superiore alle vacanze di organico, ha lo obbligo — ai fini del mantenimento nell'impiego — di partecipare al primo concorso per la copertura dei posti la cui vacanza ne ha consentito l'assunzione, conseguendovi almeno l'idoneità.

Si rende noto infine, che per la completa sistemazione del personale in questione l'INAM, con delibera del consiglio di amministrazione in data 14 febbraio 1969, ha indetto taluni concorsi interni allo stesso riservati, concorsi che sono in via di espletamento.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in sede di programmazione della riforma ospedaliera, verrà considerata la possibilità di disporre l'inserimento obbligatorio dei servizi pneumologici negli ospedali circoscrizionali, regionali o provinciali.

(4-04520)

**RISPOSTA.** — Il servizio di pneumologia negli ospedali è stato regolamentato da decreti delegati della legge 12 febbraio 1968, n. 132, concernente gli enti ospedalieri e l'assistenza ospedaliera (decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128 e 27 marzo 1969, n. 129).

Detti decreti hanno previsto l'istituzione, presso gli ospedali provinciali e regionali, sia la divisione pneumologica sia il servizio di fisiopatologia respiratoria autonomo o aggregato.

Comunque, come è noto, l'adeguamento dei servizi in questione, ai sensi dell'articolo 134 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, dovrà essere gradualmente attuato secondo le indicazioni del piano nazionale e del piano regionale ospedaliero.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che gli stabilimenti tessili Rivetti di Maratea (Potenza) e di Praia a Mare (Cosenza) sono passati o passeranno in proprietà dell'ENI.

Per conoscere, nel caso che quanto sopra risponda a verità, se venga assicurata la permanenza in servizio di tutti gli operai già

dipendenti del Rivetti e se, come per legge, vi sarà continuazione del rapporto di lavoro ai fini dell'indennità di anzianità e di tutti gli altri diritti previsti dal contratto collettivo di lavoro. (4-04603)

**RISPOSTA.** — Sono state perfezionate le trattative da tempo avviate dall'ENI per il rilievo da parte dell'Ente di Stato, attraverso una società appositamente costituita, degli stabilimenti tessili di Maratea e Praia a Mare della società lanifici di Maratea, posta in liquidazione.

Tale operazione, oltre a consentire la prosecuzione dell'attività di detti stabilimenti in una zona particolarmente depressa, appare suscettibile di favorevoli risultati anche sotto il profilo economico. Dotando, infatti, la costituenda società di un adeguato capitale ed attuando un'opportuna ristrutturazione dei reparti e degli impianti, per la quale è stato approntato un programma di larga massima, basato sulla razionalizzazione dei cicli produttivi e sull'avvio di nuovi cicli di produzione, sarà possibile assicurare all'azienda la necessaria stabilità.

Va posto, inoltre, in rilievo che, tale operazione recherà benefici sia alla società per azioni ANIC, che fornirà ai suddetti stabilimenti propri prodotti da impiegare nella produzione di tessuti, sia alla società per azioni Lanerossi, alla quale verrà offerta la possibilità di collocare propri tessuti, di tipo diverso da quelli prodotti negli stabilimenti di Maratea a Praia a Mare, presso la numerosa clientela della società lanifici di Maratea. Verrà così assicurata una più compiuta verticalizzazione delle produzioni del settore tessile controllato dall'ENI.

Circa, poi, il problema occupazionale, si fa presente che la ASAP, associazione sindacale aziende petrolchimiche e collegate a partecipazione statale, accogliendo le richieste dei sindacati dirette ad evitare che l'inizio *ex novo* di un altro rapporto di lavoro possa comportare il deterioramento delle condizioni sociali delle maestranze dei suddetti stabilimenti, ha assicurato la riassunzione dei lavoratori stessi, secondo modalità pratiche che verranno definitivamente concordate con le organizzazioni sindacali.

Si assicura, infine, che le relazioni con il personale verranno improntate alla più scrupolosa osservanza delle norme di legge e contrattuali vigenti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione attuata dalla giunta comunale di Procida (Napoli) che ha rimosso la lapide marmorea apposta nel 1863 in piazza dei Martiri in ricordo dei caduti della lotta contro la tirannide borbonica.

Se risulti che tale lapide, dettata all'epoca sulla base di una rigorosa documentazione storica, sia stata sostituita con altra iscrizione che rappresenta una alterazione della verità accertata e che la vecchia lapide, documento storico di indubbio valore, sia stata inutilmente distrutta.

L'interrogante infine chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano in merito adottare. (4-07169)

RISPOSTA. — Il sovrintendente ai monumenti della Campania è immediatamente intervenuto per la sospensione dei lavori di sostituzione della lapide marmorea sita in piazza dei Martiri a Procida.

In sede di sopralluogo effettuato è stato constatato che, con deliberazione del consiglio comunale di Procida, la storica lapide in questione è stata rimossa dalla stele in pietra per dar luogo alla messa in sito, davanti alla detta stele, di un gruppo marmoreo di discutibile gusto, che era destinato come monumento commemorativo nella vicina chiesa.

I frammenti della lapide sono depositati presso la sede comunale e con la ricomposizione di essi e sulla scorta di una documentazione fotografica esistente, può attuarsi il ripristino della lapide.

Il sindaco di Procida, con nota del 28 agosto 1969 n. 7058, ha dato assicurazione che sarà provveduto al ripristino sotto la guida della sovrintendenza ai monumenti e che il sopraddetto gruppo marmoreo, arbitrariamente installato, sarà rimosso e collocato nel locale cimitero.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano determinato la limitazione del concorso per gli esami di abilitazione alla libera docenza alle sole discipline fondamentali escludendo dal bando le altre discipline già approvate dal Consiglio superiore.

Per sapere se si sia tenuto conto della particolare situazione degli assistenti universitari di ruolo a cattedre di materie complementari, soprattutto di quelli che, prossimi alla scaden-

za del decennio, devono conseguire la libera docenza per poter rimanere in servizio.

Segnala il grave disagio che si sta manifestando tra gli studiosi e gli assistenti in un momento così delicato della vita universitaria. (4-07868)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07916, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 3009).

CAPRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente del gravissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro che nella provincia di Brescia, con lo stillicidio di mortalità e di invalidità, ha assunto in questi ultimi tempi un tono di tragedia.

L'interrogante ritiene opportuno portare a conoscenza del ministro del lavoro parte del comunicato diramato congiuntamente dalla CGIL, CISL, UIL e ACLI di Brescia, dopo una riunione collegiale tenuta recentemente: «... nell'ultima settimana di luglio ben quattro infortuni sul lavoro hanno avuto conseguenze mortali per i lavoratori della nostra provincia; dal 1° aprile 1969 a tutt'oggi i morti sul lavoro sono 21. Se a questi si aggiunge l'elevato numero di casi di invalidità permanente emerge, al di sotto del freddo linguaggio delle cifre, una situazione drammatica che non può essere tollerata oltre. Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e ACLI di fronte all'acuirsi del fenomeno che trasforma quotidianamente il lavoro in tragedia, ritengono ancora una volta di denunciare all'opinione pubblica che tali infortuni non sono dovuti alla casualità, bensì alla logica che sottende ogni rapporto di lavoro: la logica del profitto. La ricerca del profitto... ha portato i ritmi di lavoro a livelli insostenibili causando una condizione di lavoro tale da porre continuamente il lavoratore in uno stato fisico e psichico che facilita il verificarsi degli incidenti: a questo va aggiunta la frequente inadempienza dell'applicazione delle norme antinfortunistiche e l'incuria dell'azienda nel mantenere efficienti le protezioni prescritte. Alle mancanze imprenditoriali son da aggiungere la carenza della normativa, non adeguata al progresso tecnologico che si è verificato negli ultimi anni, e l'inefficienza strutturale degli organi preposti al controllo della sicurezza sul lavoro che non sono in grado di assolvere al ruolo loro assegnato... Al livello attuale della tecnologia solo la mancanza di una chiara vo-

lontà politica atta a favorire il più possibile il lavoratore, giustifica gli scarsi progressi in materia antinfortunistica. Tale mancanza di volontà politica le organizzazioni dei lavoratori rilevano altresì nel mancato adeguamento strutturale degli organi preposti ai controlli... Le organizzazioni sindacali CGIL, CISI, UIL e le ACLI sono dell'avviso che per un'efficace lotta agli infortuni, siano da perseguire con estrema decisione le responsabilità che si riscontrano, rinunciando a segreti mistificatori, ma consentendo a tutti, lavoratori ed opinione pubblica, oltre che alle autorità, di conoscere gli esiti delle indagini. Inoltre ritengono che non possono più essere ignorate le organizzazioni dei lavoratori di fabbrica o di cantiere nella fase di accertamento delle responsabilità, ma debbono essere cercate e tenute in alta considerazione le testimonianze stesse ».

L'interrogante chiede di conoscere se — in relazione alla evidente carenza di norme, controlli e sopralluoghi da parte degli istituti preposti alla sicurezza dei lavoratori — si intendano predisporre le misure adeguate a bloccare il gravissimo fenomeno, impartendo pronte e rigorose disposizioni all'ispettorato del lavoro locale e predisponendo diligenti e altrettanto rigorose ispezioni delle industrie bresciane da parte dell'ENPI, per porre fine al tragico fenomeno degli incidenti mortali e degli infortuni sul lavoro in provincia di Brescia.

(4-07215)

**RISPOSTA.** — Secondo le notizie e gli elementi in possesso di questo Ministero, i dati relativi ai casi di infortuni mortali denunciati alla sede dell'INAIL di Brescia nel periodo 1° aprile-31 luglio 1969, si compendiano nelle seguenti cifre: otto incidenti stradali; tre decessi di ex lavoratori titolari di rendita per infortuni subiti rispettivamente negli anni 1944, 1960 e 1964; due decessi dovuti a probabile malore (sono in corso accertamenti medico-legali); due casi di infezione tetanica non preceduti da denuncia o segnalazione d'infortunio; tre casi avvenuti durante lo svolgimento dei lavori agricoli (classificati nel settore industriale dopo l'entrata in vigore del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione infortuni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124), di cui 2 avvenuti durante l'abbattimento di alberi ed uno per ribaltamento di un trattore in un podere; due casi occorsi a titolare d'azienda senza dipendenti anch'essi assoggettati ad assicurazione obbligatoria con l'entrata in vigore delle disposizioni citate; un caso occorso ad un

operaio dipendente da una ditta bresciana in un cantiere della provincia di Bologna; due casi avvenuti in cave di marmo; cinque casi avvenuti in cantieri edili; quattro casi avvenuti nel settore manifatturiero.

Nel far presente che l'INAIL non ha ancora completato la definizione dei casi denunciati, si deve, comunque, escludere che il numero degli infortuni mortali sul lavoro avvenuti nella provincia di Brescia debba considerarsi in progressivo aumento.

Infatti, il 25 per cento dei casi è costituito da incidenti stradali avvenuti fuori dell'ambito del lavoro; il 9,3 per cento si riferisce ad ex lavoratori deceduti in conseguenza di infortuni patiti in anni diversi da quelli in argomento; il 12,6 per cento riguarda casi di decesso per malore e per infezione le cui cause sono in corso di accertamento da parte dell'istituto assicuratore; il 15,6 per cento attiene ad incidenti occorsi a lavoratori agricoli e titolari d'azienda inclusi nella gestione industriale per effetto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, ed il 3 per cento riguarda un caso avvenuto in altra provincia e denunciato alla sede di Brescia in quanto l'azienda ha conservato la propria posizione assicurativa in quella città.

Ne consegue che su un totale di 31 casi 9 (29,2 per cento) sono gli infortuni mortali sul lavoro avvenuti durante il periodo predetto nel settore industriale della provincia di Brescia. In particolare i casi denunciati nel mese di luglio 1969, presentano una diminuzione del 4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Per ciò che concerne, invece, i casi di invalidità permanente, si precisa che ogni informazione deve considerarsi del tutto prematura non essendo ancora stato stabilito il grado di invalidità degli incidenti segnalati.

Si informa, altresì, che l'ispettorato del lavoro di Brescia ha svolto a suo tempo approfondite indagini non solo per gli infortuni mortali occorsi a lavoratori dipendenti da imprese edili e del settore manifatturiero, ma anche per la maggior parte degli altri infortuni, riferendo in ogni caso con dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Occorre anche precisare che nel corrispondente periodo aprile-luglio dell'anno 1968 gli infortuni mortali sul lavoro riferiti ad operai dipendenti da imprese edili e manifatturiere, sono stati 11, in misura quindi superiore a quelli verificatisi nell'analogo periodo del 1969 citato nell'interrogazione.

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

Se si tiene conto che già l'anno 1968 in confronto al 1967 aveva fatto registrare nel suo complesso una diminuzione del 24 per cento degli infortuni mortali sul lavoro di operai dipendenti, non si può non sottolineare che il fenomeno è attualmente contenuto in limiti che, se non possono ovviamente definirsi soddisfacenti, mostrano chiari segni di regresso, anche in relazione alla forte ripresa del settore edilizio che ha determinato un sorprendente aumento dell'occupazione operaia e conseguentemente un maggior tempo di esposizione al rischio infortunistico.

Al regresso della situazione infortunistica della provincia in questione, ha indubbiamente contribuito l'azione costante e sistematica dell'ispettorato del lavoro che ha svolto un'intensa attività di vigilanza improntata, nei casi di più palese inadempienza, a criteri di assoluto rigore, come mostra il seguente prospetto:

*Periodo 1° gennaio-31 luglio 1969:*

ispezioni . . . . .	900
provvedimenti adottati:	
contravvenzioni . . . . .	502
diffide . . . . .	308
rapporto provvedimenti	
ispezioni . . . . .	90 per cento
lavoratori occupati nelle	
aziende ispezionate . . . . .	22.430

A chiarimento di tali cifre, si fa presente che le 900 aziende ispezionate nel periodo 1° gennaio-31 luglio 1969 appartengono, nella quasi generalità dei casi, a settori di attività come edilizia, siderurgia e metalmeccanica, presso cui il rischio infortunistico è superiore a quello presentato da altre aziende manifatturiere.

I provvedimenti di denuncia all'autorità giudiziaria adottati riguardano circa 1.500 ipotesi contravvenzionali, cioè infrazioni ad altrettanti articoli delle norme generali di prevenzione infortuni (decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547), delle norme speciali per le costruzioni (decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164), del regolamento generale per l'igiene del lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303), e di altri regolamenti speciali.

Parallelamente all'azione repressiva che ha portato alla denuncia di 502 responsabili di azienda all'autorità giudiziaria, l'organo di vigilanza ha svolto anche un'azione preven-

tiva, impartendo, in virtù del potere discrezionale conferitogli dalla legge istitutiva, disposizioni di diffida e di prescrizione in casi di infrazioni di constatata minor gravità. Tali provvedimenti hanno riguardato circa 3.500 ipotesi di irregolarità.

Si assicura comunque che l'attività di vigilanza antinfortunistica dell'ispettorato del lavoro continuerà intensa anche per il futuro in maniera da pervenire a sempre più soddisfacenti risultati. A tale riguardo, si informa altresì che anche l'Ente nazionale di prevenzione degli infortuni ha disposto il potenziamento della propria dipendenza di Brescia cui è stata recentemente affidata l'esecuzione dell'attività istituzionale nell'ambito di quella sola provincia, sollevandola dagli adempimenti che la stessa, in precedenza, doveva assolvere anche per la provincia di Mantova.

L'interrogante ha poi ricordato che le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e le ACLI hanno rappresentato la opportunità dell'abolizione del segreto istruttorio durante le indagini sugli infortuni sul lavoro svolte dagli ispettori del lavoro, ai quali imputano anche di ignorare le organizzazioni dei lavoratori di fabbrica e di cantieri ai fini della acquisizione di elementi atti a comprovare le responsabilità di tali infortuni.

È da osservare al riguardo che, com'è noto, gli ispettori del lavoro sono vincolati al segreto istruttorio per la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria loro attribuita da norme di legge, che, ovviamente, non è in facoltà di questo Ministero disattendere per attuare quanto le associazioni sindacali propongono.

Si assicura, comunque, che sono state impartite all'ispettorato del lavoro di Brescia, opportune istruzioni perché nell'acquisizione degli elementi istruttori nelle inchieste sugli infortuni, tenga nel dovuto conto anche i punti di vista delle organizzazioni sindacali.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**CARADONNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia opportuno che nella città di Subiaco (Roma), grosso centro di tutta la zona sublacense munito di tutte le scuole di ordine e grado, venga disposta anche la istituzione del liceo classico così da colmare una lacuna sentita dalla massa di studenti che vogliono prendere tale indirizzo di studio. (4-06322)

**RISPOSTA.** — La richiesta del comune di Subiaco intesa ad ottenere l'istituzione del li-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

ceo classico nel capoluogo, non ha potuto essere compresa nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-70; in quanto con i fondi disponibili in bilancio si è dovuto procedere alla istituzione di nuove scuole in quelle località le cui esigenze erano più urgenti.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi abbia promosso e quali provvedimenti abbia assunto a favore dei dipendenti della Rinaldo Piaggio di Finale Ligure (Savona), duramente impegnati, da settimane, con l'azienda sul terreno degli aumenti salariali.

L'intransigenza padronale ha costretto i lavoratori a forti manifestazioni di protesta ed ha creato un'acuta tensione nell'azienda e nella città.

L'interrogante chiede di conoscere come si sia adoperato o come si voglia adoperare questo Ministero per esprimere, doverosamente, la propria solidarietà ai lavoratori. (4-06796)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra la direzione dello stabilimento Piaggio di Finale Ligure e le maestranze ivi occupate si è risolta, dopo lunghe trattative svolte con l'intervento della prefettura e dell'ufficio del lavoro di Savona, il 18 luglio 1969.

Detto accordo è scaturito da un referendum operato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori tra i dipendenti della Piaggio stessa, i quali hanno al riguardo espresso a maggioranza il proprio parere favorevole.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con altra precedente interrogazione l'interrogante sollecitava i bandi di concorso per le libere docenze che sono stati successivamente banditi — quali siano i motivi per cui tutte le materie complementari siano state escluse dalla sessione e se si ritenga che tale esclusione crei una disparità di trattamento nei confronti di quegli studiosi che, essendosi dedicati per anni allo studio di materie loro congeniali, si vedono esclusi dal conseguimento di un titolo che dovrebbe consentire l'insegnamento libero proprio di materie che rappresentano talvolta nuovi filoni della scienza

o completamento di vecchie discipline che possono arricchire le università di nuovi contenuti e di più valide esperienze. (4-08005)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07916, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 3009).*

CASTELLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda assumere per tutelare il diritto al lavoro degli insegnanti elementari non di ruolo che, dopo molti anni di servizio nella scuola (22 nel caso particolare del maestro Giulio Gabrielli, di Ascoli Piceno, ex combattente e invalido civile), costretti a partecipare ai concorsi speciali insieme con i più giovani neodiplomati sono facilmente superati da questi nelle prove di esame ed esclusi dal numero, sempre esiguo rispetto ai concorrenti, dei vincitori, rimanendo senza incarico di insegnamento e spesso senza la possibilità di trovare un altro lavoro data l'età;

2) se, per l'ammissione in ruolo senza concorso, in presenza di particolari circostanze, non potrebbero essere concessi anche ad altre benemerite categorie benefici analoghi a quelli di cui fruiscono le vedove di guerra;

3) se 20 anni di insegnamento nella scuola elementare normale non siano titolo almeno equivalente, sempre ai fini dell'ammissione in ruolo, a cinque anni di insegnamento nella scuola differenziale. (4-05693)

RISPOSTA. — La questione posta ai punti 1 e 2 non può trovare soluzione in sede amministrativa, atteso che l'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari è disciplinata dalla legge 25 luglio 1966, n. 574, e dalle norme vigenti in materia di riserve e preferenze.

Per ciò che attiene al punto 3 dell'interrogazione si fa presente che, allo stato, non esistono norme che prevedono l'immissione in ruolo senza concorso di maestri con « cinque anni di insegnamento in scuola differenziale ».

È vero, piuttosto, che gli insegnanti, per altro già di ruolo, che accettino l'assegnazione nelle classi differenziali e di scuola speciale, devono impegnarsi a prestare servizio in tali posti per un quinquennio e che soltanto allo scadere di tale periodo sono legittimati a chiedere il passaggio a posti di scuola normale.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio dei viaggiatori che utilizzano i rapidi Taranto-Roma e viceversa, e particolarmente il rapido Roma-Taranto.

Infatti, dopo la istituzione di detta coppia di rapidi, il traffico Taranto-Roma e viceversa è stato dirottato sulla linea di Napoli, mentre prima veniva esercitato sulla linea di Bari. In conseguenza di ciò i posti vengono tutti occupati già partendo da Roma per cui chi sale a Napoli non trova posto nemmeno nella prima classe; lo stesso si verifica all'andata e sempre alla stazione di Napoli.

Si ha motivo di ritenere che, col decorrere del tempo, la situazione si aggraverà per cui appare opportuno intervenire adeguatamente e celermente.

Si chiede pertanto di sapere se il ministro ritenga opportuno disporre che alla stazione di Napoli venga aggiunto quanto meno un vagone in eccedenza a quelli attualmente utilizzati. (4-07642)

RISPOSTA. — I servizi diretti notturni Roma-Taranto, in passato distribuiti sulle due distinte relazioni via Foggia e via Potenza, a decorrere dall'orario 1° giugno 1969 sono stati riuniti sulla relazione, sempre notturna, via Potenza. Detto provvedimento ha consentito un acceleramento delle comunicazioni stesse, nonché l'estensione in giornaliero del servizio di vetture letto, prima trisettimanale.

Allo scopo di migliorare ulteriormente i collegamenti fra Taranto e la capitale, creando anche una relazione diretta diurna, sono poi stati utilizzati i treni rapidi R452 ed R459, già esistenti fra Taranto e Napoli via Potenza, collegandoli a Roma con carrozze in servizio diretto a mezzo dei treni rapidi R30 (R56 estivo) ed R51.

Anche in questo caso, come per la coppia di treni notturni recentemente rinforzati nel servizio di seconda classe, la frequentazione è stata oggetto di particolare attenzione ed inizialmente scarsa ha, di mano in mano, raggiunto maggior consistenza fino a richiedere l'aumento di una carrozza da Napoli centrale a Taranto, in qualche giornata di punta.

In vista di un ulteriore aumento della frequentazione, il rinforzo è stato ora disposto in via permanente fra Napoli e Taranto, il che consentirà anche ai viaggiatori in partenza da Napoli centrale di prenotare i posti per le due classi.

*Il Ministro:* GASPARI.

CATTANEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.*

— Per conoscere i motivi in base ai quali non si è ancora provveduto a riconoscere parità di trattamento tra i pensionati marittimi e quelli terrestri, nonché parità di contribuzione tra le aziende ed i lavoratori marittimi e quelli terrestri.

Come è noto, per i pensionati marittimi la retribuzione pensionabile è costituita tuttora dal 65 per cento della media aritmetica degli stipendi percepiti durante l'intera vita lavorativa, rappresentando una condizione di grave ingiustizia rispetto ai lavoratori la cui pensione è calcolata con riferimento ai tre anni di contribuzione migliore scelti tra gli ultimi cinque o dieci anni di lavoro. La situazione dei pensionati marittimi poi è tanto più ingiusta in quanto gli oneri previdenziali che fanno loro carico, sono più pesanti di quelli che gravano su altre categorie di lavoratori. (4-06273)

RISPOSTA. — Si premette che la funzione integrativa della gestione marittima della Cassa nazionale di previdenza marinara nei confronti dell'assicurazione generale obbligatoria si esplica non soltanto sull'importo delle prestazioni comuni (pensioni di vecchiaia e di invalidità, ordinarie e per i superstiti), ma anche per effetto di norme speciali che rendono la tutela previdenziale dei marittimi rispondente ai particolari rischi cui la gente del mare è sottoposta.

La pensione privilegiata di cui al sesto e settimo comma dell'articolo 13 della legge 27 luglio 1967, n. 658, e la pensione massima per 25 anni di effettiva navigazione di cui all'articolo 16 della citata legge n. 658 non trovano riscontro in alcuna norma dell'assicurazione generale obbligatoria.

Inoltre, anche per ciò che concerne le prestazioni comuni non si può certo affermare che, dopo l'entrata in vigore della legge 30 aprile 1969, n. 153, siano cessati i motivi che giustificano la permanenza della gestione marittimi.

La pensione massima di vecchiaia nella previdenza marinara pari a 30 trentesimi del 65 per cento della retribuzione media ponderata vigente alla data del collocamento a riposo del marittimo per le varie qualifiche rivestite dal marittimo stesso durante l'intero periodo di navigazione effettuato, non risulta il più delle volte inferiore a quella liquidabile a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, con il criterio della media retributiva

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

del migliore triennio nell'ultimo quinquennio o decennio di navigazione.

Infatti, l'attività del marittimo è, di regola, tutt'altro che riconducibile entro schemi di ordinario sviluppo retributivo per effetto di carriera o di acquisizione graduale delle migliori qualifiche.

Inoltre, a parità di condizione, l'assicurazione obbligatoria, con 30 anni di contribuzione, concede una pensione pari al 55,50 per cento della retribuzione pensionabile nel periodo 1° gennaio 1969-31 dicembre 1975 e al 60 per cento della stessa retribuzione dal 1° gennaio 1976 in poi; tiene cioè conto di un coefficiente già inferiore a quello della gestione marittimi pari al 65 per cento della retribuzione pensionabile.

Anche nei casi di liquidazione della pensione per invalidità, secondo le norme della gestione marittimi, ai sensi dell'articolo 15, punto c), della legge 27 luglio 1967, n. 658, per 10 o 20 anni di navigazione, l'importo pensionistico di concorso della assicurazione obbligatoria si presenta inferiore a quello spettante al marittimo invalido, mentre nei casi più frequenti di invalidità specifica alla navigazione l'assicurazione obbligatoria non è tenuta ad alcuna partecipazione, non ricorrendo le condizioni d'invalidità generica volute dalle proprie disposizioni.

È chiaro, pertanto, che la parificazione di trattamento previdenziale fra i marittimi e gli altri lavoratori, si tradurrebbe in una grave lesione dei diritti acquisiti dai lavoratori marittimi con un peggioramento degli istituti esistenti.

Ciò non esclude, comunque, che le modificazioni intervenute per effetto delle recenti leggi 18 marzo 1968, n. 288, e 30 aprile 1969, n. 153, debbano essere considerate a brevissima scadenza per ulteriori perfezionamenti alle norme previdenziali marittime e soprattutto per un notevole alleggerimento degli oneri della gestione marittimi, alleggerimento che dovrà essere tradotto in una riduzione dell'aliquota contributiva, elevata, anche per effetto del *deficit* riscontrato all'atto della trasformazione della gestione in integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria, il cui ammortamento nel tempo costituisce tuttora una notevole voce passiva nel bilancio della gestione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga

del tutto ingiustificato che i macchinisti *TM* delle ferrovie dello Stato, in base alle attuali norme che regolano il rilascio dei biglietti gratuiti al personale dell'amministrazione, siano esclusi dal beneficio della prima classe anche per i biglietti con percorrenza oltre i 500 chilometri, tenuto conto che le stesse vigenti disposizioni concedono detto beneficio a categorie parificate di altri servizi e considerato altresì che gli interessati in questione svolgono specifiche mansioni tra le quali è prevista la responsabilità della condotta « ad agente unico » in tratti di linea e alle manovre, e per conoscere se e quando l'amministrazione vorrà modificare le vigenti disposizioni per la parte relativa ai macchinisti *TM*, concedendo ad essi almeno il beneficio della prima classe per viaggi oltre i 500 chilometri. (4-07759)

RISPOSTA. — Allorquando le classi di viaggio, in seguito ad accordi internazionali, furono ridotte da tre a due, a determinate categorie di dipendenti delle ferrovie dello Stato, che precedentemente fruivano di concessioni gratuite di viaggio valide per la seconda classe, venne attribuita *ad personam* la facoltà di utilizzare la prima classe limitatamente ai viaggi eccedenti i 500 chilometri.

Si è trattato, cioè, di un beneficio strettamente personale destinato ad estinguersi nel tempo e che, come tale, non è suscettibile di estensione agli altri dipendenti di livello gerarchico corrispondente o di pari qualifica ma assunti in servizio in data posteriore, cosa che, inoltre, contrasterebbe con lo spirito e la lettera del provvedimento.

È infine da aggiungere che l'attuazione di un provvedimento del genere provocherebbe inevitabilmente richieste di estensione del beneficio da parte di altre categorie di personale che in atto fruiscono, in base al decreto ministeriale 29 settembre 1958, n. 1631, di concessioni gratuite di viaggio valide per la seconda classe, con evidenti sfavorevoli ripercussioni sulla utilizzazione del parco viaggiatori.

*Il Ministro: GASPARI.*

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se risulti loro la notizia che il dirigente attuale dell'Alfa-sud, allocato negli uffici provvisori della società aperti recente-



mente a Pomigliano d'Arco (Napoli), avrebbe convocato presso gli uffici medesimi il sindaco, la giunta comunale e i responsabili dei gruppi consiliari di quel comune per rivolgere loro l'invito a tralasciare ogni intervento o iniziativa inerente le assunzioni al costruendo stabilimento, affermando fra l'altro che per i disoccupati di Pomigliano d'Arco e della zona circostante quasi nulle sarebbero le possibilità di occupazione presso lo stabilimento medesimo in conseguenza della prevalente assenza di qualificazione dei disoccupati stessi; che nello stabilimento sarebbero assunti solo lavoratori con servizio militare di leva già prestato; che nessun esame con i sindacati dei lavoratori sarebbe condotto per quanto concerne la qualificazione e il collocamento della manodopera occorrente;

2) le direttive impartite in materia al predetto dirigente;

3) se e come ritengano promuovere l'impegno delle locali forze sociali, economiche, politiche e degli enti locali, per la enucleazione e la soluzione degli impegnativi e onerosi problemi che anche nel settore della manodopera occorre affrontare, per ottenere dall'insediamento industriale in parola le trasformazioni e gli effetti auspicati. (4-05576)

**RISPOSTA.** — L'incontro richiamato dall'interrogante ha avuto luogo in seguito ad una richiesta dei capi gruppo consiliari del PCI, PSI, DC e PLI, avanzata dopo una mozione in tal senso del consiglio comunale. Per ciò che concerne le dichiarazioni rese dal predetto dirigente, nel corso di detto incontro, si precisa quanto segue.

Su richiesta del sindaco, sono state illustrate ai convenuti le modalità secondo le quali sarà effettuata la selezione del personale da assumere. Tali modalità, che sono quelle normalmente seguite da tutte le grandi aziende, consistono essenzialmente in colloqui di cultura generale; prove psicoattitudinali; prove professionali (quando richieste dalla specifica qualifica del candidato) e visita medica dei candidati.

Sempre nel corso della riunione è stata quindi data comunicazione del piano predisposto per la formazione professionale e culturale del personale.

A tale proposito si precisa che ha avuto inizio un primo gruppo di corsi, per circa 150 operai da inserire nei settori di manutenzione (meccanica-elettrica-oleodinamica) e preparazione macchine utensili e presse (ope-

ratori) presso i seguenti centri di addestramento professionale:

INIASA, sede di Napoli e Pomigliano d'Arco;

INAPLI, sede di Napoli;

Centro di addestramento professionale *Pro Juventute* di Castellammare di Stabia; ANCIFAP, centro di Napoli.

I corsi hanno la durata di otto mesi a tempo pieno.

I primi sei mesi saranno rivolti all'insegnamento teorico-pratico presso i suddetti centri, mentre gli ultimi due - a carattere applicativo - saranno svolti presso un'azienda designata dall'Industria napoletana costruzione autoveicoli Alfa Romeo Alfa-sud società per azioni.

I partecipanti ai corsi fruiranno di un assegno di frequenza e della mensa gratuita.

I candidati ammessi alla frequenza dei corsi, che avranno seguito con profitto i corsi stessi e superati gli esami finali, saranno assunti alle dipendenze dell'Alfasud.

Per ciò che concerne infine i rapporti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, si comunica che la presidenza della società ha già avuto con queste ultime incontri in occasione dei quali ha fornito precisazioni sul piano di formazione professionale del personale che costituirà la forza dello stabilimento quando esso funzionerà a pieno regime.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
MALFATTI.

**D'ANGELO, BRONZUTO, CONTE E D'AURIA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) gli indirizzi di ordine tecnico ed economico che inducono a consentire la presenza all'interno dello stabilimento Italsider di Bagnoli (Napoli) di ben 33 ditte appaltatrici operanti nel campo della manutenzione degli impianti dello stabilimento;

b) i criteri e la procedura seguiti per le gare di appalto, nonché i motivi in base ai quali i dirigenti dello stabilimento non ravvisano alcuna anormalità nei frequenti casi di gare che registrano l'aggiudicazione dei rispettivi lavori in conseguenza di offerte di ribasso dell'importo base che vanno oltre ogni ragionevole limite, e che non di rado raggiungono il 50 per cento dell'importo base medesimo;

c) se e come intendano intervenire per porre fine alla pratica dell'immissione a po-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

sti di lavoro contemplati dall'organico dello stabilimento, particolarmente alla sezione manutenzione, di lavoratori dipendenti di ditte appaltatrici, in piena violazione della norma di legge che impedisce la mera prestazione di manodopera;

d) se ritengano intervenire per far recedere l'Italsider di Bagnoli dal rifiuto di contrarre coi sindacati dei lavoratori gli organici dei vari settori dello stabilimento, per l'assunzione di altri lavoratori e, innanzitutto, di quelli dipendenti dalle ditte appaltatrici;

e) se, infine, ravvisino la necessità di richiamare gli organi ispettivi ad una più impegnata azione nei confronti dell'Italsider di Bagnoli, per indurre questa al rispetto dell'obbligo di corrispondere in solido con l'appaltatore, ai dipendenti di questo, il trattamento economico e normativo spettante ai lavoratori dell'Italsider, come previsto dalla legge e in tutti i casi contemplati dalla legge medesima. (4-05595)

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento di Bagnoli dell'Italsider si avvale, per la manutenzione straordinaria degli impianti di ditte appositamente organizzate ed attrezzate applicando scrupolosamente i principi informativi della legge 23 ottobre 1960, numero 1369.

Occorre rilevare in proposito che non è possibile soddisfare tutte le esigenze, spesso mutevoli, connesse con l'attività produttiva, particolarmente nel campo della manutenzione degli impianti, con l'organico e con i mezzi propri dello stabilimento.

Diviene pertanto indispensabile rivolgersi a ditte specializzate, dotate di personale esperto e di attrezzature adeguate. Per la loro selezione è necessario ricorrere a gare di appalto per le quali, contrariamente a quanto si afferma nell'interrogazione, l'Italsider non stabilisce un importo base predefinito.

L'ispezione del lavoro di Napoli, da parte sua, durante le normali ispezioni periodiche, non ha mai ravvisato gli estremi del reato di mera fornitura di manodopera previsto dall'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e ciò in quanto si tratta, come si è detto, di lavori di manutenzione straordinaria. Per questi ultimi è altresì escluso, e ci si riferisce con ciò all'ultimo punto dell'interrogazione, l'obbligo di praticare nei confronti dei dipendenti della ditta appaltatrice l'identico trattamento economico e normativo in atto presso la ditta committente.

Infine, relativamente al problema della determinazione degli organici, si rileva che esso rientra nella sfera di autonomia aziendale, sia per quanto riguarda la struttura degli stessi, sia per ciò che si riferisce al numero dei posti di lavoro offerti e alla assegnazione delle mansioni a ciascun dipendente.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
MALFATTI.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se risulti loro che il personale assunto dalle Tranvie provinciali napoletane, dipendente precedentemente dalle ditte Grande e Tuccillo, le cui linee in concessione furono assorbite, appunto, dalle Tranvie provinciali napoletane continua a non godere, in contrasto a precise norme di legge, dello stesso trattamento economico e normativo previsto per tutti gli altri dipendenti e se e come intendano intervenire affinché sia eliminata tale evidente illegalità che determina disagio e malcontento nell'intera famiglia dei lavoratori dipendenti dalle Tranvie provinciali napoletane. (4-05458)

RISPOSTA. — Le modalità di assorbimento del personale delle ditte Grande da Casoria e Tuccillo da Afragola, in conseguenza della cessione (approvata nell'ottobre 1966 dal Ministero dei trasporti) alla società Tranvie provinciali napoletane di tutte le autolinee già attribuite alle due predette ditte, furono concordate in una riunione tenutasi il 10 agosto 1966 — e cioè ancor prima dell'approvazione della cessione — tra i rappresentanti della predetta società ed i rappresentanti dei sindacati della CGIL, CISL e UIL. In detta riunione, anche ad evitare lesioni nelle aspettative di carriera dei dipendenti della società per le Tranvie provinciali, fu convenuto che ai 26 agenti della ditta Tuccillo ed ai 16 della ditta Grande sarebbe stato praticato il seguente trattamento:

1) conservazione agli autisti ed ai bigliettai della qualifica rivestita; gli impiegati sarebbero stati invece assunti con la qualifica di dattilografo e gli operai con quella di operaio di terza classe o manovale specializzato;

2) corresponsione dello stipendio minimo previsto per le suddette qualifiche, ossia senza considerare gli scatti già maturati presso le due aziende di provenienza;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

3) applicazione di un sistema graduale per la corresponsione delle competenze accessorie, in modo che soltanto col 1° ottobre 1969 il personale di che trattasi avrebbe goduto di una parità di trattamento con quello della società TPN.

Due impiegati della ditta Tuccillo (che rivestivano presso quest'ultima le qualifiche, rispettivamente, di segretario di prima classe e di seconda classe) ed un impiegato della ditta Grande (che rivestiva la qualifica di segretario di terza classe) e che risultavano gli unici danneggiati da quella parte dell'accordo riguardante le qualifiche di assorbimento, instaurarono regolare vertenza giudiziaria nei confronti della società per rivendicare l'inquadramento nelle qualifiche di appartenenza.

Successivamente, le vertenze, in diverse epoche, venivano transatte mediante l'attribuzione ai due impiegati della ditta Tuccillo delle qualifiche, rispettivamente, di segretario di seconda classe e terza classe, nonché all'impiegato della ditta Grande della qualifica di segretario di terza classe.

Per quanto riguarda la mancata corresponsione degli scatti già maturati, risultano in causa con la società TPN una quindicina di agenti, su un totale di 42 unità.

Si informa altresì l'interrogante che la parità di trattamento economico del personale ex Tuccillo ed ex Grande con quello già dipendente dalla società Tranvie provinciali napoletane è di fatto avvenuta a seguito della recente deliberazione del consiglio di amministrazione della società stessa che ha anticipato al 1° giugno 1969 l'ultima fase della graduale applicazione del citato accordo sindacale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di intervenire nei confronti del dirigente dell'ufficio di collocamento di Frattamaggiore (Napoli) che, in effetti, non assolve alcuna funzione se non quella di provocare il risentimento e la protesta delle migliaia di disoccupati locali che assistono al fatto che neppure manovali generici riescono ad essere avviati al lavoro nel campo della edilizia, attraverso il detto ufficio, perdurando il sistema dell'evasione al rispetto della legge e dell'assoluto predominio della volontà degli imprenditori privati. (4-05681)

RISPOSTA. — Si informa di aver provveduto ad impartire precise direttive all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli perché segua con ogni dovuta attenzione l'operato del collocatore di Frattamaggiore allo scopo di assicurare la rigorosa applicazione della normativa vigente in materia di avviamento al lavoro.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se risulti loro che i dipendenti della Circumvesuviana a Napoli sono stati costretti a scendere in sciopero a seguito del fatto che da 11 giorni le vetture ferroviarie non venivano pulite a causa dello sciopero dei dipendenti della ditta Sbrocchi che ha in appalto la manutenzione delle vetture e degli stabili dell'azienda per ottenere condizioni di vita e di lavoro e relativo trattamento economico più civile.

Per sapere se risulti loro che il detto personale della Circumvesuviana, da anni, lotta contro la cessione in appalto della manutenzione delle vetture e degli stabili dell'azienda che costa quanto e, forse, più di quanto potrebbero costare i dipendenti della ditta appaltatrice se fossero assunti direttamente.

Per sapere, infine, se ritengano di dover intervenire affinché l'appalto in questione sia annullato e perché il personale della ditta Sbrocchi, attualmente pagato con salari di fame, sia assunto direttamente dalla Circumvesuviana. (4-06070)

RISPOSTA. — Lo sciopero iniziato in data 12 maggio 1969 dai dipendenti della ditta appaltatrice del servizio di pulizia degli impianti della società Circumvesuviana, in occasione del rinnovo del contratto nazionale degli ausiliari del traffico, ha avuto termine il 31 maggio 1969, dopo la soluzione della vertenza sindacale. Durante questo periodo la società Circumvesuviana ha posto in essere ogni possibile misura per alleviare gli inconvenienti derivanti da detto sciopero sia agli utenti sia al personale dipendente.

Per quanto riguarda la concessione in appalto del servizio di pulizia del materiale rotabile e degli uffici si assicura che essa è avvenuta nel pieno rispetto delle norme vigenti in materia, in conformità dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, con contratto regolarmente approvato dal competente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

ispettorato del lavoro, nel quale si fa obbligo all'azienda appaltatrice di rispettare tutti i contratti nazionali di categoria e successive variazioni. L'adempimento di tale obbligo è stato costantemente controllato dalla stessa Circumvesuviana.

Si precisa, altresì, che la decisione della società di ricorrere all'appalto, per l'effettuazione dei servizi di pulizia, è dettata da precisi criteri di economia di gestione, comportando tale sistema una spesa di gran lunga inferiore a quella che dovrebbe sostenersi qualora tali servizi fossero direttamente esercitati dalla società. Ciò è provato dal fatto che il medesimo sistema dell'appalto è adottato da tutte le aziende ferroviarie, ivi comprese le ferrovie dello Stato.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
MALFATTI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali fra le discipline messe a concorso per gli esami di abilitazione alla libera docenza nella sessione 1969, di cui al decreto del 9 agosto 1969, emesso con sensibile ritardo rispetto alla data prescritta, non sono state incluse le docenze per le materie complementari e facoltative.

Se, pertanto, ritenga che anche queste debbano essere incluse anzitutto perché allo stato attuale del progresso scientifico non ha più senso una differenziazione fra materie obbligatorie e facoltative, tenuto presente che proprio le materie di nuova sperimentazione aprono allo scibile umano orizzonti sempre più avanzati e sono perciò meritevoli di sviluppo didattico in uguale misura di quelle che tradizionalmente hanno costituito il fondamento della nostra cultura.

L'esclusione di tali materie dagli esami di concorso per la libera docenza provoca grave nocumento a tutta una schiera di studiosi e ricercatori che negli anni precedenti avevano dato il loro contributo al progresso della conoscenza e della ricerca scientifica e che ora si vedono precludere la possibilità di raggiungere la loro meta, non essendo ancora intervenute disposizioni legislative che abbiano indicato strade e prospettive nuove e migliori delle attuali.

Tale decisione potrebbe, inoltre, essere anche considerata arbitraria, almeno per diverse materie facoltative, le cui docenze sono state richieste a norma di legge dalle facoltà ed approvate dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. (4-07435)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07916, del deputato Alessandrini, pubblicata a pag. 3009).*

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) il consiglio comunale di Bordighera (Imperia) mentre si sarebbe dichiarato favorevole alla costruzione di un ospedale zonale con il comune di Ventimiglia (Imperia), starebbe trattando per proprio conto l'acquisto, in località Saint Charles, di un'area di 50 mila metri quadrati per un presumibile importo di circa 550 milioni al fine di elevare la capacità dell'attuale infermeria ad almeno 200 posti letto;

2) l'ospedale Santo Spirito di Ventimiglia, della capacità di circa 100 posti letto, starebbe ampliando l'attuale sede — di proprietà dell'ECA di Pigna — per portare la capacità ricettiva a 150 posti letto, con la speranza di essere riconosciuto come ospedale zonale nonostante la sua palese inadeguatezza, anche dopo il potenziamento, rispetto alle effettive necessità delle popolazioni della zona;

3) nella seduta del 23 aprile 1969 il consiglio comunale di Ventimiglia avrebbe manifestato dubbi sulla opportunità di realizzare con Bordighera un complesso ospedaliero zonale;

4) il comune di Ventimiglia, nonostante il suo deficit di 450 milioni, continua ad erogare al locale ospedale 25 milioni annui;

5) nell'ospedale di Ventimiglia a seguito di notevoli pressioni locali sarebbe stato ampliato ben oltre il necessario, l'organico del personale amministrativo.

Se quanto sopra risponde a verità, è indubbio che malgrado i provvedimenti in atto e relativi sprechi, l'attrezzatura ospedaliera della zona che comprende oltre 75 mila abitanti, anche dopo i previsti ampliamenti resterebbe sempre inadeguata.

L'interrogante chiede di conoscere se presso le competenti autorità sia allo studio od in programma la realizzazione di un adeguato complesso ospedaliero, idoneo a soddisfare le necessità delle città di Ventimiglia, Bordighera, nonché delle vallate dal confine francese a Capo Sant'Ampelio.

In caso contrario l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare la grave carenza segnalata e porre fine a dispendiose e disordinate iniziative locali. (4-07095)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda l'ospedale civile (già infermeria per malati acuti) di Bordighera si fa presente che esso, recentemente riconosciuto, con decreto del medico provinciale, ospedale generale di zona, ha sede in un vecchio edificio, di proprietà del comune di Bordighera.

Nell'autunno dello scorso anno, l'edificio ha subito ingenti danni per avversità atmosferiche e l'amministrazione comunale, anziché provvedere alle conseguenti riparazioni che avrebbero comportato un onere finanziario, non solo notevole ma inopportuno attesa la vetustà dell'edificio, ha ritenuto più conveniente affrettare la conclusione delle trattative già in corso per l'acquisto di alcuni fabbricati inseriti in un vasto parco e formanti il complesso Saint Charles ed acquisire gli stessi al proprio patrimonio al prezzo di lire 550 milioni, con l'intento di offrire una sede adeguata al civico ospedale. Nello stesso tempo la predetta amministrazione si impegnava ad adoperarsi presso l'amministrazione comunale di Ventimiglia, al fine di ottenere che anche l'ospedale di detta città, previa fusione appunto con quello di Bordighera, si trasferisse nel complesso in parola.

L'atto d'acquisto è stato stipulato il 29 maggio 1969. Per quanto riguarda l'ospedale civile Santo Spirito di Ventimiglia, riconosciuto anch'esso con decreto del medico provinciale ospedale generale di zona, si fa presente che ha sede in un immobile (noto come « ex clinica Isnardi ») di proprietà dell'ECA di Pigna, sito a levante della città.

Nell'edificio sono in corso importanti lavori di riattamento della parte ovest dell'immobile andata distrutta dagli eventi bellici. La spesa di tali lavori è di circa lire 49 milioni, sostenuta per lire 37 milioni dallo Stato (a titolo risarcimento danni di guerra) e, per la rimanente parte, dall'ECA di Pigna, proprietario dello stabile.

Inoltre l'ospedale sopporterà — con i propri mezzi — l'onere di altri lavori parimenti indispensabili (nuovi impianti; ammodernamento della parte più vecchia dell'edificio; sopraelevazione del padiglione della lavanderia; ecc.).

Comunque il comune di Ventimiglia, al fine di favorire la rapida esecuzione dei lavori di cui sopra, ed ottenere quegli innegabili benefici per i servizi sanitari ed ospedalieri che tutta la città da tempo attende (il numero dei posti letto salirà da 115 a 185) ha previsto nel bilancio 1969 l'erogazione di un contributo straordinario, e non annuale, di

lire 25 milioni, utilizzando un avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che tanto l'acquisto da parte del comune di Bordighera del complesso Saint Charles da destinare ad ospedale che l'ampliamento dell'attuale sede dell'ospedale civile di Ventimiglia siano opportuni e che inoltre essi non impediscano la fusione, in un unico grande nosocomio, dei due ospedali di quelle città.

Inoltre non risulta a questa amministrazione che, nella seduta del 23 aprile 1969, il consiglio comunale di Ventimiglia abbia manifestato dubbi sulla opportunità di realizzare con Bordighera un complesso ospedaliero zonale; anzi nelle varie riunioni che si sono tenute con rappresentanti delle due amministrazioni comunali ed ospedaliere, ed alle quali ha partecipato anche il medico provinciale di Imperia, è stata sempre auspicata all'unanimità l'opportunità di realizzare un ospedale unico che verrebbe ad assistere la popolazione compresa tra il comune ed il confine francese.

Per quanto riguarda infine l'ampliamento della pianta organica del personale amministrativo dell'ospedale Santi Spirito di Ventimiglia si fa presente che dal 1965 ad oggi è stato istituito un nuovo posto organico, già coperto mediante pubblico concorso.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

**FASOLI, ASSANTE E PIETROBONO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i treni 638 AT da Campobasso e 635 da Roma, pur dovendo far sosta a Cassino per il cambio di personale ferroviario, non effettuano servizio viaggiatori, ancorché sia noto che:

a) tutta la economia della zona del casinate soffre della inadeguatezza dei servizi di trasporto, pubblici e privati, sia per la scarsa efficienza dei mezzi impiegati, sia per la lentezza ed il ridotto numero delle corse effettuate per Roma e per l'Abruzzo e la Campania;

b) tale stato dei trasporti influisce ogni giorno di più negativamente sulle attività dei cittadini: professionisti, studenti, operatori economici e soprattutto operai pendolari, in quanto, di fronte all'espandersi delle attività dell'area industriale del casinate (infatti è di questi giorni l'annuncio che un nuovo grande stabilimento sarà insediato nella zona ad iniziativa di una casa automobilistica nazionale),

tuttavia non si provvede ad adeguare i servizi alle crescenti esigenze.

Pertanto gli interroganti chiedono se si ritenga opportuno che gli indicati treni facciano servizio viaggiatori alla stazione di Cassino — come da tempo è stato del resto richiesto in importanti convegni — e, perché ciò possa realizzarsi, che venga aumentato il materiale rotabile nella misura necessaria. (4-07697)

RISPOSTA. — I direttissimi AT 635-AT 636 ed AT 637-AT 638 sono stati istituiti essenzialmente per realizzare fra Roma e Campobasso una comunicazione celere conforme alle vive premure mosse in proposito dagli enti e dalle autorità del Molise.

Per questo motivo, ed in considerazione della esistenza di altre apposite, comode comunicazioni fra Roma e Cassino, ai treni in questione non sono state assegnate fermate intermedie per servizio viaggiatori sulla tratta predetta e fino a Vairano.

D'altra parte, qualora fosse concesso a Cassino il beneficio invocato, si dovrebbero conseguentemente ed a breve scadenza accogliere le analoghe richieste di altri importanti centri della linea (in primo luogo di Frosinone, capoluogo di provincia) dove i ripetuti direttissimi in atto non effettuano fermata.

Non è dato quindi di poter accogliere la richiesta riguardante la trasformazione in servizio per il pubblico delle fermate che i direttissimi AT 635 ed AT 638 in atto effettuano a Cassino unicamente per esigenze dell'esercizio.

*Il Ministro: GASPARI.*

FERIOLI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quale sia l'orientamento del ministro in ordine alla memoria — inviata dalla camera di commercio di Piacenza al Comitato interministeriale per la programmazione economica — intesa a ribadire la necessità di un riesame delle decisioni prese in precedenza dal suddetto comitato per il riconoscimento delle aree depresse del centro-nord, ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614.

In tale memoria vengono nuovamente ricordati agli organi responsabili i danni subiti dall'economia piacentina a causa del riconoscimento di depressione, concesso in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635, dei comuni della sponda lombarda del Po (San Rocco al Porto, Somaglia, Caselle Landi), e viene ulteriormente ribadita la necessità di riconoscere la

natura di depressione ad alcuni comuni della provincia di Piacenza.

In particolare, sia di quella fascia di comune che costituiscono la zona rivierasca del Po piacentina (Besenzone, Calendasco, Caorso, Castelvetro, Cortemaggiore, Monticelli, San Pietro in Cerro, Sarmato e parte del territorio dei comuni di Piacenza, Rottofreno e Castel San Giovanni) sia dei comuni di Gossolengo e Castell'Arquato con riferimento ai quali esistono profondi e chiari indici di depressione economica.

Poiché i provvedimenti per la inclusione fra le aree depresse di nuovi territori possono sempre essere presi dal CIPE, è auspicabile che le giuste esigenze dell'economia piacentina finalmente vengano soddisfatte da parte degli organi competenti, in modo da assicurare all'economia locale più favorevoli prospettive di miglioramento e di sviluppo.

(4-06585)

RISPOSTA. — In ordine alla possibilità di operare ulteriori delimitazioni di zone depresse al fine di includervi anche i comuni della zona rivierasca del Po piacentina e i comuni di Gossolengo e di Castell'Arquato, si precisa che le delimitazioni dei comprensori depressi, attualmente riconosciuti tali, sono considerate definitive.

In sede CIPE è prevalso il criterio di mantenere inalterato l'ambito territoriale di competenza della legge 22 luglio 1966, n. 614, e ciò porta ad escludere una dilatazione delle zone depresse esistenti.

Si aggiunge che la definizione degli obiettivi programmatici, a livello sia nazionale sia regionale, potrebbe anche rendere necessaria, in prosieguo, una ristrutturazione integrale delle zone depresse al fine di restituire all'intervento straordinario le finalità ed i contenuti originari di risollevarlo economico e sociale di ben definite situazioni di sottosviluppo.

In ogni caso, la questione non potrà riproporsi che all'atto del rifinanziamento della citata legge n. 614 e sulla base dei criteri di depressione che in quella sede si riterrà di assumere.

*Il Ministro: CARON.*

FERIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali motivi impediscono la nomina del nuovo presidente dell'azienda autonoma di soggiorno di Bobbio (Piacenza), atteso che il presidente attual-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

mente in carica risulta scaduto — insieme al consiglio direttivo dell'ente — da più di un anno.

Si fa presente che l'anormale situazione pesa sull'attività turistica dell'importante centro di soggiorno piacentino, intralciando anche l'attività di altri organismi benemeriti ed ottimamente funzionanti avanti l'istituzione dell'azienda. (4-07888)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 17 ottobre 1969, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sentito il prefetto di Piacenza, si è provveduto alla nomina del presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bobbio, nella persona del professor Enrico Mandelli.

*Il Ministro:* SCAGLIA.

**FODERARO.** — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in qual modo ed in quale misura ritengano opportuno, nella sfera delle rispettive competenze, di contribuire, con illuminato spirito di comprensione e corrispondente sollecitudine, alla realizzazione dei più elementari servizi igienici (gabinetti e fognature) e di ospitalità, che attualmente mancano, al santuario della Mentorella, a 40 chilometri da Roma, nelle vicinanze di Guadagnolo, fra Palestrina e Tivoli.

Tale mancanza causa notevoli disagi di ordine morale e materiale ai numerosi pellegrini in visita al santuario — le cui origini risalgono a circa mille anni fa — richiamati dalla fede e da ricordi storici e di arte.

(4-04384)

**RISPOSTA.** — Il santuario della Mentorella è situato nelle vicinanze di Guadagnolo, nel comune di Capranica Prenestina ed effettivamente risente della carenza di adeguati servizi igienici.

Questa amministrazione, consapevole del problema, ha invitato il predetto comune di Capranica Prenestina a presentare documentata domanda intesa ad ottenere la concessione di un contributo per la realizzazione delle opere delle quali si lamenta la mancanza.

Fino ad oggi l'amministrazione interessata non ha per altro inoltrato alcuna richiesta al riguardo.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

**FOSCARINI, REICHLIN, PASCARIELLO, MONASTERIO e D'IPPOLITO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 19 maggio 1969 nella città di Gallipoli (Lecce) il consiglio comunale, preso atto del vivissimo e preoccupante stato di agitazione della cittadinanza determinato dalla crescita continua dei livelli di emigrazione e di disoccupazione e da condizioni di estrema precarietà e di miseria, è stato costretto a sospendere i suoi lavori ed ha deciso di recarsi il giorno successivo nella prefettura di Lecce per riferire sulla crisi gravissima che da tempo travaglia la città e che ora è divenuta insostenibile; che il 20 maggio gli amministratori di Gallipoli, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e con i parlamentari della provincia, dopo aver denunciato al prefetto la situazione, hanno messo in rilievo come essa, per la drammatica tensione della popolazione, sia estremamente pericolosa ed hanno pertanto reclamato urgenti e immediati provvedimenti intesi a reperire subito nuovi posti di lavoro.

Se siano a conoscenza del fatto che le ragioni del malcontento e della protesta della popolazione di Gallipoli sono da rinvenire nella mancata costruzione di una industria Breda, programmata sin dal 1963 e per la quale (come risulta dalla relazione sulla attività di coordinamento depositata dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno alla Presidenza della Camera dei deputati, il 20 aprile 1963) era stato previsto un primo intervento di 2 miliardi e 166 milioni.

La popolazione di Gallipoli per questo ed anche perché è consapevole che tutte le altre soluzioni sarebbero estremamente provvisorie oltre che insufficienti, reclama la ins'allazione di industrie di Stato, le quali soltanto possono risollevarne profondamente le sorti della città ed impedire che essa abbia, come ora accade, prospettive di miseria, di disagio, di esasperazione e di ribellione.

Per sapere infine quali assicurazioni possano fornire per un intervento immediato e quali impegni possano assumere perché al più presto siano impiantate nella città industrie di Stato. (4-06015)

**RISPOSTA.** — Lo stabilimento progettato dalla Breda nel comprensorio di Gallipoli, avrebbe dovuto produrre ossido di titanio, mediante il procedimento detto « allo zolfo »,

sulla base della esperienza della Laporte Chemical Industries, che, probabilmente, sarebbe poi stata associata nella impresa.

La Breda, in considerazione dell'interesse che la iniziativa poteva rivestire per la zona di Gallipoli, si era attivamente interessata per il superamento di alcuni ostacoli di natura tecnica, che si erano presentati durante lo studio del progetto.

Vari problemi erano già stati affrontati, quali il reperimento delle necessarie fonti idriche (mediante escavazione di sei pozzi); la possibilità dello scarico a mare dei residui nocivi delle lavorazioni; l'approvvigionamento della energia elettrica necessaria, ecc.

Mentre si compivano studi e ricerche in questo senso, entrava, però, in fase di utilizzazione industriale, ad opera di altre industrie americane ed inglesi, un diverso procedimento per la produzione di ossido di titanio, detto « al cloro », procedimento che, rispetto a quello « allo zolfo », presenta notevoli vantaggi, sia per il costo, sia per la qualità del prodotto.

Di fronte a tale situazione, la Breda ha tentato a suo tempo di ottenere dalle industrie in possesso del nuovo procedimento di produzione i diritti di utilizzazione, conducendo, a tale scopo, lunghe e complesse trattative. La decisa posizione negativa assunta da tali industrie, non ha, tuttavia, consentito di giungere a conclusioni positive, per cui è stato necessario, per ragioni obiettive e indipendenti dalla volontà dell'EFIM, rinunciare alla iniziativa, rivelatasi, come si è detto, tecnicamente superata, prima ancora della sua realizzazione.

Per quanto riguarda il futuro si deve osservare che eventuali altre iniziative industriali sia da parte di operatori privati sia da parte degli stessi enti a partecipazione statale, troveranno adeguati incentivi a seguito della trasformazione dell'originario nucleo di industrializzazione di Lecce in area di sviluppo industriale nella quale è compresa anche Gallipoli.

Le iniziative di carattere industriale e turistico potranno, pertanto, usufruire delle agevolazioni creditizie e contributive previste dal testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1957, n. 1523, particolarmente favorevoli per i territori in aree industriali ed in comprensori turistici.

Per la parte ricadente in comprensorio agricolo (il comune di Gallipoli rientra anche nel comprensorio di zone irrigue di Ugente Li Foggi) si rammenta che sono operanti ana-

loghe agevolazioni per le iniziative private di trasformazione dei prodotti agricoli.

Le misure sopra indicate non mancheranno di produrre favorevoli effetti per le condizioni economiche e per il livello di occupazione della zona di Gallipoli.

A proposito dei problemi dell'occupazione il Ministero del lavoro rileva che essi, pur essendo certamente delicati, non sembrano presentare per il momento aspetti di estrema gravità.

Il numero totale dei disponibili alla fine del mese di maggio è risultato di 502 unità, delle quali 225 uomini e 277 donne.

Mentre la maggior parte di queste ultime (206) sono operaie tabacchine, attualmente disoccupate per la sosta stagionale della lavorazione della famiglia del tabacco, i disoccupati di sesso maschile sono ripartiti fra le varie categorie professionali con valori più alti per l'edilizia (52 unità) e la manodopera generica (63 unità).

Per ovviare alla disoccupazione in atto, l'ufficio del lavoro ha provveduto comunque a concedere 4710 giornate lavorative per la effettuazione di cantieri di lavoro con l'impiego di 70 lavoratori e per un importo complessivo di lire 17.718.310.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:*  
MALFATTI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale sia la situazione contributiva della ditta eredi De Marco Nicola di Maglie (Lecce) conseguente alla denuncia delle giornate di occupazione presentata all'ufficio servizio contributi unificati di Lecce, per le annate agrarie 1967 e 1968; se sia vero che il numero delle giornate di lavoro è estremamente basso e come si concili questo dato in confronto con la somma di circa 27 milioni di lire che la ditta per le annate agrarie suddette ha riscosso quale integrazione del prezzo dell'olio di oliva.

(4-07255)

RISPOSTA. — Le denunce d'impiego di manodopera bracciantile nonché quelle relative alla stipulazione dei contratti agrari di compartecipazione, colonia, ecc. presentate dagli eredi dell'azienda agricola De Marco Nicola da Maglie erano apparse, da un preliminare esame, palesamente inattendibili per cui l'ufficio provinciale del servizio contributi agricoli unificati aveva intrapreso da tempo l'ef-



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

fettuazione degli accertamenti di competenza estendendoli alle annate agrarie 1966, 1967 e 1968.

Nonostante la loro complessità, derivante dalla ubicazione della proprietà in diversi comuni, dalla varietà delle colture, dalle varie forme di conduzione (diretta, piccola colonia, mezzadria, in affitto) e dalla circostanza che la proprietà stessa è stata divisa tra gli eredi del defunto titolare dell'azienda, gli accertamenti suddetti sono in via di ultimazione e quanto prima si procederà all'imposizione del maggior carico contributivo ed all'irrogazione delle conseguenti sanzioni nei confronti dei responsabili.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

FOSCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano informati del grave disagio che la regione marchigiana subisce a seguito della arretratezza dei collegamenti telefonici in teleselezione specie per le province di Macerata, Ascoli Piceno e Pesaro, che tra l'altro non sono ancora collegate neppure con Roma.

Tale situazione — accanto alle carenze della viabilità e del porto di Ancona — incide in modo evidente sulle possibilità di sviluppo di una regione notoriamente depressa e finisce per divenire un elemento di remora per le nuove iniziative industriali e per il necessario sviluppo commerciale.

Poiché poi anche sotto il profilo tecnico non sembrano giustificabili ulteriori ritardi, sembra necessario e urgente provvedere a brevissima scadenza al superamento della carenza denunciata. (4-04554)

RISPOSTA. — La SIP si è impegnata ad attivare, entro il 31 ottobre 1970, la teleselezione da utente su tutto il territorio nazionale.

Le difficoltà da superare per raggiungere tale obiettivo, in rapporto all'enorme numero di relazioni di traffico da automatizzare, sono numerose ed imponenti ed è stato pertanto necessario predisporre un preciso piano che viene gradualmente attuato, tenendo conto della situazione tecnica degli impianti e delle possibilità di forniture.

L'intero piano è necessariamente caratterizzato da una complessa interconnessione che, in relazione alla ristrettezza dei termini posti, rende assai arduo modificare la programmata successione delle attivazioni sulle varie direttrici.

Comunque, nel quadro di tale programma, e di quello predisposto dall'azienda di Stato per le relazioni di sua competenza, è già stato da tempo attivato il servizio automatico bidirezionale all'interno della regione marchigiana e tra questa e l'Emilia, l'Umbria e il Molise. Sono inoltre già attive, nei due sensi, le relazioni tra il distretto di Ancona e quelli di Milano, Venezia, Verona e Roma e, in senso uscente, dal distretto di Pesaro, verso quello di Milano e dal distretto di Macerata, verso l'intera Lombardia.

A partire dal 7 agosto 1969 sono state attivate anche le direttrici Roma-Macerata e Macerata-Roma. Per quanto riguarda in particolare Pesaro è stata allacciata il 31 luglio la direttrice Pesaro-Roma, mentre quella Roma-Pesaro sarà attivata entro novembre.

Sarà cura di questo ministero seguire l'attuazione del cennato programma affinché le necessarie opere vengano realizzate quanto prima e in ogni caso non oltre i tempi già previsti.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:* MALFATTI.

FREGONESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'impressionante aumento degli infortuni sul lavoro quale si va verificando in provincia di Treviso, dove nei soli primi sei mesi del 1969 si sono registrati 42 infortuni formali, dei quali 31 nel settore industriale; e per conoscere quindi quali particolari iniziative intenda sollecitare o promuovere al fine di ottenere un impegno più efficace e responsabile degli uffici dipendenti, e segnatamente dell'ispettorato del lavoro (che necessita di una adeguata dotazione organica) in una azione tesa a stroncare la catena degli omicidi bianchi. (4-06780)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dagli organi periferici di questo ministero, la situazione infortunistica della provincia presenta effettivamente un andamento leggermente crescente, che per altro è da porre in relazione all'aumento dell'occupazione nel settore industriale.

Si informa comunque che l'organo di vigilanza, la cui dotazione di personale è stata raddoppiata nell'ultimo biennio, ha notevolmente intensificato l'azione ispettiva effettuando in materia di prevenzione infortuni 277 ispezioni, durante le quali sono state rilasciate

te 520 prescrizioni (attuate) ed elevate 119 contravvenzioni.

Ad ogni buon fine si assicura l'interrogante che il problema infortunistico è attentamente seguito dallo scrivente anche ai fini dell'aggiornamento delle norme vigenti e per l'adozione di tutti quei provvedimenti di carattere amministrativo idonei ad una maggiore sicurezza del lavoro.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**GASTONE E MAULINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario interessare i competenti organi per condurre una indagine rigorosa su individui che in tutte le città d'Italia hanno ottenuto fraudolentemente l'assegnazione a riscatto di alloggi Gescal che non occupano e sui quali, attraverso il subaffitto, traggono illecito profitto. (4-06540)

**RISPOSTA.** — Nel far presente che non è possibile condurre una indagine su scala nazionale per accertare i casi di violazione delle norme che regolano l'assegnazione degli alloggi Gescal, si gradirebbe che fossero segnalati dagli interroganti a questo ministero i singoli casi di illegittimità emersi in sede di assegnazione degli alloggi in questione, in modo da porre l'amministrazione in grado di disporre tutti gli opportuni accertamenti atti ad eliminare le presunte irregolarità.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**GERBINO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere con quale tempestiva presa di posizione e con quali iniziative intenda differenziare l'azione del Governo dalla condotta tenuta dal direttore della fabbrica Wespa di Patti (Messina) a partecipazione statale, il quale ha proceduto a immotivato licenziamento di un membro della commissione interna reo di non aver accettato la linea di pressioni e di intimidazioni messa in opera dalla direzione stessa durante le recenti azioni sindacali per il superamento delle zone salariali, e che ha provocato, con quella odiosa misura, non soltanto la energica e compatta risposta delle maestranze ma anche la larga azione di solidarietà del consiglio provinciale, del consiglio comunale e dei partiti. (4-04909)

**RISPOSTA.** — Le partecipazioni statali possiedono nella società Wespa, tramite la Fin-

meccanica, solo una quota di minoranza pari al 33,3 per cento, mentre il pacchetto di maggioranza (66,7 per cento) appartiene al gruppo americano Walworth Aloyco, cui spetta la responsabilità della gestione aziendale.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda sollecitare la procedura per il riconoscimento del corso serale del liceo scientifico della civica amministrazione comunale di Milano, anche in relazione alle nuove disposizioni del decreto-legge sugli esami di maturità i quali mettono in condizioni di grave inferiorità gli allievi lavoratori di questa benemerita istituzione comunale. Tanto più si appalesa opportuna l'immediata emissione di un provvedimento per il fatto che altri corsi della stessa scuola sono già stati riconosciuti. (4-04229)

**RISPOSTA.** — Il Ministero della pubblica istruzione, pur conscio delle aspettative degli studenti del civico liceo scientifico serale di Milano, non ha potuto, per l'anno scolastico 1966-67, accogliere la domanda di riconoscimento legale dell'istituto predetto, in quanto non esisteva un corrispondente tipo di scuola statale con orario serale.

Nell'anno scolastico 1967-68 fu possibile prendere in esame la domanda di riconoscimento del predetto liceo, in seguito a parere favorevole espresso dalla seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; tuttavia la domanda medesima fu accolta limitatamente alla classe prima, dal momento che la classe seconda era pressoché inesistente in quanto frequentata da due soli alunni. E ciò, tenendo conto di una prassi costantemente seguita nella concessione dei riconoscimenti legali.

Il riconoscimento legale, infine, è stato accordato, con effetto dall'anno 1968-69, alla classe seconda, terza, quarta e quinta previo accertamento dei requisiti prescritti.

Conseguentemente gli alunni di detta scuola hanno sostenuto gli scrutini e gli esami nelle passate sessioni secondo le disposizioni relative alle scuole legalmente riconosciute.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedi-

menti intenda adottare per risolvere i problemi concernenti il corso quinquennale di tecnica aziendale istituito dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica presso la civica scuola superiore femminile Alessandro Manzoni di Milano.

Il corso quinquennale di tecnica aziendale fu deliberato infatti dalla giunta comunale di Milano e autorizzato dal predetto consorzio in data 8 novembre 1946 (autorizzazione n. 2046) ma sino ad oggi non è ancora riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione nonostante i numerosissimi consensi ottenuti da parte del mondo della scuola e dalle più importanti imprese industriali di Milano e d'Italia.

Tanto più si appalesa giusto e necessario il riconoscimento del diploma di tecnica aziendale come diploma autonomo, se si considera la specifica preparazione che le allieve del corso ricevono, anche in relazione alle serietà e complessità dei programmi scolastici e alle benemeritenze che la civica scuola Alessandro Manzoni di Milano ha raccolto in un secolo di attività. (4-04270)

**RISPOSTA.** — Quanto richiesto forma oggetto di proposta di legge (n. 1316), presentata dallo stesso interrogante e dai deputati Vagli, Sangalli e Massari, che si trova all'esame della VIII Commissione della Camera dei deputati.

Detto provvedimento è inteso al riconoscimento legale del diploma rilasciato dal corso di tecnica aziendale funzionante presso la civica scuola superiore femminile Alessandro Manzoni di Milano, nonché a consentire l'accesso a determinate facoltà universitarie e agli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia e della dattilografia, alle diplomate dalla scuola predetta.

Tuttavia si ritiene di dover esprimere qualche perplessità in ordine alla legittimità costituzionale della proposta in esame; il corso di tecnica aziendale predetto, infatti, non si conclude con l'esame di Stato prescritto dall'articolo 33 della Costituzione.

Inoltre, pur tenendo nella dovuta considerazione i motivi addotti a fondamento della richiesta, non sembra giustificabile un provvedimento di carattere settoriale, proprio nel momento di maggior impegno per affrontare una riforma universitaria di carattere generale.

È da aggiungere che un eventuale accoglimento della richiesta determinerebbe una evidente sperequazione con gli alunni di quel-

le scuole statali, il cui diploma non dà accesso proprio alle facoltà alle quali si chiede che siano ammesse le diplomate della scuola predetta.

La richiesta in parola, quindi, potrebbe trovare accoglimento nella legge di riforma che disciplinerà in modo organico e con criteri di libertà l'ordinamento delle scuole secondarie e l'accesso alla università di tutti i diplomati.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**GIORDANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno manare disposizioni a tutte le scuole e gli istituti di istruzione secondaria della Repubblica per quanto riguarda il ricorso al potere conferito dalla legge ai presidi e ai consigli di classe di sospendere dalle lezioni allievi che si siano resi colpevoli di offesa a persone o a istituzioni.

Per sapere, in particolare, se intenda con tali disposizioni invitare i consigli di classe a riportare l'esigenza della educazione al rispetto delle persone, delle istituzioni e della opinione altrui, all'obiettivo pedagogico-didattico di favorire la libera manifestazione delle idee e l'autentica espressione della personalità degli alunni, considerato come lo scopo primo di una scuola democratica e modernamente aggiornata secondo i canoni della psicologia, della pedagogia e della metodologia didattica.

Per sapere, in definitiva, se ritenga che un fatto come quello verificatosi in una scuola media di Trieste nel mese di ottobre 1969, ma che non è il solo registrato dalle cronache italiane della vita scolastica di questi ultimi anni, non debba richiamare la responsabile attenzione delle autorità scolastiche ministeriali, che hanno il compito di tutelare i diritti di tutti coloro che nella scuola sono primi attori, per impedire che manifestazioni personali e genuine espresse in composizioni italiane normalmente impiegate per il libero esternarsi della personalità in formazione dei giovani, diventino occasione per formali processi che, prendendo le mosse da componimenti destinati alla lettura del solo insegnante di italiano, finiscono con condanne pubbliche delle opinioni personali degli alunni interessati.

Per sapere se ritenga urgente, nelle disposizioni richieste dall'interrogante, dichiarare sempre e comunque illegittimo un provvedimento disciplinare che si basi sulle ma-

nifestazioni di idee che abbiano trovato luogo e spazio unicamente in esercitazioni scritte di lingua italiana. (4-06378)

**RISPOSTA.** — La sanzione disciplinare inflitta ad un alunno di scuola media di Trieste per aver costui incluso in un elaborato di italiano una frase ritenuta offensiva per la religione, è ormai risolto. Difatti, il provveditore agli studi di Trieste ha annullato a suo tempo la punizione stessa.

Per quanto riguarda poi il problema di carattere generale e cioè quello di vietare l'applicazione di provvedimenti punitivi ad alunni che si rendono colpevoli di offese a persone o a istituzioni, si fa presente che non è possibile con disposizioni ministeriali abrogare quella del regolamento scolastico avente valore di legge. Comunque, in sede di riforma dell'ordinamento scolastico secondo i principi che scaturiscono dalla legge istitutiva della scuola media, non si mancherà di regolare anche i provvedimenti disciplinari in modo più rispondente alla attuale realtà sociale.

Giova, tuttavia, far presente che i responsabili organi scolastici, in conformità alle direttive impartite da questo ministero e per proprio conto, fanno ricorso ai provvedimenti disciplinari solamente per casi eccezionali quando si ravvisano delle gravi manchevolezze; se si esclude il caso di Trieste, non risulta che nei confronti degli alunni di scuole o istituti secondari i presidi o i consigli di classe abbiano adottato provvedimenti aventi carattere persecutorio e l'intenzione di mortificare o comprimere la personalità degli allievi. E d'altra parte è noto che le punizioni inflitte agli alunni sono impugnabili con ricorso al provveditore le cui decisioni, nei casi di sanzioni più gravi sono a loro volta impugnabili con ricorso al ministro.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**GIRAUDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente delle difficoltà insorte in sede di applicazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, relativa alla « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale », difficoltà che ritardano il godimento di un diritto che, in certi casi, è o può diventare fondamentale, come nel caso della pensione sociale, ai fini della stessa sopravvivenza del cittadino; e quali provvedimenti intenda prendere, in via d'urgenza, allo sco-

po di dotare le sedi periferiche della previdenza sociale dei prescritti moduli, indicati all'articolo 26, sesto comma, necessari per corredare la domanda di pensione; e per quali ragioni, come risulta all'interrogante, gli uffici delle imposte dirette si rifiutino di rilasciare la certificazione indicata nell'articolo già citato, in relazione ai requisiti di cui al primo comma dell'articolo 26 della legge medesima. (4-06373)

**RISPOSTA.** — Malgrado le difficoltà insorte in sede di prima applicazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, l'INPS ha già provveduto a predisporre gli strumenti necessari per l'immediata attuazione del disposto dell'articolo 26 concernente la concessione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito.

Infatti, l'istituto ha già adottato i provvedimenti più opportuni per dotare dei prescritti moduli le proprie sedi provinciali, presso le quali, perlanto, sono già in corso le operazioni istruttorie per la più sollecita corresponsione della prestazione in argomento.

Riguardo poi al secondo punto dell'interrogazione, non risulta a questo ministero che vi siano impedimenti da parte degli uffici delle imposte dirette al rilascio della certificazione indicata dall'articolo 26 della legge n. 123.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**GRANZOTTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere affinché l'Istituto nazionale della previdenza sociale ripristini il pagamento della indennità giornaliera sanatoriale nei confronti di quei lavoratori - ricoverati in sanatorio - per i quali la tubercolosi si presenta associata a silicosi ed asbestosi.

Da tempo, infatti, l'INPS ha revocato la corresponsione di detta indennità giornaliera ai lavoratori che risultino essere titolari di rendita per silicosi, affermando che vi è tenuto l'INAIL, il quale dovrebbe: a) erogare un assegno giornaliero pari al 60 per cento o 40 per cento del salario; b) se il ricoverato è titolare di rendita INAIL, integrare detta rendita fino al 75 per cento del salario giornaliero. Affinché l'INAIL possa corrispondere la indennità giornaliera al silico-tubercolotico è necessario che l'istituto accerti la esistenza della silicosi. Ma in questo caso avendo l'interessato diritto alla rendita per invalidità permanente, avviene che l'istituto non corrispon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

de l'assegno giornaliero ma, nella migliore delle ipotesi, integra la rendita fino al 75 per cento. Tuttavia tale integrazione avviene solo in qualche sporadico caso, perché ai silico-tubercolotici deve essere corrisposta una rendita pari al 100 per cento del salario. Quando l'INAIL non provvede né alla erogazione dell'assegno giornaliero né alla integrazione della rendita, nessun trattamento di temporanea viene corrisposto all'interessato dall'INAIL o dall'INPS.

La illegittimità della posizione assunta dagli istituti, privando il silico-tubercolotico dell'indennità sanatoriale da erogarsi da parte dell'INPS, appare chiara. L'articolo 148 del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1965, n. 1124, intende, infatti, disciplinare nei confronti dei silico-tubercolotici onere del ricovero in sanatorio e delle cure costo a carico dell'INPS e non anche il trattamento economico che per gli anzidetti soggetti non può non continuare ad essere regolato dalle norme sulla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi che l'articolo 148 non sostituisce perché si creerebbe, oltretutto, un trattamento peggiorativo rispetto alla situazione precedente alla legge del 1965.

La situazione creatasi col rifiuto degli istituti colpisce moltissimi lavoratori che sarebbero costretti, ove dovesse permanere tale posizione degli enti, a costose azioni giudiziarie. (4-04705)

**RISPOSTA.** — Ai lavoratori affetti da silicosi o asbestosi è corrisposta da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro un assegno giornaliero pari all'indennità di infortunio per inabilità temporanea assoluta. Qualora per l'esecuzione delle cure e degli accertamenti diagnostici l'assicurato sia ricoverato in un istituto di cura, l'INAIL ha facoltà di ridurre di un terzo l'indennità per la inabilità temporanea. Se l'assicurato è già titolare di una rendita per inabilità, l'INAIL integra tale rendita fino alla misura massima dell'indennità per inabilità temporanea assoluta. Tale trattamento economico è espressamente regolato dall'articolo 148 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, che ha interamente recepito le disposizioni contenute in merito dall'articolo 9 della legge 12 aprile 1943, n. 455.

Infatti il succitato articolo 148, dopo aver disciplinato nei primi due commi la competenza delle cure sanitarie, nei successivi

tre commi regola il trattamento economico da prestare ai silico-tubercolotici demandando l'erogazione delle prestazioni, nella forma e nei limiti sopradescritti, all'INAIL.

Pertanto, l'atteggiamento dell'INAIL e dell'INPS non sembra contrastante con le disposizioni legislative in materia.

Naturalmente, può darsi che in taluni casi, allorché il lavoratore percepisca una bassa retribuzione, il trattamento economico previsto dalla norma in questione sia meno favorevole di quello disciplinato dall'assicurazione contro la tubercolosi. Tali situazioni, per altro, non contrastano con la volontà del legislatore, che con l'articolo 148 ha inteso evitare una differente tutela dei lavoratori al verificarsi dello stesso rischio assicurato (silicosi-asbestosi) presso il medesimo istituto; ciò sarebbe stato incompatibile con i principi fondamentali delle assicurazioni sociali, specialmente qualora si tenga conto del carattere secondario dell'affezione tubercolare rispetto alle tecnopatie di che trattasi.

Comunque, la questione sarà sottoposta, per un'eventuale modifica legislativa, all'esame della commissione di studio istituita presso questo ministero per la revisione delle normative sulle malattie professionali.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**GUERRINI RODOLFO e BONIFAZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i competenti uffici dell'INPS predispongono ed effettuano trasferimenti di personale dipendente da una sede all'altra dell'istituto adottando di fatto criteri che si dimostrano antidemocratici e perfino discriminatori e comunque non conformi alle effettive esigenze generali del servizio né alle necessità particolari che i singoli dipendenti espongono nelle loro domande di trasferimento.

La direzione centrale del servizio personale dell'INPS afferma che i criteri che presiedono a tali trasferimenti sono quelli di accogliere innanzitutto le richieste avanzate da quei dipendenti costretti a vivere separati dal proprio coniuge così da favorire la riunione delle famiglie interessate, e di tener conto delle esigenze di organico del personale delle varie sedi che vengono indicate dai singoli quali nuovi luoghi di destinazione.

Invero, però, ai predetti criteri l'istituto non si attiene, come stanno a dimostrarlo numerosi trasferimenti di dipendenti non coniugati, e senza alcun familiare a carico, nonché l'assegnazione di trasferiti a sedi nelle quali

vi è notoriamente eccedenza di personale. E ciò mentre si negano trasferimenti di dipendenti che hanno gravi situazione familiari in sedi, quali ad esempio quella di Pistoia, dove per carenza di organico il personale è costretto ad intensi ritmi di attività ed a pesanti turni di lavoro straordinario senza per altro riuscire a fronteggiare le crescenti esigenze del servizio. È il caso del rifiuto del trasferimento al dipendente Mario Cocchi, il quale dal luglio 1968 ha chiesto di essere trasferito da Siena a Pistoia, città dalla quale proviene e dove risiedono i di lui anziani genitori a carico ed in gravi condizioni economiche.

Il motivo dell'eccedenza del personale alla sede di Pistoia, addotto dall'istituto per rifiutare il trasferimento di Mario Cocchi, appare pretestuoso ed improntati a criteri discriminatori se non addirittura dovuto a rappresaglia sindacale stante il fatto che lo stesso Cocchi è membro della segreteria provinciale del sindacato CGIL-INPS.

Pertanto gli interroganti chiedono: a) l'immediato intervento del ministro presso i competenti organi dell'INPS volto a sanare la situazione del Cocchi che, da notizie assunte sembra essere escluso anche dal prossimo turno di trasferimenti previsti per il mese prossimo e già in fase di perfezionamento; b) l'adozione di criteri veramente democratici nella predisposizione dei trasferimenti mediante una diretta partecipazione delle rappresentanze sindacali alla valutazione delle esigenze prospettate nelle singole domande. (4-06065)

**RISPOSTA.** — Si premette che, in relazione agli attuali pesanti e pressanti adempimenti, le sedi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale presentano generalmente carenza di personale e, comunque, in nessuna di esse si registra esuberanza di impiegati.

In occasione della nomina dei vincitori dei concorsi viene predisposto, con riguardo alle esigenze di ciascuna unità funzionale, comparativamente valutate, un piano di ripartizione dei dipendenti da immettere in servizio.

In tale circostanza, per la copertura dei posti assegnati alle varie dipendenze, sono prese in considerazione innanzitutto le richieste di trasferimento avanzate dagli impiegati già in servizio.

Nel considerare tali richieste si tiene conto non solo del limite preventivamente stabilito nell'anzidetto piano di ripartizione, ma anche dell'opportunità di contenere l'avvicendamento di elementi già addestrati nel lavoro.

Quindi, nel predisporre i trasferimenti resi possibili in applicazione dei criteri suindicati, viene accordata la precedenza a quegli impiegati che nelle loro richieste hanno evidenziato situazioni particolarmente gravi, quali separazione dal coniuge e dai figli, appartenenza a famiglia numerosa di cui il richiedente è il sostegno unico o prevalente, seri motivi di famiglia. Ovviamente si tiene anche conto dell'anzianità di servizio.

Per quanto riguarda il caso specifico del signor Cocchi, si precisa che l'interessato è stato assunto in servizio il 1° aprile 1968, quale vincitore di un concorso a 700 posti di applicato di terza classe, e destinato alla sede di Siena.

In data 16 luglio 1968, il signor Cocchi ha avanzato domanda di trasferimento alla sede di Pistoia, ove risiedeva all'atto della nomina.

Alla sede di Pistoia, in occasione delle più recenti assegnazioni di unità di nuova nomina, sono state trasferite a domanda tre sole unità, di cui una impiegata che ha documentato di essere costretta a Vivere a Cuneo insieme a due figli in tenera età, lontana dal marito occupato a Pescia; un dipendente con maggiore anzianità di servizio rispetto a quella degli altri aspiranti al trasferimento a Pistoia; infine, un applicato di terza classe, coniugato con due figli che — colpito da una lunga malattia (tre mesi di assenza) determinata dal clima di Milano, ove era stato destinato in sede di prima assegnazione — è stato trasferito dal 15 settembre 1969.

L'istanza del Cocchi è stata esaminata comparativamente a quella dei predetti impiegati e, pur ritenuta degna della migliore considerazione, non ha trovato possibilità di accoglimento.

La richiesta del dipendente verrà ripresa in esame all'atto dei movimenti che saranno predisposti con l'immissione in servizio di impiegati vincitori di nuovi concorsi.

Infine è da far presente che né alla direzione generale dell'INPS, né alla sede provinciale di Siena è pervenuta alcuna comunicazione circa le cariche sindacali ricoperte dal signor Cocchi.

Si assicura, comunque, che tale posizione non avrebbe influito sulle determinazioni dell'Istituto.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**GUIDI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo cui la CECA ha di-

sposto finanziamenti per il ringiovanimento della manodopera occupata nelle industrie e diretti a far corrispondere indennizzi ai lavoratori anziani sostituiti.

Si chiede altresì di conoscere la misura degli indennizzi previsti. (4-05612)

**RISPOSTA.** — La Commissione delle Comunità europee continua ad erogare, così come precedentemente effettuato dall'Alta Autorità le provvidenze a carattere sociale previste dall'articolo 56 paragrafo 2 del trattato CECA a favore dei lavoratori licenziati da imprese carbo-siderurgiche.

Nel quadro di attuazione della politica energetica, la Commissione ha ultimamente presentato al Consiglio un documento concernente gli aspetti sociali della politica carbonifera che prende in esame anche le misure da adottare per facilitare l'impiego di manodopera giovane e assicurare la sua formazione professionale e la sua stabilità.

Sulla base di codesto documento di carattere generale potranno eventualmente essere adottate concrete misure di attuazione; attualmente non risulta in alcun modo indicato né quale finanziamento possa essere assicurato per il ringiovanimento della manodopera nelle industrie carbonifere, né tanto meno la misura di indennizzi aggiuntivi da corrispondere ai lavoratori anziani sostituiti.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.*

**IMPERIALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se siano a conoscenza dello stato di grave agitazione che regna nella città di Gallipoli (Lecce) ove la popolazione estremamente bisognosa sale da lunghi anni il calvario di una sempre più grave disoccupazione e conseguente miseria.

Nella città da anni è venuta meno l'attività del porto, un tempo importante centro di traffico fra il retroterra e i porti del nord-Italia.

La popolazione gallipolina, ridotta ormai a cercare nella pesca una saltuaria e più modesta occupazione, è minata dalla disoccupazione che ha ormai raggiunto livelli preoccupanti tali da spingere i lavoratori ad una indiscriminata emigrazione.

Per queste gravi esigenze era stato previsto un primo intervento di 2 miliardi e 166 milioni (relazione depositata dal Presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno alla Presidenza della Camera dei deputati il 20 aprile 1963) per la realizzazione di un impianto industriale della società Breda, che aveva all'uopo acquistati i suoli necessari e reperita mediante lo scavo di nove pozzi artesiani l'acqua indispensabile.

Non realizzata l'industria e dirottati gli stanziamenti disposti per la città di Gallipoli, rese sempre più gravi le condizioni della popolazione, si è pervenuti conseguentemente all'attuale stato di agitazione della città, che è sfociato nella dimostrazione popolare del 19 maggio 1969, che ha costretto il consiglio comunale a sospendere i suoi lavori.

Considerato lo stato di miseria e di aberrazione raggiunti dalla popolazione, tenuto presente che ogni parziale intervento pur indispensabile e accetto, non servirebbe che a rimandare il problema che spinge alla ribellione la città, si chiede di conoscere se, conseguentemente all'impegno a suo tempo assunto, si procederà al più presto alla installazione di altra diversa industria di Stato in Gallipoli. (4-06064)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06015, del deputato Foscarini, pubblicata a pag. 3029).*

**LAMANNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare per sbloccare la grave situazione esistente nel cementificio Segni di Vibo Marina (Catanzaro).

Gli operai della fabbrica dall'agosto del 1968 hanno realizzato 30 giornate di sciopero per ottenere il superamento dell'assetto zonale.

Dal 3 marzo 1969 gli operai sono stati costretti ad occupare la fabbrica per reagire alla minaccia da parte della direzione della serrata della fabbrica e dell'adozione di provvedimenti illegittimi nei confronti di 30 operai e di 2 membri della commissione interna. (4-04574)

**RISPOSTA.** — La controversia tra la direzione del cementificio Segni di Vibo Marina ed i lavoratori dipendenti è stata risolta in data 13 marzo 1969 presso la prefettura di Catanzaro.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

L'accordo raggiunto, di cui si trasmette copia, ha posto fine allo stato di occupazione della fabbrica che aveva avuto luogo in data 3 marzo 1969.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

## ALLEGATO A

L'anno millenovecentosessantanove il giorno tredici del mese di marzo in Catanzaro, alle ore dodici e trenta, presso il Gabinetto di sua eccellenza il prefetto della provincia.

Premesso che a seguito della situazione creatasi presso lo stabilimento Calcementi di Segni in Vibo Valentia Marina è stato ritenuto opportuno dal prefetto di Catanzaro di convocare presso il suo Gabinetto i rappresentanti qualificati dell'azienda nonché nelle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori impegnati nella risoluzione della controversia al fine di studiare ed attuare ogni possibile mezzo idoneo a restituire la normalità nella fabbrica.

Premesso che detta convocazione iniziata alle ore 10 del giorno 10 marzo corrente si è estrinsecata in successive riunioni che hanno avuto luogo nei giorni 11 e 12 corrente.

Premesso altresì che stamane alle ore nove lo stabilimento Calcementi di Vibo Valentia Marina ha ripreso la sua normale attività.

Sono convenuti, unitamente al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro:

la società Calci e Cementi di Segni - stabilimento di Vibo Valentia Marina - nella persona dell'avvocato Paolo Vulterini della sede della società assistito dal ragioniere Silvio Martuccelli e dall'avvocato Pasquale Tranquillo;

la commissione interna di fabbrica del predetto stabilimento nelle persone dei signori: Lo Bianco Antonio, Cordi Francesco, Loguarro Gregorio e Camillò Andrea, assistita:

a) per la CGIL e FILLEA dai signori: Caruso Francesco, Pesce Serafino, Martino Umberto e Barbieri Saverio;

b) per la CISL e FILCA dai signori: Galati Antongiulio, Campo Salvatore, Staropoli Michele e Comito Gaetano;

c) per la UIL e FENEAL dai signori: Brunetti Pasquale, De Virgilio Vincenzo, Colosimo Giacomo, Curello Michelangelo, Pappalardo Giuseppe;

d) per la CISNAL dai signori: Coppolletti Venturino, Russo Pietro e Brignolo Franco.

Le parti, dopo ampia e cordiale discussione, riferita anche alle conversazioni di cui avanti è cenno, hanno stipulato il seguente accordo aziendale a conclusione della vertenza in atto:

1) gli scarti zionali previsti dal contratto nazionale di lavoro cementieri saranno progressivamente eliminati con i seguenti criteri:

a) a partire dal 1° marzo 1969 corresponsione del 50 per cento della differenza esistente tra la zona 0 (Milano-Torino) e la zona 6<sup>a</sup>;

b) a partire dal 1° gennaio 1970 corresponsione di un ulteriore 25 per cento della predetta differenza;

c) a partire dal 1° gennaio 1971 corresponsione del residuo 25 per cento previo assorbimento del superminimo azienda di cui all'accordo 14 novembre 1966;

2) entro la data del 25 marzo 1969 sarà corrisposta a titolo di indennità *una tantum* la somma di lire 35 mila agli operai di prima e seconda categoria ed agli intermedi e di lire 30 mila a quelli della terza quarta, e quinta categoria;

3) agli stessi dipendenti e con decorrenza 1° marzo 1969 sarà corrisposta l'indennità di contingenza del gruppo A in luogo di quella attualmente percepita dal gruppo B;

4) sono condonate le sospensioni recentemente disposte e comunicate ad un gruppo di lavoratori.

Le parti si danno atto che l'erogazione dell'indennità di cui al punto 2) vuole tener conto della richiesta dei rappresentanti dei lavoratori di anticipare le date avanti determinate di decorrenza dell'accordo e di quelle stabilite per i vari scaglioni.

Convengono altresì che le disposizioni del presente accordo siano assorbite, fino a concorrenza, da eventuali accordi che possano successivamente intervenire in materia di assetto zonale e contingenza in sede nazionale e provinciale.

Le parti convengono infine di demandare alle competenti organizzazioni nazionali la soluzione delle questioni inerenti al congelamento della indennità di contingenza ed all'assemblea di fabbrica.

Letto, confermato e sottoscritto

Catanzaro, 9 luglio 1969

LAMI, ORILIA, ALINI, PIGNI E LATTANZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della illegale posizione previdenziale



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

e mutualistica in cui versa il personale dipendente dalla società italiana degli autori ed editori.

Risulta infatti agli interroganti che, dal 1° maggio 1952, la predetta SIAE, nell'assumere a proprio carico le quote contributive INPS, ENPDEP e GESCAL, fino ad allora di spettanza dei lavoratori, abbia in realtà, attraverso artificiose operazioni contabili interne, versato agli enti previdenziali e mutualistici anzidetti somme notevolmente inferiori a quanto previsto per legge, con danno evidente per la stessa categoria dei lavoratori della SIAE, specie per quelli che nel frattempo sono stati collocati a riposo per sopraggiunti limiti di età.

Tale situazione, che coinvolge in modo evidente la responsabilità degli stessi enti previdenziali e mutualistici, ignari per 17 anni di una così palese violazione di legge, è diventata oggi assai più insostenibile se si considera che, nella vertenza sindacale in corso per il rinnovo dell'accordo economico, la SIAE rifiuta ostinatamente l'avvio di ogni seria trattativa con i sindacati dei lavoratori, motivando il suo rifiuto con la necessità di dover prelevare dalle sue riserve di bilancio la somma di circa un miliardo per legalizzare tardivamente la posizione previdenziale, pensionistica e quiescenziale del proprio personale. (4-05594)

**RISPOSTA.** — Gli accertamenti svolti in merito ai fatti segnalati dagli interroganti hanno consentito di rilevare che effettivamente la Società italiana degli autori ed editori con deliberazione del 15 maggio 1952 decise di non esercitare la rivalsa della quota dei contributi dovuta al fondo adeguamento pensioni posta a carico del personale dipendente di ruolo che, avvalendosi della facoltà di scelta tra la iscrizione al fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE (istituito il 21 maggio 1951) o alla preesistente Cassa di previdenza aveva optato per il primo.

Il provvedimento in questione, emanato in seguito alla richiesta di dispensa dall'obbligo del versamento dei contributi per l'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti che la società credeva di poter ottenere e nella considerazione del disposto dell'articolo 49 (oggi articolo 50) dello statuto del fondo pensioni SIAE che prevede la detrazione della pensione INPS dall'ammontare del trattamento corrisposto dal citato fondo, ha poi in effetti continuato ad avere pratica attuazione anche dopo il rigetto della doman-

da di esonero dall'obbligo alle assicurazioni sociali INPS, determinando in tal modo un aumento di fatto delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente di ruolo iscritto al fondo pensioni SIAE ed una conseguente minore contribuzione.

I dirigenti della società oppongono che non si tratterebbe di un miglioramento retributivo, come dimostra anche il fatto che il provvedimento non fu esteso a tutto il personale ma ne rimase escluso oltre a tutto il personale non di ruolo anche parte di quello rimasto iscritto alla Cassa di previdenza.

In relazione a quanto sopra questo Ministero, ritenendo che l'accollo da parte della SIAE dei contributi di che trattasi concreti un miglioramento del trattamento economico corrisposto ai dipendenti, ha impartito opportune istruzioni al competente ispettorato del lavoro perché inviti la società alla sollecita regolarizzazione della sua posizione contributiva.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**LEPRE E FORTUNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano provocare al fine di garantire la tranquillità di lavoro agli operai tessili della Cascami Bulfons di Tarcento (Udine), che da 15 giorni operano uno sciopero articolato e reclamano 200 ore per mancato cottimo, l'assemblea di fabbrica, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e altro. Ciò anche in considerazione del fatto che questi lavoratori operano in una zona estremamente depressa, da tempo smantellata di tradizionali opifici che hanno trasferito altrove la loro attività e che la paga media degli operai si aggira sulle 40-60 mila lire mensili, insufficienti ad una loro minima esigenza di vita. (4-06297)

**RISPOSTA.** — La vertenza sindacale di che trattasi è stata risolta dopo circa 20 giorni di scioperi, con la firma di un accordo stipulato a Novara in data 14 giugno 1969 presso la locale sede dell'associazione degli industriali.

La vertenza riguardava miglioramenti economici, mancata introduzione di cottimi, orario di lavoro e questioni attinenti ai diritti sindacali.

L'accordo raggiunto prevede per la parte economica la concessione di lire 52 mila lorde annue quale premio di produzione 1969 da

computarsi prima delle ferie e l'istituzione, in luogo del vigente premio orario, di una indennità sostitutiva del cottimo pari al 7,50 per cento sui vigenti minimi contrattuali da conteggiarsi su tutte le ore retributive.

Per quanto concerne i diritti sindacali, nell'accordo viene stabilita l'effettuazione di assemblee sindacali in azienda, in locali da questa assegnati, fuori dall'orario di lavoro, su richiesta congiunta delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) e la costituzione di comitati sindacali di fabbrica, articolati per reparti con il compito di rappresentare alla direzione dell'azienda, ai fini della loro possibile soluzione, problemi riguardanti i carichi di lavoro, igiene e sicurezza del lavoro, ecc.

Si trasmette, ad ogni buon fine, copia dell'accordo di che trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

#### VERBALE DI ACCORDO IN SEDE AZIENDALE

Addì 14 giugno 1969, tra la direzione della Società per la filatura dei cascami di seta e il sindacato provinciale FILTEA-CGIL, il sindacato provinciale FILTA-CISL e il sindacato provinciale ULTA-UIL delle province di: Novara, Pavia, Ancona, Vicenza, Udine, esaminate le richieste presentate congiuntamente dalle predette organizzazioni sindacali in merito ai diritti sindacali, si conviene quanto segue:

1) l'azienda acconsente all'effettuazione di assemblee regionali sindacali in azienda, in locali messi a disposizione dell'azienda fuori dall'orario di lavoro e tenute dai segretari provinciali o nazionali di categoria o dai membri dei comitati direttivi delle organizzazioni stesse.

Dette riunioni si svolgeranno su richiesta congiunta delle competenti organizzazioni territoriali dei lavoratori stipulanti il presente accordo. La richiesta, con l'indicazione del giorno e dell'ora di svolgimento, sarà inoltrata, unitamente all'ordine del giorno, con preavviso di 24 ore, alla direzione aziendale;

2) verranno costituiti per i singoli stabilimenti comitati sindacali di fabbrica articolati per reparti fondamentali. L'attività di detti comitati nei confronti delle direzioni aziendali sarà rivolta alla risoluzione dei problemi in materia di carichi di lavoro, di

problemi tecnici per l'igiene o la sicurezza dell'avoro od, eventualmente, in materia di cottimi.

L'attività di detti comitati verrà svolta nei confronti delle direzioni aziendali e nel caso di intervento delle organizzazioni provinciali dei lavoratori le direzioni aziendali avranno il diritto di farsi assistere dalle associazioni industriali.

Per quanto riguarda l'attività dei membri del comitato di reparto nell'ambito dello svolgimento del loro mandato, dovranno essere seguite le stesse modalità previste dall'articolo 10 dell'accordo interconfederale 18 aprile 1966 per il funzionamento delle commissioni interne.

La sostituzione di membri di comitati da parte delle singole organizzazioni sindacali che li hanno designati potrà aver luogo in qualunque momento a discrezione dell'organizzazione sindacali stesse.

Allo scopo di salvaguardare la funzionalità dei comitati stessi i membri dei comitati per tutta la durata dell'incarico non potranno essere licenziati (salvo che per giusta causa) senza il nulla osta delle organizzazioni sindacali firmatarie ed in tal senso verrà osservata la procedura prevista dall'articolo 14 dell'Accordo interconfederale 18 aprile 1966 sulle commissioni interne.

I comitati saranno composti da un massimo di numero 3 membri per ciascun reparto fondamentale (macerazione, pettinatura, filatura, finimento).

I membri componenti tali comitati verranno designati dalle singole organizzazioni sindacali dei lavoratori firmatarie del presente accordo.

Detta designazione verrà comunicata alle direzioni aziendali.

In ogni caso, qualunque controversia dovesse insorgere in sede aziendale dovrà essere deferita all'esame congiunto delle organizzazioni firmatarie del presente accordo e delle direzioni aziendali.

**Firmato: LA DITTA - LA FILTEA-CGIL - LA FILTA-CISL - LA ULTA-UIL.**

Addì 14 giugno 1969 presso la sede dell'associazione degli industriali della provincia di Novara

tra

la Società per la filatura dei cascami di seta, rappresentata agli effetti del presente verbale dal dottor Giovanni Tognoli, assistito dal dot-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

tor Giovanni Morra, funzionario dell'associazione degli industriali della provincia di Novara

e

le organizzazioni sindacali dei lavoratori:

FILTA-CISL signori Mara, Carena, Meridio;

FILTEA-CGIL signori Caroli e Felullo;

UIL-Tessili signori Novaretti, Allegrini assistite dalle commissioni interne dei diversi stabilimenti sono state prese in esame le richieste avanzate dalle predette organizzazioni sindacali con lettere del 15 aprile ultimo scorso.

Dopo ampia discussione le parti hanno convenuto quanto segue:

a) l'importo del premio di produzione 1969 viene stabilito nella misura di lire 52 mila lorde da corrisondersi prima delle prossime ferie collettive. Per quanto concerne i criteri di computo restano in vigore quelli fissati nel verbale di accordo 17 giugno 1963;

b) in sostituzione del premio orario in atto presso tutti gli stabilimenti, sia pure con differenti determinazioni, viene istituita la decorrenza 1° giugno 1969 una indennità sostitutiva del cottimo nella misura del 7,50 per cento sui vigenti minimi contrattuali da conteggiarsi su tutte le ore retribuite.

La predetta indennità deve intendersi comunque assorbibile nel caso di istituzione del cottimo o di altro equivalente o analogo incentivo derivante da future norme di contratto.

Letto, confermato e sottoscritto.

LA DITTA - LA FILTEA-CGIL - LA  
FILTA-CISL - LA UIL-TESSILI -  
L'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE DELLA  
LA PROVINCIA DI NOVARA.

LIZZERO, SCAINI E SKERK. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano gli operai e le operaie del cascamico Bulfons di Tarcento (Udine), da molti giorni.

Gli interroganti fanno presente che i lavoratori della cascami Bulfons sono in sciopero articolato da oltre 15 giorni e con la loro lotta pienamente unitaria chiedono: le 200 ore per mancato cottimo, l'assemblea di fabbrica, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali ed alcune altre rivendicazioni di carattere sindacale.

Gli interroganti fanno altresì presente che questi lavoratori in sciopero vivono in un mandamento, quello di Tarcento, profondamente depresso dove sono state smantellate fabbriche e iniziative economiche ed industriali sono state in altre zone trasferite, e dove, proprio in considerazione della generale depressione economica, i salari dei lavoratori e delle lavoratrici della cascami Bulfons non va oltre le 45-60 mila lire mensili, che sono assolutamente al di sotto delle esigenze anche minime di vita delle loro famiglie.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri intendano adottare al fine di dare soddisfazione alle giuste rivendicazioni di quei lavoratori e tranquillità ad un comune e ad una zona depressa che assiste con profonda preoccupazione al crescere della piaga dell'emigrazione e dell'arretramento economico e sociale.

(4-06314)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06297, del deputato Lepre, pubblicata a pag. 3039).*

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società a responsabilità limitata Cosmet, costruzioni metalliche con sede in Pontremoli (Massa Carrara), ai propri dipendenti, che a norma dell'accordo interconfederale del 18 aprile 1966, avevano chiesto, per tutelare i loro interessi di lavoratori e l'applicazione e il rispetto dei contratti di lavoro, di istituire la CIF, ha risposto licenziando 4 lavoratori, tre dei quali erano stati proposti nella lista dei candidati.

Per conoscere se ritenga opportuno, di fronte a simili metodi, che giustamente hanno indotto i lavoratori a rispondere con lo sciopero generale ad oltranza, sciopero al quale hanno dato loro adesione tutte le forze sindacali, politiche e studentesche della località, intervenire per riportare con la revoca dei licenziamenti la normalità nella fabbrica in parola e nella cittadinanza tutta.

Per sapere, infine, se queste situazioni, che purtroppo si verificano con sempre maggiore frequenza e in molte località d'Italia, debbano indurre a definire al più presto, come chiesto da più parti, la materia dei diritti dei lavoratori.

(4-03812)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

RISPOSTA. — Grazie anche alla fattiva mediazione dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Massa Carrara, la ditta Cosmet ha revocato, nel mese di febbraio 1969, il provvedimento di licenziamento intimato a quattro dipendenti, tre dei quali erano candidati per le elezioni della commissione interna di fabbrica.

Si informa altresì che le elezioni per la costituzione della predetta commissione hanno avuto regolarmente luogo il 3 marzo 1969.

Infine, in relazione a quanto richiesto nell'ultima parte della interrogazione, è noto che sono attualmente all'esame del Parlamento le norme concernenti la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori e della attività sindacale nei luoghi di lavoro.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è stato redatto un piano in base al quale verrebbe abolito il compartimento telefonico di Potenza, aggregandolo a Napoli, ed il compartimento telefonico di Matera, aggregandolo alla Puglia e per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per evi are che tale piano venga eseguito, tenendo presente che, se esso venisse attuato, la Basilicata subirebbe un grave danno in quanto in essa non si potrebbe più istituire la direzione regionale, come in tutte le altre regioni d'Italia, rimanendo, pertanto l'unica ad esserne priva. (4-07432)

RISPOSTA. — Un progetto di modifica del piano regolatore telefonico nazionale vigente è in effetti all'esame del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni competente in materia.

Con tale progetto, che non prevede l'abolizione di alcuno dei compartimenti telefonici esistenti, viene solo proposto un assetto tecnico degli impianti che in alcuni centri risulta più semplificato in rapporto alla loro particolare ubicazione, nel contesto della rete telefonica nazionale.

Il proposto assetto tecnico non è comunque influente ai fini organizzativi ed amministrativi.

Per quanto riguarda Matera, si precisa che il relativo distretto telefonico ha sempre fatto parte del compartimento di Bari e che non sono in atto previste modifiche al riguardo.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni agli uffici dipendenti affinché vogliano rivedere — alla luce delle giuste lamentele della popolazione e degli organismi locali interessati — il recente provvedimento di disattamento notturno della stazione delle ferrovie dello Stato di Castiglioncello (Livorno).

Castiglioncello è stazione turistica di tale fama che non pare necessario spendere parole per illustrarne l'importanza e sono quindi più che giustificati i motivi di protesta delle associazioni turistiche, degli operatori economici e dei villeggianti. (4-07355)

RISPOSTA. — La stazione di Castiglioncello sulla linea Roma-Pisa viene, di norma, disabilitata dal servizio distribuzione biglietti nonché dall'accettazione e riconsegna dei colli nell'arco di tempo compreso fra le ore 21 e le ore 5 durante il solo periodo invernale, nel mentre rimane abilitata per 24 ore durante la stagione estiva.

Tale organizzazione, dovuta alle particolari caratteristiche dell'impianto e che tiene conto del rilevante interesse turistico di Castiglioncello nei mesi estivi, si è riscontrata idonea a fronteggiare gli impegni di lavoro che vi fanno capo.

I motivi di protesta delle associazioni turistiche, degli operatori economici e dei villeggianti, accennati dall'interrogante, non possono quindi che riferirsi ad un breve periodo di disabilitazione attuato, in via del tutto eccezionale, nella passata estate a seguito dell'urgente ed improrogabile necessità di disporre del personale qualificato in servizio nella stazione in argomento per utilizzarlo provvisoriamente in altri impianti.

*Il Ministro: GASPARI.*

MAGGIONI E SANGALLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, d'intesa con l'INCIS, sia in corso la formulazione del programma previsto dall'articolo 3 della legge 2 maggio 1969, n. 279, per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente e se, in tale sede, si siano tenute presenti le esigenze dei postelegrafonici di Pavia e provincia e di Milano e provincia.

In proposito si richiama l'attenzione sulla necessità di effettuare approfonditi accertamenti sulle effettive condizioni abitative dei dipendenti nelle varie province ad evitare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

che, nella ripartizione dello stanziamento globale, possano verificarsi sperequazioni determinate dalla mancata conoscenza delle situazioni locali. (4-07708)

**RISPOSTA.** — Il programma edilizio concordato da questo Ministero con l'INCIS prevede la costruzione di alloggi nelle città di Milano, Roma e Napoli, nella seguente misura:

per l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni:

- 400 alloggi da costruire a Milano;
- 200 alloggi da costruire a Roma;
- 200 alloggi da costruire a Napoli;

per l'azienda di Stato per i servizi telefonici:

- 100 alloggi da costruire a Roma;
- 50 alloggi da costruire a Milano;
- 50 alloggi da costruire a Napoli.

Il programma stesso è scaturito dalla necessità di far fronte a gravi difficoltà, incontrate dalle due aziende nell'assegnazione e nel trasferimento di personale nelle sedi di quelle città a causa degli elevati canoni di locazione insostenibili per la maggior parte dei dipendenti statali.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**MAMMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che è stato indetto uno sciopero dei bancari di Roma per il giorno 3 marzo 1969, al fine di ottenere un orario continuato, con un'ora di intervallo meridiano, senza maggiorazione di retribuzione e senza diminuzione di ore lavorative; considerato, inoltre, che le associazioni dei datori di lavoro si erano già dichiarate d'accordo e si erano impegnate per un tale esperimento — se intenda convocare immediatamente le parti al fine di evitare lo sciopero e realizzare a Roma l'orario richiesto.

Sembra, infatti, all'interrogante che tale orario:

1) è conforme a quanto viene da anni praticato nelle metropoli di altri paesi;

2) consentirebbe di evitare ai lavoratori un doppio ritorno in ufficio e, quindi, un'inutile perdita di tempo libero, oltre che un non lieve appesantimento dell'intenso traffico cittadino;

3) permetterebbe di sfasare gli orari di entrata e di uscita rispetto ad altre categorie, con conseguente alleggerimento delle punte di

traffico, tenendo conto, per altro, che si tratta di uffici per la maggior parte situati nel centro storico. (4-04351)

**RISPOSTA.** — Dopo la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del 3 febbraio 1968, si sono avuti degli incontri (a partire dal giugno 1968) tra le associazioni delle aziende di credito (Assicredito e ACRI) e le organizzazioni dei lavoratori bancari per esaminare — in conformità dell'impegno assunto con una dichiarazione a verbale contenuta nel vigente CCNL del 3 febbraio 1968 — la possibilità di attuare un orario giornaliero di lavoro con una sola ora di intervallo meridiano.

Nel corso di detti incontri i sindacati dei lavoratori avrebbero, tra l'altro, precisato il loro interessamento ad attuare, in via sperimentale, l'orario giornaliero di lavoro con una sola ora di intervallo meridiano sulle piazze di Roma, Napoli, Palermo e Venezia. Si sarebbero impegnati inoltre per il periodo di esperimento, la cui conclusione coinciderebbe con la scadenza del contratto vigente, a non richiedere alcun concorso per spesa mensa.

Le associazioni delle aziende di credito si sarebbero, invece, dichiarate disposte ad esaminare i vari aspetti e le modalità pratiche di applicazione del nuovo orario, purché l'esperimento venisse attuato sull'intero territorio nazionale, adducendo ragioni di carattere organizzativo e funzionale.

Le organizzazioni dei lavoratori non hanno ritenuto di aderire a tale impostazione delle aziende del credito, in quanto « in contrasto con la lettera e lo spirito della dichiarazione a verbale contenuta nel vigente CCNL, che appunto parla di richiesta di esperimento su alcune piazze », e hanno ripreso la loro libertà d'azione, attuando il 3 marzo 1969 una prima giornata di sciopero e altre due giornate il 20 e 21 dello stesso mese.

Successivamente è intervenuto tra la Cassa di risparmio di Roma e i rappresentanti sindacali dei dipendenti, un accordo che ha consentito di dare corso all'esperimento in Roma dell'orario unico dalle 8 alle 17, con un'ora di intervallo, ad eccezione del venerdì.

Tale esperimento si è concluso alla fine del settembre 1969 e non è ancora dato di conoscere gli orientamenti delle parti al riguardo.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**MAMMI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che inducono il medico

provinciale di Latina a trattenere per lungo tempo le delibere dell'ospedale di Latina o ad annullare entrando nel merito in modo da menomare grandemente l'efficienza della amministrazione del predetto ente e la sua autonomia. (4-06318)

**RISPOSTA.** — Non risulta a questo Ministero che il medico provinciale di Latina trattenga, per lungo tempo, le deliberazioni dell'ospedale civile di Latina le quali, invece, analogamente a quanto avviene per tutti gli altri ospedali della provincia, vengono restituite con sollecitudine, dopo il relativo esame, né risulta che il predetto organo periferico entri nel merito dei provvedimenti assunti dall'ospedale in questione, limitando, invece, il proprio controllo alla sola legittimità degli atti.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**MARRAS.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano giusto modificare quelle norme regolamentari per cui i lavoratori portuali avventizi non ricevono gli assegni familiari quando non raggiungono le 19.500 lire di lavoro effettivamente prestato. In effetti con l'integrazione salariale che loro compete, gli avventizi raggiungono in ogni caso le 35 mila lire mensili, che se venissero considerate salario complessivo consentirebbe loro di maturare il diritto agli assegni familiari.

La rivendicazione è particolarmente sentita tra i portuali avventizi di Porto Torres (Sassari), ove a causa della concessione dell'autonomia funzionale al grande complesso petrolchimico della SIR, le loro possibilità di lavoro si sono notevolmente ridotte tanto che dal mese di dicembre non hanno mai raggiunto un salario superiore alle 19.500 lire mensili. (4-04674)

**RISPOSTA.** — La questione concernente la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori portuali iscritti nel ruolo avventizi, previsto dal decreto presidenziale 21 luglio 1967, n. 809, ha formato oggetto di esame da parte del comitato speciale per gli assegni familiari, istituito presso l'INPS, che si è pronunciato favorevolmente per la erogazione degli assegni nella misura di 26 giornate nei confronti dei lavoratori di che trattasi, con

esclusione delle giornate di assenza ingiustificata.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha emanato al riguardo, nel marzo 1969, apposita circolare con la quale sono state invitate le dipendenti sedi a dare immediata attuazione alle nuove disposizioni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**MENICACCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la società per l'esercizio dei telefoni ha posto allo studio la possibilità di eliminare il posto telefonico pubblico della città di Todi (Perugia), in un momento in cui si stanno dibattendo i problemi di quel centro storico-monumentale in vista di un più intenso inserimento nella non facile dinamica del mondo del turismo.

Per conoscere, nel caso in cui la notizia sia vera, se ritenga di intervenire tempestivamente al fine di scongiurare l'ingiustificabile minacciata soppressione. (4-06988)

**RISPOSTA.** — La società concessionaria telefonica SIP, all'uopo interessata, ha comunicato che negli attuali programmi non è prevista la soppressione del posto telefonico pubblico di Todi.

*Il Ministro:* VALSECCHI.

**MILANI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione dell'Italsider di Lovere (Bergamo) per conoscere i motivi — che non sono stati comunicati all'interessato — che hanno provocato, in sede della visita medica che ha avuto luogo nel gennaio 1969, la dichiarazione di inidoneità nei riguardi del signor Luciano Loglio, di anni 24, di sana costituzione fisica come dimostrato anche dal servizio di leva militare regolarmente prestato, il quale ha chiesto di essere assunto alle dipendenze dell'anzidetta azienda in sostituzione del padre Antonio Loglio che vi ha lavorato per cinque anni prima del servizio militare e per 34 anni ininterrottamente dopo il servizio stesso. (4-05335)

**RISPOSTA.** — Il signor Luciano Loglio è stato sottoposto a visita medica da parte dell'ENPI sulla base del profilo professionale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

previsto per il posto di lavoro che doveva ricoprire. Secondo quanto riferito dall'IRI, la visita ha permesso di accertare la non idoneità del candidato stesso.

*Il Ministro:* MALFATTI.

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che venerdì 20 giugno 1969, in Osio Sotto (Bergamo) nella fabbrica Happenig, cinque minuti prima del termine dell'orario di lavoro il direttore dello stabilimento convocava l'operaio Mario Cavalleri e gli comunicava che con decorrenza immediata doveva ritenere interrotto il rapporto di lavoro, motivando il provvedimento con il fatto che il Cavalleri si stava interessando di questioni sindacali (specificamente della formazione della commissione interna, in questa fabbrica inesistente) per cui era già stato diffidato una decina di giorni prima; ed aggiungendo che, nel caso avesse sollevato obiezione, la direzione generale avrebbe preso analoghi provvedimenti contro la moglie e la cognata del Cavalleri, occupate nella stessa azienda; che in effetti il sindacato aderente alla CGIL era già in possesso, per gli adempimenti, della lista dei candidati alla commissione interna nella quale il Cavalleri era capolista — quali urgenti misure intendano adottare contro questi metodi autoritari di chiara marca fascista che avvilitiscono lo spirito democratico di una Repubblica fondata sul lavoro. (4-06662)

RISPOSTA. — La ditta di confezioni Happening Mode in Osio Sopra ha licenziato il 20 giugno 1969 il lavoratore Mario Cavalleri accusandolo di avere effettuato illecito commercio di capi di vestiario acquistati dalla ditta a prezzo ridotto, in virtù delle agevolazioni concesse ai dipendenti.

Nel corso dell'incontro del 1° luglio 1969 tra la ditta in questione e le organizzazioni sindacali per la discussione di problemi concernenti rivendicazioni contrattuali nonché la osservanza di talune norme di legislazione sociale da parte della Happening Mode, i sindacati contestarono la legittimità del licenziamento del Cavalleri da essi attribuito alla candidatura dello stesso avanzata dalla CGIL in relazione alle elezioni della commissione interna, e ne chiesero l'immediata riassunzione.

Il persistere dell'azienda nella sua determinazione e l'esigenza di concedere la prio-

rità nella discussione alle rivendicazioni contrattuali indussero le parti a sospendere temporaneamente l'esame dei motivi del licenziamento.

Riproposta nella riunione del 22 luglio 1969, la vertenza è stata risolta con la mediazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Bergamo. Le parti hanno riconosciuto giustificato il licenziamento del Cavalleri e la ditta ha corrisposto a titolo di « liberalità e a transazione e saldo delle competenze spettanti al lavoratore interessato » la somma di lire 375 mila, di cui lire 95 mila per indennità di anzianità.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda valutare obiettivamente, per provvedere nella osservanza della legge e con giustizia, la motivata e fondata lagnanza formulata dal professor Antonio Piromalli con ricorso del 6 agosto 1968 alla direzione generale istruzione universitaria avverso la decisione del consiglio della facoltà di magistero dell'università degli studi di Urbino dell'11 maggio 1968 con la quale si negava al predetto docente l'attribuzione dell'incarico in lingua e letteratura italiana, solo perché « la continuità metodologica e tematica nell'attività di ricerca e didattica, meglio assicurata da tre professori... cui viene confermato l'incarico ».

Il consiglio della facoltà, per come risulta dal verbale, premette alla sua decisione il compiacimento « degli eccellenti titoli allegati del professor Antonio Piromalli » e con coscienza sodisfatta insiste nell'atteggiamento, che da anni si rinnova, alquanto fazioso ed in contrasto con la norma di legge citata dal ministro del tempo nella lettera inviata al professor Piromalli, in risposta ad un quesito di questi, del 7 luglio 1958, nonché con la norma della legge 24 febbraio 1967, n. 62, nonché con il costante pronunziamento del Consiglio di Stato che sanziona la illegittimità di un provvedimento del Consiglio di facoltà che respinge la domanda di conferimento di un incarico per la esigenza della riconferma di chi lo aveva negli anni precedenti, per mancanza di motivazione.

Se, pertanto, intenda intervenire validamente per bloccare le conseguenze di un alquanto odioso autoritarismo contro un apprezzato docente, fornito « di eccellenti titoli ».

(4-05086)

**RISPOSTA.** — L'università degli studi di Urbino, dietro richiesta di questo Ministero, investito di ricorso gerarchico da parte del professor Antonio Piromalli avverso il mancato conferimento di un incarico di insegnamento, ha precisato, anzitutto, che il detto professore ha chiesto in unica domanda, per l'anno accademico 1969-70 il conferimento di incarichi al preside della facoltà di magistero in letteratura italiana, letteratura moderna e contemporanea, storia della critica, storia della lingua italiana.

Detta università ha precisato in particolare che la materia « storia della critica » non non era fra gli insegnamenti impartiti dalla facoltà; che la « letteratura moderna e contemporanea » non era ugualmente fra gli insegnamenti della facoltà, mentre era tenuto solo un corso dal titolo « storia della letteratura italiana moderna e contemporanea » mutuato dalla facoltà di lettere e filosofia; che l'insegnamento della « storia della grammatica e della lingua italiana » (non, come richiesto dal professor Piromalli, « storia della lingua italiana » impartito solo nella facoltà di lettere e filosofia) risultava attribuito a un cultore della materia, da 16 anni incaricato di tale insegnamento presso la stessa università, e che stava svolgendo il secondo anno di incarico biennale di insegnamento.

Per quanto riguarda la richiesta di incarico in letteratura italiana è stato precisato che i docenti cui è stato affidato detto incarico, si trovavano nelle seguenti condizioni:

a) uno, provvisto di libera docenza, incaricato da circa 25 anni;

b) uno provvisto di libera docenza da 12 anni assistente straordinario presso la stessa università;

c) uno, cultore della materia, da 7 anni incaricato presso quell'università, svolgeva il secondo anno dell'incarico biennale di insegnamento.

L'ateneo di Urbino ha precisato, altresì, che in tutti i casi si trattava di persone pienamente affiatate fra loro sia nei programmi didattici sia nella metodologia di ricerca; le stesse risultavano residenti sul posto e prive di qualsiasi altra occupazione, perciò pienamente disponibili per i crescenti bisogni dei corsi universitari, dei seminari, dell'assistenza ai laureandi, in materie frequentate annualmente da circa 4 mila studenti, mentre il professor Piromalli nella qualifica di ispettore centrale di prima classe presso il Ministero della pubblica istruzione risultava impegnato da ripetute e prolungate permanenze fuori sede nel corso dell'anno accademico. Le

capacità didattiche e scientifiche dei predetti docenti nonché le doti umane e di relazione sociali sono state collaudate, con piena soddisfazione della facoltà. in molti anni di assidua e leale collaborazione.

L'università di Urbino ha fatto presente inoltre che, ha avuto modo di conoscere le capacità didattiche e scientifiche del professor Piromalli e le sue concrete possibilità di assolvere ai molteplici e crescenti impegni dell'insegnamento; infatti, lo stesso, già libero docente presso l'università di Bologna, ha svolto dal 1958 alcuni corsi liberi presso la stessa università, pertanto il consiglio di facoltà ha potuto attentamente valutare detti dati nella comparazione dei titoli fra gli aspiranti all'incarico. Tuttavia il consiglio stesso ha rilevato che i corsi liberi di 25 lezioni annuali tenuti dal professor Piromalli per una ristretta scolaresca dal 1958 al 1960 non sono risultati a sufficienza integrati nei programmi in corso, così che il loro contenuto non si è potuto riversare nel programma ufficiale, né lo stesso docente ha mai fatto parte di commissioni d'esame per la stessa materia o per materie affini.

Il Ministero della pubblica istruzione, tenuto conto delle precisazioni di cui sopra e in conformità del parere espresso dal consiglio superiore dell'adunanza del 26 aprile 1969, ritiene che la facoltà di magistero di Urbino abbia chiarito ampiamente le ragioni della sua scelta in materia di incarichi, sotto il profilo didattico e giuridico, giustificato con motivate ragioni di importanza didattica e scientifica, previste dalla legge n. 62, del 24 febbraio 1967, perché in un solo caso (nei quattro che interessavano il ricorrente) ha derogato all'ordine di precedenza stabilito dalla legge sopra citata in favore di un incaricato da 7 anni nell'università di Urbino che aveva da svolgere il secondo anno dell'incarico biennale; considerato inoltre che il professor Piromalli ha dichiarato di aver accettato un incarico di insegnamento in altra università, il Ministero della pubblica istruzione non ha ravvisato l'opportunità di adottare alcun provvedimento in merito al ricorso dell'interessato.

Quanto dell'accusa di « autoritarismo » mossa dall'interrogante si rende noto che la facoltà di magistero della detta università non ha inteso esercitare, a danno del professor Piromalli, alcuna preconcetta discriminazione, nella presente occasione né in altre precedenti sistematiche richieste di incarichi di insegnamento dallo stesso ad essa rivolte; anzi ha ripetutamente preso in benevola conside-



razione le ulteriori richieste dello stesso professore, anche quando per loro difetti formali, avrebbero potuto essere ignorate, ed ha, volta per volta, informato l'interessato delle deliberazioni che lo riguardavano, pur rivendicando la sua piena libertà d'azione nell'ambito della legge e dell'interesse degli studi.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

MONACO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per risolvere il problema dell'Ente di previdenza degli agenti di commercio, ENASARCO, che venne tolto nel 1949 ai legittimi proprietari attraverso una modifica dello statuto, senza motivata ragione e senza tener conto degli interessi della categoria che ne hanno subito gravi conseguenze, tra cui l'ultima: la incriminazione per peculato ed interessi privati in atti di ufficio dei due presidenti e direttori generali susseguitisi alla nomina ministeriale.

L'ente, che successivamente ha perduto sia il fondamentale requisito istituzionale dell'assistenza che è stata assegnata alla Mutua commercianti con legge del 27 novembre 1960, n. 1937, sia la previdenza per la legge 22 luglio 1966, n. 613, rimane in vita per una previdenza integrativa da poco istituita e non ancora in funzione ed una presunta istruzione professionale, i cui corsi a spese dell'Ente vengono fatti non ai mutuatari agenti di commercio ma sibbene ad estranei che aspirano a diventare agenti di commercio.

Si chiede se si ravvisi ormai la opportunità di restituire l'ente, il cui presidente si è dimesso, ai legittimi proprietari attraverso la nomina di un commissario che appronti gli strumenti giuridici idonei al trapasso compiendo così un atto di somma giustizia a favore di una benemerita categoria di lavoratori autonomi. (4-03003)

RISPOSTA. — L'ENASARCO, che trae origine da accordi collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali corporative ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 3 aprile 1926, n. 563, ha ottenuto il riconoscimento giuridico e l'approvazione dello statuto con il regio decreto 6 giugno 1930, n. 1305.

Secondo quanto disposto dall'articolo 4 dello statuto, l'amministrazione dell'ente era affidata a rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali di categoria allora esistenti.

Con la soppressione del sistema corporativo, si è resa necessaria una revisione dello

statuto sulla base dei principi del nuovo ordinamento giuridico-sindacale ed a ciò l'ente ha provveduto con delibera del commissario straordinario n. 66 del 15 novembre 1946, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 388. In base alle modifiche apportate allo statuto, l'ente è tuttora amministrato da rappresentanti della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio e da rappresentanti delle aziende preponenti, nominati dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale.

Si precisa che, in passato, l'ente ha formulato proposte di modifica al proprio statuto tendenti fra l'altro ad ottenere la nomina del presidente su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria. Poiché è negli intendimenti dell'ENASARCO di definire al più presto la revisione del proprio statuto, si procederà ad ogni valutazione di competenza — in sede di esame dello statuto proposto — tenendo altresì conto di quanto sarà attuato in ordine alla riforma delle strutture dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

La riforma dell'INPS, servirà, naturalmente, da modello ad ogni ulteriore modifica delle strutture degli altri enti di previdenza.

Il problema della revisione dello statuto dell'ENASARCO si inquadra, infatti, in quello più generale della ristrutturazione degli enti di previdenza secondo le indicazioni del programma di sviluppo economico nazionale.

In merito alle osservazioni di ordine generale sull'attività dell'ENASARCO, si comunica che l'ente assolve non solo compiti di istruzione professionale e di assistenza sociale, ma anche e soprattutto funzioni previdenziali. Fin dall'ottobre del 1962, epoca alla quale risale l'entrata in vigore del decreto ministeriale 10 settembre 1962, riguardante il regolamento di previdenza della categoria, corrisponde infatti agli iscritti un trattamento pensionistico o, in via alternativa, una liquidazione in capitale a coloro che optino per tale forma di trattamento previdenziale.

E da aggiungere che in data 30 aprile 1968, in attuazione dell'articolo 29 della legge 22 luglio 1966, n. 613, sono state approvate con decreto del Presidente della Repubblica n. 758, le nuove norme regolamentari del trattamento integrativo di previdenza per gli agenti e rappresentanti di commercio, entrato in vigore il 7 luglio 1968.

Il predetto ente ha assicurato che fin dall'ottobre del 1968 sta provvedendo alla erogazione delle nuove pensioni in base alle nor-

me del precitato decreto presidenziale ed ha altresì precisato che sono a tutt'oggi pervenute oltre 4 mila domande di revisione di vecchie pensioni e di liquidazione di nuove pensioni, per la definizione delle quali è stato predisposto ogni più opportuno accorgimento.

L'ENASARCO corrisponde altresì, agli iscritti la indennità per la risoluzione del rapporto di agenzia e rappresentanza commerciale, che le ditte, per accordi economici collettivi di categoria, sono tenute ad accantonare mediante versamenti contributivi, di modo che nei confronti degli iscritti medesimi opera la copertura del rischio di eventuale insolvenza della ditta.

Per quanto concerne i corsi di istruzione professionale, previsti dall'articolo 1 dello statuto dell'ente ed indirizzati sia alla qualificazione di agenti e rappresentanti di commercio, che già esplicano l'attività, sia alla istruzione di nuove leve da immettere nella categoria, scelte nella maggior parte fra i figli e gli orfani degli agenti, si comunica che gli stessi sono stati quasi integralmente finanziati dal Ministero del lavoro e dagli enti regionali e sono stati attuati sotto la vilianza dei vari uffici regionali del lavoro.

Al riguardo va altresì precisato che la spesa a carico dell'ente per i carsi anzidetti non è stata prelevata dalla gestione previdenziale, indirizzata solo al pensionamento degli agenti, ma dagli utili ricavati dalla gestione del fondo per l'accantonamento della predetta indennità per risoluzione del rapporto.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

MORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupante situazione in cui si trova la città di Castelmassa (Rovigo), già oggetto di interrogazioni nei due rami del Parlamento e di una inchiesta giudiziaria promossa dalla magistratura di Rovigo atta a far luce sul modo con cui venivano attuate le assunzioni di manodopera presso la locale fabbrica FRAGD.

Essendovi la possibilità di nuove assunzioni, da parte di detta industria, per circa 178 unità, secondo un programma biennale, a seguito di una petizione di 1018 cittadini il consiglio comunale nella seduta straordinaria e urgente del 4 aprile 1969 approvava alla unanimità un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si chiede l'intervento del ministro del lavoro per una rapida costituzione della commissione comunale sul collocamento.

Si chiede al Ministero di voler accogliere la richiesta del consiglio comunale tendente ad avere un organismo che provveda con la presenza di lavoratori, ad un avviamento al lavoro ispirato a sensi di giustizia. (4-05463)

RISPOSTA. — Gli uffici periferici di questo Ministero hanno informato lo scrivente di una denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla FRAGD - Fabbriche riunite amigo glucosio e destrina - di Castelmassa (Rovigo) contro ignoti che hanno propalato notizie, riportate anche dalla stampa locale, circa presunte lucrose « mediazioni » nell'assunzione di manodopera da parte dell'azienda medesima. In ordine a tali fatti, è attualmente in corso un'inchiesta da parte della magistratura.

Nel far presente che, secondo quanto comunicato dal competente ufficio del lavoro, ciascuno dei dipendenti della predetta azienda è stato assunto per il tramite degli uffici di collocamento, si assicura altresì che sia l'ispettorato del lavoro, sia lo stesso ufficio del lavoro di Treviso, non mancheranno di vigilare attentamente perché ogni assunzione di personale presso la FRAGD avvenga sempre nel rispetto della vigente normativa in materia.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si rende noto che l'eventuale costituzione della commissione comunale prevista dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è subordinata alla presentazione della relativa proposta da parte della commissione provinciale che, per altro, nel caso in esame, ha espresso parere sfavorevole.

Tuttavia, qualora la citata commissione provinciale dovesse rivedere il proprio parere, assicuro che il Ministero disporrà tempestivamente per la relativa autorizzazione.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - considerare le interpretazioni che molte autorità scolastiche danno alle analogie con le nuove modalità degli esami di maturità da rispettarsi negli esami della licenza media, interpretazioni per cui le prove orali dovrebbero anche in tal caso essere sostenute dai candidati davanti all'intera commissione, rilevata l'assurdità pedagogica di una tale procedura che metterebbe in una situazione di forte disagio buona parte dei candidati non abituati in alcun modo, né attitudinalmente dotati da tale età per una prova così strutturata - se ravvisi la necessità di emanare una circolare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

chiarificatrice al riguardo, la quale precisi come le analogie con la prova di maturità non debbano realizzarsi nella lettera procedurale, cosa d'altronde impossibile data la diversa composizione delle commissioni, ma nello spirito informatore della legge, e cioè con particolare riguardo alla globalità del giudizio. (4-06434)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1969, n. 119, si è reso necessario rivedere le norme che regolano lo svolgimento dell'esame di licenza media contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 362, per armonizzarle con la nuova disciplina giuridica dell'esame. A tale scopo è stato predisposto un nuovo schema di decreto presidenziale inteso a modificare le norme che sono in contrasto con la legge citata.

Su tale schema di decreto hanno già espresso parere favorevole la seconda sezione del Consiglio superiore ed il Consiglio di Stato. Esso dovrà essere approvato, poi, dal Consiglio dei ministri.

Con tale schema di decreto-legge viene eliminata la facoltà già concessa al presidente della commissione esaminatrice di costituire i gruppi esaminatori (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 366), in armonia con quanto discende dalla norma contenuta nell'articolo 10 della legge 1969, n. 119 che, sostituendo alla votazione in decimi l'attribuzione di un giudizio sintetico, implicitamente prevede che alla formazione del giudizio debba concorrere l'intero collegio giudicante al termine del colloquio in cui si concreta lo svolgimento delle prove orali.

Poiché non è stato possibile il perfezionamento dello schema di decreto presidenziale prima dello svolgimento degli esami si è ritenuto opportuno anticiparne il contenuto con l'ordinanza ministeriale 21 aprile 1969, che non ha previsto più la costituzione dei gruppi esaminatori e poi nella circolare del 24 maggio 1969, che ha ribadito meglio il significato dell'unitarietà della votazione mediante l'attribuzione dei giudizi sintetici complessivi espressi collegialmente.

Si precisa, inoltre, che la seconda sezione del Consiglio superiore, nell'esprimere il parere in merito allo schema in questione ha significato tra l'altro, che il giudizio finale deve essere espresso « a conclusione di un giudizio che deve essere collegiale in ogni suo momento anche in relazione all'accresciuta

responsabilità derivante dall'abolizione della sessione d'appello ».

D'altra parte, a conclusione degli esami, non sembra che le apprensioni manifestate dall'interrogante abbiano avuto fondamento.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio, ampiamente giustificato, in cui si trovano, ormai da troppo tempo, i medici provinciali (e i loro « aggiunti ») che hanno stipendi irrisori, per non dire offensivi in relazione ai compiti e alle mansioni, delicatissime, che svolgono; per sapere se sia a conoscenza che, in molte sedi, l'autista che accompagna il medico provinciale, dipendente di ente locale, ha un salario che si avvicina molto a quello del rappresentante « primo », nella zona, del Ministero della sanità; cosa intenda fare il ministro per ovviare a tale indecorosa e ingiusta situazione. (4-04605)

RISPOSTA. — Le attribuzioni del Ministero sono andate aumentando e continuano ogni giorno ad accrescersi, nel quadro della nuova politica sanitaria indicata dal programma di sviluppo economico nazionale. Basti ricordare le recenti disposizioni sul personale e sui servizi ospedalieri, quelle in tema di vigilanza sulla produzione e sul commercio degli alimenti, le provvidenze a favore degli invalidi civili, le nuove norme sul risanamento del patrimonio zootecnico nazionale, la legge sulla istituzione e sul funzionamento di una Cassa conguaglio nazionale per la retribuzione dei sanitari ospedalieri, la riforma ospedaliera, le nuove norme sul servizio farmaceutico. Per contro i ruoli dell'amministrazione sanitaria, stabiliti all'epoca dell'istituzione del Ministero, sono rimasti sostanzialmente invariati.

In particolare, ciò che preoccupa è la carenza dei medici provinciali, ai quali è affidata la responsabilità della tutela della salute pubblica e che sono chiamati ad operare in posti di essenziale importanza.

A ciò è da aggiungere che i medici provinciali nelle sedi periferiche, oltre al disimpegno di tutti i servizi di istituto, devono intervenire, come membri di diritto, a commissioni, consigli, comitati o collegi, per cui sono costretti spesso ad assentarsi dall'ufficio.

In questi ultimi tempi si sono verificati l'esodo di un sempre maggiore numero di elementi, sia dalle qualifiche più elevate sia

di quelle inferiori, attratti dalle prospettive di guadagno o di carriera ben più alle'tanti che vengono loro offerte presso enti mutualistici, ospedali ed altri enti pubblici, e la diserzione dei concorsi di ammissione in carriera.

In tale situazione si sono presentate effettive difficoltà nell'intento di assicurare funzionalità agli uffici centrali e periferici.

Da anni il Ministero della sanità e il Consiglio superiore di sanità cercano, invano, di richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulle gravissime conseguenze che possono derivare dalle carenze segnalate.

Sulla base di quanto premesso, questo Ministero nel quadro dell'attuazione della delega legislativa contenuta nella legge 18 marzo 1968, n. 249, ha già formulato circostanziate proposte per il riassetto delle carriere del personale del Ministero stesso, in particolare tecniche, e per il potenziamento di alcuni organici.

Da ultimo, quanto sopra è stato anche segnalato alla personale attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di scongiurare l'attuale crisi che minaccia di porre l'amministrazione sanitaria in condizioni di non poter più far fronte alle esigenze di tutela della salute pubblica.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che l'INPS, nell'esaminare le domande delle ditte che chiedono la dilazione del pagamento del debito in relazione ai contributi assicurativi, si rivolge alle banche per ottenere, sul conto delle ditte in questione, notizie « sull'efficienza dell'azienda, sulla situazione finanziaria ed economica, sulla solvibilità, sulle attività mobiliari e immobiliari, sulla stessa serietà e moralità dei titolari », creando così, spesso, uno stato di sfiducia e di sospetto che certamente non giova al ritmo produttivo e commerciale delle aziende. (4-05514)

RISPOSTA. — L'acquisizione d'informazioni sulle possibilità economiche del debitore costituisce un elemento irrinunciabile da parte del creditore che si accinge a prendere in esame una richiesta di pagamento rateale e per tanto, nel mondo economico un tale comportamento cautelativo è alla base della trattazione di ogni operazione per le concessioni di credito.

È pertanto evidente che anche l'Istituto nazionale della previdenza sociale non può sottrarsi a tale imprescindibile esigenza nell'amministrare le gestioni ad esso affidate dalla legge, soprattutto nell'interesse dei lavoratori, i quali risulterebbero in definitiva i maggiori danneggiati ove le azioni volte al recupero dei contributi ad essi spettanti non fossero condotte con la più scrupolosa oculatezza e prudenza.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della pubblicazione *Documenti sull'Aero club d'Italia, sull'Aero club di Roma e sulla direzione generale dell'aviazione civile*, a cura di Renato Corsini dove vengono rievocate le vicende interne dell'Aero club di Roma attraverso il passaggio della presidenza dell'avvocato Bruno de Julio alla gestione commissariale del generale di brigata aerea Aldo Buzzanca.

Per sapere come giudichi la vicenda relativa al progressivo soffocamento dell'aeroporto dell'Urbe da parte dell'industriale e cavaliere del lavoro Franco Palma, già commissario e poi presidente dell'Aero club d'Italia, che, con la costruzione dello stabilimento farmaceutico Squibb, nelle vicinanze dell'aeroporto dell'Urbe, ne ha ridotto l'agibilità e la sicurezza e tutto con il benessere del generale Santini, direttore generale dell'aviazione civile.

Per sapere come giudichi l'azione del commissario straordinario dell'Aero club d'Italia dottor Franco Palma che ha promosso un'inchiesta amministrativa nei confronti dell'Aero club di Roma al solo scopo di rimuovere i suoi dirigenti di null'altro colpevoli se non di difendere l'utilità e la funzione dell'aeroporto dell'Urbe dalla solita speculazione edilizia.

Per sapere se sia vero che è in atto, dietro questa vicenda, il tentativo di vendere all'Ente autonomo case popolari di Roma i terreni oggi utilizzati dall'aeroporto dell'Urbe e ciò perché, caduti i vincoli « aeronautici » i terreni intorno verrebbero convenientemente valorizzati anche « dalle infrastrutture » (acqua, strade, luce, ecc.) che l'Ente autonomo case popolari costruirebbe per il suo « quartiere ».

Per sapere cosa intenda fare perché questa « non pulita operazione », fatta sulla pelle dell'aeroporto dell'Urbe, sia evitata;

perché detto aeroporto non venga eliminato per favorire la speculazione privata, ma potenziato come eliporto e come base per i nuovi aerei a decollo breve o verticale. (4-05774)

**RISPOSTA.** — La pubblicazione *Documenti sull'Aero club d'Italia, sull'Aero club di Roma e sulla direzione generale dell'aviazione civile* è stata portata a conoscenza in via ufficiosa al Ministero che del resto aveva seguito le vicende interne dei sodalizi, uno dei quali e precisamente l'Aero club d'Italia è sottoposto alla vigilanza del Ministero stesso, a norma delle vigenti disposizioni.

In ordine al secondo capoverso dell'interrogazione, da accertamenti svolti in merito, risulta che la società Squibb, della quale il dottor Franco Palma è amministratore delegato, è proprietaria di un complesso industriale sito sul lato destro della via Salaria, uscendo da Roma. Detto complesso industriale è stato costruito con regolari licenze concesse dal comune di Roma il 12 gennaio 1948, il 21 dicembre 1949, l'11 aprile 1950, il 14 marzo 1955, il 16 marzo 1957, il 20 aprile 1962 e il 9 giugno 1962.

L'aeroporto dell'Urbe è situato sul lato sinistro della via Salaria e in detta zona la Squibb non ha alcuna proprietà.

Per quanto si riferisce alla questione relativa alla sicurezza e conseguente agibilità dell'aeroporto essa presenta carattere generale e non può limitarsi alla constatazione dell'esistenza del complesso industriale sopra-indicato; comunque tutte le costruzioni sorte in vicinanza dell'aeroporto stesso sono state realizzate nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di legge (articoli 714 e seguenti del codice della navigazione), in ordine ai vincoli imposti alla proprietà privata in prossimità degli aeroporti, come è stato riconosciuto dal Consiglio di Stato in recenti decisioni (decisione n. 485 del 28 giugno 1967, pubblicata in data 18 ottobre 1967), pronunciate su ricorso degli interessati.

Per quanto si riferisce al terzo capoverso dell'interrogazione in argomento, è opportuno far presente che il provvedimento di scioglimento dell'Aero club di Roma e la conseguente nomina di un commissario straordinario, fu disposto in conformità dell'articolo 24 dello statuto degli aero clubs locali dal commissario straordinario dell'Aero club d'Italia che a quell'epoca riassumeva tutti i poteri spettanti agli organi del sodalizio.

La grave determinazione venne adottata in dipendenza di irregolarità contabili ed

amministrative accertate a seguito di una ispezione presso l'Aero club di Roma da un funzionario dell'Aero club d'Italia.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che non risulta a questo Ministero che vi siano stati eventuali tentativi di vendita all'Ente autonomo delle case popolari dei « terreni oggi utilizzati dall'aeroporto dell'Urbe » e sui quali l'ente dovrebbe realizzare delle costruzioni.

Indipendentemente dalla considerazione che precede è da rilevare comunque che interessato alla questione è, in linea principale, il Ministero della difesa, trattandosi di aeroporto militare aperto al traffico aereo civile. Nessuna previsione sussiste in atto circa una eventuale dismissione delle aree demaniali sulle quali insiste l'aerodromo, che del resto è incluso nel piano regolatore degli aeroporti nazionali.

L'aeroporto dell'Urbe, per le sue caratteristiche ed infrastrutture, non essendo utilizzabile per scopi commerciali con gli aeromobili attualmente in esercizio, potrebbe essere destinato alle attività di trasporto aereo da effettuarsi con aeromobili del tipo STOL e VTOL cioè a decollo corto o verticale.

*Il Ministro:* GASPARI.

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale valutazione viene data in relazione ai gravi recenti episodi, di vera e propria guerra civile, scoppiati in Argentina fra un governo militare e sindacati.

Per sapere se il recente incontro fra l'onorevole Nenni ed il collega ministro degli esteri argentino Costa Mendez, rappresentante di un governo del tutto simile, per nascita e costituzione, a quello greco, avvenuto in Roma in un clima di « particolare e calorosa cordialità », vuole significare che il Governo italiano condivide anche la repressione che il governo militare argentino ha messo in atto contro le forze popolari.

Per sapere se detto atteggiamento favorevole al governo « forte » argentino derivi dal fatto che l'attuale rivolta è capeggiata da militari e da forze sindacali molto vicine all'esiliato colonnello Peron. (4-06615)

**RISPOSTA.** — Gli incidenti verificatisi in Argentina nel corso del mese di giugno 1969 hanno coinvolto manifestanti e polizia, in una contesa che purtroppo ha avuto talvolta sviluppi cruenti in qualche centro periferico,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

in particolare a Cordoba. Essi trovano la loro origine nel fermento generale che sta attualmente caratterizzando l'intero sub-continente latino-americano, e che in Argentina è aggravato dagli scompensi che si producono quando un paese passa da una economia prevalentemente agricola ad una di sviluppo industriale.

Il protrarsi dello stato di agitazione nel paese ha indotto il governo argentino, da una parte, a prendere misure di emergenza, e, dall'altra, a venire incontro alle istanze dei sindacati operai e degli studenti, operando un rimpasto nei più importanti dicasteri, inteso a favorire la adozione dei provvedimenti di natura economica sollecitati dai rappresentanti sindacali e studenteschi. Non risulta tuttavia che forze sindacali di tendenza peronista od altre abbiano inteso, per lo meno alla origine, dare una caratterizzazione politica alle diverse manifestazioni di insofferenza svoltesi nel paese.

I recenti avvenimenti non hanno d'altra parte coinvolto in alcun modo la numerosa collettività italiana, la quale ha continuato a dedicarsi alle proprie attività lavorative.

Come già fatto presente all'interrogante, in precedente occasione, l'incontro con l'allora ministro degli affari esteri argentino Costa Mendez a Roma rientra nel normale scambio di visite con paesi ai quali siamo legati da una molteplicità di vincoli, senza significare per questo un particolare avallo della loro politica.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora emanato il decreto relativo alle tariffe da applicare per calcolare la riserva matematica per la costituzione della rendita del dirigente di azienda industriale nel caso che il datore di lavoro abbia omissso di versare i relativi contributi (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 *Gazzetta ufficiale* n. 121 del 13 maggio 1968). (4-07021)

**RISPOSTA.** — Il decreto relativo alle tariffe da applicare per calcolare la riserva matematica per la costituzione della rendita del dirigente di azienda industriale è stato emanato in data 10 luglio 1969 ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1969.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PALMITESSA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti abbia adottato in ordine alla grave situazione determinatasi nella società *Aeternum* di Roma, da 35 giorni occupata dalle maestranze per protesta contro la sistematica violazione dei diritti sindacali e della legislazione sul lavoro, sanciti dalla Costituzione, da parte del titolare della società predetta. (4-02891)

**RISPOSTA.** — La vertenza tra i dipendenti della società *Aeternum* e la direzione aziendale si è risolta in data 28 dicembre 1968. Risulta allo scrivente che l'accordo, raggiunto in sede ministeriale, ha avuto piena applicazione.

In particolare, tutto il personale, già in forza alla società al 25 ottobre 1968, è stato riassunto in servizio alla data del 16 gennaio 1969; la commissione interna è stata regolarmente costituita; infine, è stato richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per il personale sospeso dal lavoro nel periodo 28 dicembre 1968-15 gennaio 1969.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire presso l'AMMI al fine di assicurare alla popolazione di Iglesias (Cagliari) la riapertura della strada Masua-Mare, indispensabile per l'accesso al mare della popolazione igliesiente e per garantire che venga evitato che possa tale spiaggia essere danneggiata e quindi resa inutilizzabile per gli usi turistici. (4-04857)

**RISPOSTA.** — La chiusura al traffico veicolare privato della strada Masua-Masua Mare fu disposta nel luglio 1968 al fine di prevenire possibili incidenti. La zona, infatti, è interessata dal transito di pesanti mezzi adibiti all'esecuzione dei rilevanti lavori in corso di esecuzione da parte dell'AMMI, nell'ambito della propria concessione mineraria Masua.

Occorre, inoltre, rilevare al riguardo che tale strada, di proprietà dell'AMMI, non sembra presentare rilevante interesse pubblico, in quanto collega la strada Funtana Mare-Masua ad una modestissima spiaggia (già in concessione all'AMMI).

Ad ogni modo il provvedimento di cui trattasi è limitato alla durata dei lavori, i quali, secondo la legge 29 luglio 1967, n. 1443, sono dichiarati di pubblica utilità.

Ampie assicurazioni in tal senso sono già state fornite all'amministrazione comunale di Iglesias.

*Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.*

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione al fatto che a Genuri (Cagliari) è stata sospesa la erogazione delle indennità di disoccupazione a favore di numerosi braccianti agricoli, se ritenga dover disporre una sollecita conclusione degli accertamenti in atto che, perlomeno per la maggior parte dei casi, dovrebbero mettere in luce la infondatezza delle accuse mosse contro molti braccianti. (4-05915)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Genuri risultano presentate, nel 1968, circa 60 domande d'indennità di disoccupazione per i lavoratori dell'agricoltura, di cui 55 sono state accolte.

Il pagamento delle relative indennità agli interessati ha subito, in alcuni casi, un lieve ritardo a causa della nota interruzione del lavoro presso le sedi dell'INPS.

Si assicura che alla fine del mese di giugno 1969 la competente sede dell'istituto aveva già provveduto alla emissione dei relativi mandati ed all'invio degli stessi agli organi erogatori per cui deve ritenersi che tutti i lavoratori interessati abbiano già da tempo riscosso le somme loro spettanti.

Non risulta, invece, che siano pervenute all'ufficio provinciale SCAU di Cagliari segnalazioni circa la irregolarità della posizione degli iscritti negli elenchi dei braccianti del predetto comune.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali investimenti pubblici esistano nei vari settori dell'economia attualmente in provincia di Trapani e quali siano i programmi futuri dei vari enti economici pubblici nazionali d'intervento nel trapanese. (4-04699)

**RISPOSTA.** — Le partecipazioni statali sono attualmente impegnate nella realizzazione dei

programmi di investimento, a suo tempo definiti dall'esecutivo ed approvati dal Parlamento, che non prevedono, almeno per il prossimo futuro, interventi nella provincia di Trapani.

Il piano di investimenti già delineato per le zone meridionali dovrà essere, comunque, riesaminato, alla luce dei programmi predisposti dai Comitati regionali per la programmazione economica. In quella sede sarà attentamente valutata la possibilità di attuare anche nel trapanese quegli interventi ritenuti capaci di determinare lo sviluppo economico della zona.

Occorre, del resto, non dimenticare che le partecipazioni statali già hanno posto in esercizio in provincia di Trapani il metanodotto Lippone-Marsala e la relativa rete industriale per una lunghezza di circa 30 chilometri.

La disponibilità di una nuova fonte di energia, come quella del gas metano, concordemente ritenuta capace di contribuire allo sviluppo economico delle zone meno favorite del paese, non mancherà di produrre benefici effetti anche nella regione trapanese.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**PIETROBONO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia nota la confusa, grave e dannosa situazione esistente nel liceo artistico di Frosinone.

Per conoscere se ritenga il ministro di promuovere i necessari accertamenti al fine di stabilire se il direttore sia in possesso dei titoli, voluti dalla legge, per esplicare le sue funzioni; sembra infatti che egli non sia in possesso di laurea in architettura, né di diploma dell'Accademia delle belle arti, né di quello del liceo artistico, né di abilitazione all'insegnamento, mentre è ben noto che per ottenere l'incarico di direttore è necessario essere titolare di cattedra o, quanto meno, essere abilitato all'insegnamento.

L'interrogante ritiene altresì che la situazione di disagio e di confusione sia determinata anche da molti inconvenienti e irregolarità che andrebbero rapidamente eliminati:

1) il direttore non risiede nel capoluogo e si assenta troppo frequentemente dalla scuola nelle ore di lezione;

2) il direttore non ha voluto costituire il consiglio di direzione;

3) non esiste il registro delle presenze dei professori; esso è sostituito da fogli volanti che non offrono reale garanzia;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

4) l'incarico di giustificare le assenze degli alunni viene assolto dall'applicata di segreteria e da un custode, anziché da un professore appositamente delegato;

5) non esiste il consiglio di amministrazione ed al suo posto vi è un commissario governativo;

6) non esiste un regolare ufficio di segreteria;

7) in presenza della decisione del direttore che, in violazione di precise norme ministeriali, voleva imporre 8 ore giornaliere di lezione, il comitato rappresentativo degli alunni e gli alunni stessi hanno dovuto energicamente protestare per imporre il rispetto delle ore 7 giornaliere di lezione, in difesa soprattutto dei molti studenti che risiedono nei comuni del circondario e sono costretti a usufruire di mezzi di trasporto pubblici;

8) gli orari di lezione sono soggetti ad un accavallamento caotico perché sono subordinati alla disponibilità individuale di molti docenti, alcuni dei quali, benché nominati e retribuiti, non hanno insegnato con regolarità;

9) sembra che in un solo trimestre si sia superato l'importo di un milione di lire per telefonate;

10) pur esistendo un locale adibito a palestra, gli insegnanti di educazione fisica dall'inizio dell'anno scolastico non hanno mai potuto svolgere lezioni pratiche perché detto locale viene usato normalmente per mostre o per riunioni e gli attrezzi ginnici giacciono abbandonati in uno scantinato;

11) infine, in questi giorni il direttore, nel maldestro tentativo di coprire le proprie responsabilità, ha posto in essere una ridicola quanto vana iniziativa che, proprio perché viene proposta dall'interessato, assume implicitamente il carattere di subdola ed intollerabile pressione nei confronti dei professori la cui indipendenza di giudizio e la cui dignità dovrebbero essere assolutamente rispettate; infatti, egli ha chiesto agli insegnanti di sottoscrivere una dichiarazione nella quale è detto: «...di non aver mai contestato il professor Pietro Marrone nelle sue funzioni di direttore e confermano piena fiducia nei suoi confronti».

L'interrogante chiede perciò di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per ricondurre alla normalità un istituto così importante i cui particolari compiti scolastici e formativi sono stati molto apprezzati, fin dall'inizio, dalla popolazione di Frosinone e da quella del suo circondario.

(4-02990)

RISPOSTA. — A seguito di accurati accertamenti effettuati presso il liceo artistico di Frosinone, si è ritenuto necessario disporre con ministeriale del 2 aprile 1969, n. 4400, l'esonero del professor Pietro Marrone dall'incarico di direttore dell'istituto.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

PISCITELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che da più di 20 giorni cento operai dipendenti dalla cartiera SAVAS di Siracusa hanno occupato quella azienda, che si trova in una stato di gravi difficoltà finanziarie, e che questa iniziativa sindacale (sostenuta per altro unitariamente da tutti i sindacati, dagli operai delle altre fabbriche siracusane, dagli enti locali, dalle organizzazioni giovanili e dai partiti politici democratici) si è resa necessaria per scongiurare il pericolo di chiusura di quella azienda e per respingere la conseguente minaccia di immediato licenziamento:

1) se e quali agevolazioni e provvidenze siano state concesse nel passato ai proprietari dell'azienda suddetta e in base a quali piani e programmi produttivi;

2) quali provvedimenti si pensi di adottare, anche di concerto con gli organi e gli enti della regione siciliana, per una positiva soluzione di questa grave vertenza, al fine di assicurare comunque, con una più oculata gestione e una seria riorganizzazione della azienda, il proseguimento dell'attività produttiva e il lavoro dei dipendenti, nel pieno rispetto dei contratti collettivi di lavoro e dell'esercizio dei diritti democratici all'interno della fabbrica. Sarebbe infatti davvero uno scandalo vedere cento famiglie gettate sul lastrico in una provincia in cui, i pur notevoli e tanto sbandierati investimenti industriali — in buona parte provenienti da contributi pubblici elargiti ai monopoli — non hanno per nulla fatto seguire un adeguato incremento dei livelli di occupazione;

3) se intanto, in attesa di una positiva conclusione della vertenza, non si voglia tempestivamente intervenire, in accoglimento dei voti dei sindacati e delle autorità locali, ai sensi della legge 11 novembre 1968, n. 1115, per inserire i dipendenti dell'azienda nella cassa integrazione guadagni, assicurando loro una indennità sostitutiva pari all'80 per cento della retribuzione. (4-04487)



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

**RISPOSTA.** — La Società azionaria veline agrumi Siracusa (SAVAS), che ha il proprio stabilimento in Targia per la produzione di carta velina per agrumi e carta da imballo, ha sospeso la sua attività dal 10 febbraio 1969, a causa di difficoltà di ordine finanziario, che hanno determinato l'impossibilità di importare cellulosa.

Nella stessa giornata del 10 febbraio, i dipendenti della società hanno occupato lo stabilimento in segno di protesta per la totale cessazione dell'attività lavorativa della cartiera.

Nel corso di numerose riunioni svoltesi presso la locale prefettura tra le parti interessate alla soluzione del problema provocato dalla chiusura dello stabilimento, sono state esaminate varie possibilità di interventi economici per il risanamento della gestione aziendale ed, in particolare, è stata rappresentata la necessità di finanziamenti da parte dell'IMI o di altri enti nazionali o regionali per consentire la ristrutturazione e riorganizzazione della società e la ripresa dei cicli produttivi.

A tale riguardo, si informa che il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha comunicato allo scrivente che la società in parola ha ottenuto nel 1962 un finanziamento di 490 milioni di lire dal Banco di Sicilia ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623.

Per ciò che concerne i provvedimenti assistenziali a favore dei dipendenti della SAVAS, il decreto interministeriale per la corresponsione ad essi del particolare trattamento di integrazione salariale previsto dalla legge 5 novembre 1969, n. 1115, è stato emanato fin dal 7 maggio 1969, con effetto dal 1° marzo 1969.

Parallelamente, in sede regionale, è stata emanata la legge regionale 3 maggio 1969, n. 13, con la quale è stato istituito un corso di riqualificazione professionale a favore dei predetti lavoratori, che, pertanto, hanno acquisito il diritto ad un assegno giornaliero pari a lire 2 mila per ogni giornata di effettiva presenza aumentato di lire 400 per il coniuge e per ogni figlio e genitore a carico.

I provvedimenti anzidetti, anche se di carattere temporaneo, rappresentano una sicura forma di assistenza e quindi, almeno per il momento, ed in attesa dell'auspicata definizione della questione relativa ai finanziamenti per la concreta ripresa dell'attività produttiva, il problema della situazione del personale dipendente può ritenersi avviato a favorevole soluzione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

**PISICCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie relative all'orientamento da parte del Governo, di stornare i fondi della GESCAL assegnati alla provincia di Bari, per concentrarli nel triangolo industriale del nord Italia.

Le organizzazioni sindacali della CISL, CGIL e UIL attraverso un ordine del giorno inviato al ministro del lavoro e al presidente della GESCAL hanno protestato e chiesto assicurazioni tranquillizzanti circa il mantenimento dell'assegnazione dei fondi GESCAL alla provincia di Bari, la quale, insieme con le altre città pugliesi, ha bisogno semmai di interventi straordinari per soddisfare le decine di migliaia di richieste di alloggi da parte dei lavoratori.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il piano di investimento sia ordinario sia straordinario della GESCAL. (4-08301)

**RISPOSTA.** — Le notizie di che trattasi sono destituite di qualsiasi fondamento.

Si assicura inoltre che anche in sede di proposte di riordinamento legislativo e regolamento della materia sarà osservato il limite previsto dall'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60. Tale norma troverà rispetto anche per gli stanziamenti che nell'ambito della vigente normativa saranno nel complesso deliberati per l'esecuzione dei prossimi piani.

*Il Ministro:* DONAT-CATTIN.

**PUGGI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponda a verità che non si intenderebbe sottoporre alla ratifica del Parlamento i trattati di associazione tra la CEE, la Tunisia ed il Marocco, recentemente firmati dal Presidente della Commissione CEE, in quanto si considererebbe sufficiente, a tal fine, un deliberato del Consiglio dei ministri degli affari esteri della CEE e l'emanazione successiva di un semplice regolamento d'applicazione. Tale procedura contrasterebbe con quella seguita per il trattato d'associazione tra la Comunità e la Grecia, tra la Comunità e gli Stati africani e malgascio associati e tra la Comunità e la Turchia, sottoposti tutti all'esame del Parlamento e per i quali il Capo dello Stato fu autorizzato a ratificare gli ac-

cordi stessi rispettivamente con legge 28 luglio 1962, n. 1002, con legge 20 maggio 1964, n. 406, e con legge 15 ottobre 1964, n. 959.  
(4-05333)

**RISPOSTA.** — Deve ritenersi che gli accordi di associazione citati, firmati rispettivamente il 28 ed il 30 aprile 1969, sono stati legittimamente conclusi fra la CEE, da un lato, e, rispettivamente la Tunisia ed il Marocco dall'altro.

È noto infatti che la Comunità in quanto tale è titolare del potere di assumere in proprio diritti ed obbligazioni nell'ambito internazionale attraverso appunto la conclusione di accordi internazionali, nei limiti entro i quali tale potere viene conferito dal trattato di Roma.

Dal combinato disposto degli articoli 238 (esplicitamente menzionato nel preambolo degli accordi di cui trattasi) e dell'articolo 228 del trattato di Roma risulta infatti che la Comunità può validamente concludere accordi internazionali con paesi terzi e che detti accordi sono vincolanti sia per le istituzioni della Comunità che per gli Stati membri qualora la materia trattata sia, come è nel caso specifico, materia strettamente comunitaria.

Pertanto deve ritenersi che attraverso i normali mezzi di attuazione del diritto comunitario sorgano anche per l'Italia i diritti e le obbligazioni reciproche previste dai trattati di cui trattasi senza che sia necessaria alcuna ratifica e di conseguenza alcuna autorizzazione parlamentare alla ratifica stessa.

D'altronde l'istituto della ratifica vige per gli accordi per cui l'Italia sia soggetto attivo mentre per gli accordi in questione sono parti contraenti soggetti diversi di diritto internazionale quale la CEE da un lato e Tunisia e Marocco dall'altro.

Diverso è il caso degli accordi citati nella seconda parte dell'interrogazione cui si risponde e che concernono l'associazione fra la Comunità e la Grecia, fra la Comunità e gli Stati africani e malgascio, fra la Comunità e la Turchia.

Essi infatti furono tutti conclusi con la partecipazione non solo della Comunità, ma anche dei singoli Stati membri della Comunità stessa che ne sono quindi parti contraenti e ciò fu reso necessario dalla inclusione, fra le disposizioni degli accordi di associazione, di norme comportanti obblighi internazionali che esulavano dalla competenza della Comunità in quanto tali quali le di-

sposizioni relative all'assistenza finanziaria, eccetera.

Poiché la Comunità in quanto tale non possedeva autonomia finanziaria, si rese necessaria l'assunzione, nell'ambito internazionale, degli obblighi in materia da parte dei singoli soggetti che potessero esserne titolari e cioè dei singoli stati membri.

In conclusione e per riassumere, mentre gli accordi con Tunisia e Marocco sono stati validamente conclusi dalla CEE quale soggetto autonomo di diritto internazionale e sono resi vincolanti per l'Italia attraverso i normali mezzi di attuazione del diritto comunitario, gli accordi di associazione citati nella seconda parte dell'interrogazione cui si risponde vennero conclusi con la partecipazione anche degli Stati membri della Comunità in quanto parti contraenti e vennero pertanto sottoposti a ratifica.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

**PUCCI DI BARSENTO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui versa attualmente, l'Ente autonomo teatro comunale di Firenze a seguito delle dimissioni del sovrintendente e del progressivo deterioramento dell'indirizzo culturale a livello qualitativo e quantitativo dell'attività artistica dell'ente medesimo.

Ravvisando nella disfunzione artistica ed organizzativa dell'ente, l'origine della grave situazione presente, l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per ovviare al disagio diffuso tra i dipendenti del teatro comunale e per difendere la loro dignità professionale e il prestigio dell'ente medesimo.  
(4-02130)

**RISPOSTA.** — La preoccupazione espressa circa la situazione di grave disagio in cui verrebbe l'Ente autonomo del teatro comunale di Firenze non può essere condivisa da questa amministrazione in quanto non risulta che i dipendenti dell'ente stesso si trovino in condizioni diverse da quelle comuni a tutti gli altri enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate per effetto delle lacune che la vigente legge del 14 agosto 1967, n. 800, ha dimostrato in sede di attuazione.

Non si può per altro sostenere che il prestigio dell'ente sia stato in qualche modo offuscato, tanto è vero, che l'ultima edizione del Maggio musicale fiorentino e la partecipazione dei nuovi complessi artistici al *festival*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

di Edimburgo hanno ampiamente dato prova, anche sul piano internazionale, della efficienza del Comunale di Firenze.

Per quanto attiene alla nomina del sovrintendente dell'Ente si ricorda che, ai sensi dell'articolo 11 della sopra richiamata legge, la designazione della persona alla quale deve essere conferito l'incarico, rientra nella competenza del consiglio comunale.

Allo stato attuale il Ministero del turismo e dello spettacolo è in attesa delle comunicazioni definitive da parte del comune di Firenze ai fini dell'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Ministro: SCAGLIA.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda esaminare la possibilità di proporre agli istituti previdenziali una sospensione dei recuperi coattivi di contributi assicurativi e mutualistici non versati tempestivamente da ditte meridionali che per le ben note ragioni si trovano in gravi difficoltà finanziarie.

Una drastica azione giudiziaria porterà molte aziende al fallimento con conseguente disoccupazione delle forze di lavoro ivi occupate.

In particolare la ditta Frasca società per azioni di Silla di Sassano industria lattiera casearia, dopo aver superato un lungo periodo congiunturale negativo, è di nuovo in grave crisi avendo la sede dell'INAM di Salerno chiesto al tribunale un decreto ingiuntivo per circa dieci milioni.

Ciò può significare la cessazione dell'attività della società con danno diretto di oltre cento famiglie che vivono con il salario della ditta, nonché altro più esteso danno per tutto il Vallo del Diano ove la società acquista il latte prodotto con un movimento di circa 100 milioni al mese.

Val la pena di sottolineare che la disoccupazione nel meridione si estende a macchia d'olio per cause diverse e se l'incremento del fenomeno è anche legato alla drasticità dell'azione degli enti previdenziali non si vede di quale politica meridionalistica si possa parlare seriamente.

L'interrogante precisa che la ditta Frasca è pronta ad assolvere i suoi impegni se le viene accordato un ampio periodo di respiro e così contemperare l'esigenza degli enti mutualistici con le difficoltà della società.

(4-06032)

RISPOSTA. — Il ricorso all'azione legale, da parte degli istituti previdenziali che vantano crediti nei confronti di aziende inadempienti all'obbligo dei versamenti contributivi, costituisce normalmente l'ultimo atto di una serie di tentativi infruttuosi esperiti in precedenza per la definizione in via amministrativa delle pratiche di recupero contributi.

Per altro occorre tener presente che gli istituti, pur rendendosi conto delle molteplici ragioni che sono alla base delle difficoltà economiche delle aziende, non possono esimersi dal ricorrere ai più idonei atti per il soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie e ciò nel preminente interesse dei lavoratori, i quali, altrimenti, vedrebbero compromesso il loro diritto alle prestazioni che gravano, com'è noto, sul gettito contributivo.

Per quanto concerne, in particolare, la ditta Frasca Achille, inadempiente dalla data del 1° novembre 1966, mentre l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha comunicato di aver concesso alla stessa di estinguere in trentasei mensilità il debito contributivo, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro hanno fatto presente che, ove a ditta Frasca avanzasse richiesta di facilitazioni di pagamento per la sistemazione della propria esposizione debitoria, non mancheranno di esaminarla con l'obiettività e la comprensione che il caso richiederà.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per chiedere se siano a conoscenza della viva agitazione degli studenti dell'Istituto statale d'arte di San Leucio (Caserta) che hanno occupato la sede dell'istituto per porre, oltre ai problemi generali che interessano tutti gli allievi di quel tipo di scuola, anche problemi particolari, per i quali si richiede un intervento urgente.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se i ministri competenti ritengano di dover intervenire presso l'amministrazione comunale di Caserta la quale consente che un edificio di proprietà comunale, idoneo per le esigenze complessive della scuola, sia goduto da un privato cittadino, a prezzo vile e, allo stato, con contratto scaduto, e paga un fitto elevato ad altro privato per un laboratorio distante circa due chilometri dalle aule dove si tengono le lezioni creando così una situa-

zione di grave disagio per gli studenti; quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per fornire l'istituto di attrezzature adeguate.  
(4-04098)

**RISPOSTA.** — Gli studenti dell'Istituto statale d'arte di San Leucio nel mese di febbraio 1969 hanno occupato la sede dell'istituto oltre che per i problemi di carattere generale che interessano tutti gli allievi di quel tipo di scuola, in segno di protesta per l'ineadeguatezza dei locali scolastici.

Infatti l'istituto in parola all'atto della sua istituzione venne collocato nello stabile di proprietà comunale occupato dal setificio De Negri, in via del tutto provvisoria, attesa l'ineadeguatezza di detti locali all'uso scolastico e la ingente spesa occorrente per i lavori di adattamento.

L'amministrazione comunale quindi è venuta nella determinazione, di costruire un apposito edificio approvando il relativo progetto per un importo di lire 250 milioni da attuarsi in due lotti. I lavori del primo lotto sono stati da tempo completati, mentre sono in corso i lavori del secondo lotto.

Si aggiunge che lo stabile nel quale è alloggiato l'istituto in parola è tenuto in fitto dalla ditta De Negri in forza di un contratto che risale ad oltre cento anni, che è stato di volta in volta prorogato fino ad una recente scadenza.

La ditta succitata, che ha tramandato una nobile arte che dà lustro alla città di Caserta ed occupa numerosa mano d'opera locale, ha di recente portato a termine la costruzione di un nuovo e moderno complesso; attualmente sta completando la relativa organizzazione tecnica ed ha già iniziato, fin dallo scorso anno, il graduale sgombero del vecchio stabilimento.

I locali di detto stabilimento che vengono lasciati liberi sono, a cura del comune, restaurati ed adattati provvisoriamente all'uso scolastico e quindi consegnanti all'istituto; a tutt'oggi 24 locali sono stati già consegnanti o in fase di consegna e 2 saloni in fase di restauro. Uno sgombero immediato dell'intero stabile comprometterebbe l'attività della azienda con conseguente pregiudizio per le maestranze.

I locali adibiti a laboratorio dell'istituto, distanti circa un chilometro dall'attuale sede ed ubicati di fronte al nuovo edificio in via di completamento, furono presi in fitto, stante l'urgente necessità di detto laboratorio, in epoca in cui era ancora in corso il contratto

con la ditta De Negri e non vi era alcuna possibilità di utilizzare locali nello stabile di proprietà comunale.

La situazione migliorerà notevolmente con la prossima consegna di altri locali da parte della ditta De Negri e troverà soluzione col completamento della nuova sede dell'istituto previsto per il prossimo anno scolastico.

Per quanto riguarda i motivi di ordine generale delle agitazioni in parola, si precisa che i problemi concernenti gli istituti di istruzione artistica in genere, in parte comuni a quelli degli altri istituti di istruzione secondaria, troveranno soluzione nel più ampio contesto della revisione dell'ordinamento scolastico secondario, la cui realizzazione rientra tra i più urgenti programmi del Governo.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
FERRARI-AGGRADI.

**RAUSA E PISICCHIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano al corrente delle annose proteste, divenute drammatiche in questi giorni, della popolazione di Gallipoli (Lecce), che sopporta una delle più costanti e pesanti condizioni di arretratezza economica e di disoccupazione, dilagante ormai anche nella nuova generazione oltre che tra i lavoratori adulti.

Se conoscono il programma, ancora inattuato, che la Breda-EFIM vorrebbe da anni realizzare per l'inizio di una consistente industrializzazione di quella zona e di quel porto così strettamente legati all'economia di tutto il Salento e alle comunicazioni con i paesi mediterranei.

Se ritengano doveroso e urgente far predisporre, in un incontro fra autorità locali, operatori economici e rappresentanti dei gruppi a partecipazione statale presso la Presidenza del Consiglio, un piano di interventi pubblici che solleciti anche l'iniziativa privata a farsi presente in un'area che, date la naturale dotazione del porto e le prospettive concrete per un turismo altamente redditizio, può essere obiettivamente considerata tra le più suscettibili di sviluppo, una volta portata fuori dalle difficoltà iniziali attraverso appunto l'iniziativa statale.

Se ritengano che l'iniziativa e i provvedimenti invocati potrebbero rappresentare l'inizio di un'azione non solo riparatrice, ma

conveniente per tutti, nei confronti di una zona e di una regione come quella salentina e pugliese, dove in tal modo potrebbe essere una vicina realtà la nascita dell'equilibrata crescita economica e sociale del sud Italia. (4-06056)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06015, del deputato Foscarini, pubblicata a pag. 3029).

RE GIUSEPPINA, ALBONI, ROSSINOVICH, MALAGUGINI E SACCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano di dover disporre una tempestiva indagine nei confronti dell'azienda di proprietà della Sisas di Pioltello (Milano), allo scopo di indurre i dirigenti ad eliminare le cause di grave rischio per la incolumità dei dipendenti e per garantire condizioni di sicurezza sul lavoro.

L'intervento appare indispensabile anche per accertare le circostanze in cui è potuto avvenire il grave infortunio di cui è stato vittima l'operaio Salvatore Maiorana e che viene ad aggiungersi alla lunga catena di gravi intossicazioni di cui sono stati colpiti — fra il 1965 e il 1966 — ben 42 lavoratori due dei quali mortalmente. (4-04700)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società per azioni Sisas di Pioltello-Limito, che produce derivati dell'acetilene e alcoli butanolo e ottanolo e occupa circa 400 lavoratori, è stato ripetutamente ispezionato, nel corso degli ultimi anni, dall'ispettorato dal lavoro di Milano per accertare le condizioni di pericolosità e di insalubrità esistenti nell'azienda e per indurre, con ogni mezzo, i dirigenti dell'azienda medesima ad eliminarle.

Immediatamente dopo l'evento infortunistico del 10 febbraio 1966, che interessò 35 lavoratori, furono eseguiti accertamenti da ispettori del servizio chimico, del servizio medico e del servizio tecnico del predetto ispettorato e le circostanze emerse furono comunicate, con dettagliato rapporto, alla competente autorità giudiziaria.

In occasione di sopralluoghi eseguiti da funzionari dei tre servizi sopraindicati, precedentemente e successivamente all'infortunio suddetto, fu constatato che la ditta era inadempiente a numerose norme di igiene e di sicurezza del lavoro, per cui furono rilasciate numerose prescrizioni e suggerimenti di misure precauzionali e furono elevate contrav-

venzioni per violazione di norme in materia di prevenzione degli infortuni.

Con ispezioni susseguitesi negli anni successivi, in particolare ad opera di ispettori del servizio chimico, è continuato l'impegno per ottenere l'integrale rispetto delle norme da parte dell'azienda, che alle diffide ha fatto sempre seguire, entro i termini prescritti o alla scadenza dei periodi di proroga accordati, le debite assicurazioni di ottemperanza.

Occorre far presente però che le misure di sicurezza e di igiene del lavoro vengono attuate con l'adozione di accorgimenti che, il più delle volte, si rivelano inadeguati ad una radicale soluzione dei numerosi inconvenienti connessi alla vetustà ed al cattivo stato di conservazione degli impianti. Inoltre le frequenti evoluzioni dei processi di lavorazione e delle attività produttive rendono talvolta inefficaci le misure cautelative precedentemente predisposte.

L'ultima serie di interventi ispettivi, condotti da funzionari particolarmente qualificati è stata attuata entro un arco di tempo compreso tra il 1° aprile ed il 4 giugno 1969. Si è preferito frazionare l'accertamento, anziché portarlo a termine nel corso di una ispezione continuata per più giorni consecutivi, per avere più volte l'occasione di fare sopralluoghi anche durante lavorazioni che vengono eseguite saltuariamente (lavori saltuari, manutenzione, ecc.).

Gli accertamenti, resi in parte più difficoltosi dal fatto che la ditta trovasi in fase di espansione con impianti in parte in corso di rifacimento o addirittura di allestimento, sono stati condotti per quanto riguarda il settore chimico prevalentemente in tre direzioni:

1) individuazione delle sostanze pericolose o nocive;

2) accertamento della presenza dei presidi di sicurezza e della loro effettiva efficienza;

3) studio delle condizioni ambientali al fine di migliorare o addirittura imporre *ex novo* gli accorgimenti necessari ad eliminare ogni possibile rischio per le maestranze.

L'indagine è stata condotta dal servizio chimico in stretta collaborazione con il servizio medico dato che molte delle sostanze impiegate dalla ditta presentano spesso la caratteristica di essere insieme pericolose, in quanto infiammabili ed esplosivi, e nocive.

Attraverso un approfondito esame delle varie fasi dei processi produttivi, si è giunti alla individuazione delle condizioni di pericolo insite nelle stesse ed alla enucleazione delle sostanze che, pur comparando soltanto

come prodotti intermedi o addirittura di scaroto, sono invece causa rilevante di novità.

Si sono così evidenziate speciali condizioni di disagio in particolare reparti e si sono potute rilasciare tempestive prescrizioni, alcune delle quali attuate nel corso delle ispezioni, assicurare ai lavoratori un ambiente il più possibile rispondente a condizioni di sicurezza ed igiene.

In tutti i reparti particolare cura è stata posta nel rilevare all'origine le cause di inquinamento permettendo così di applicare i presidi necessari il più vicino possibile all'origine del fenomeno.

Si è cercato pertanto di diffondere il più possibile l'uso di apparecchi automatici atti a segnalare tempestivamente il raggiungimento di valori preoccupanti della concentrazione di particolari prodotti (ossido di carbonio, ad esempio).

Rilevato poi che una delle maggiori condizioni di disagio è rappresentata dal propagarsi nei luoghi di lavoro di odori particolarmente irritanti o sgradevoli a causa di perdite di particelle liquide o vapori da parte di premistoppe o altre parti di apparecchi o impianti, è stato imposto alla ditta l'obbligo di una più rigorosa e frequente manutenzione e revisione di tali elementi.

Sono stati infine individuati tutti quei luoghi ove la presenza di particolari prodotti, con spiccate caratteristiche di irritabilità (come gli olii ctronici), eliminati dagli impianti e convogliati in pozzetti, vasche, canali, spesso aperti per ragioni di sicurezza, costituisce causa di non lieve disagio per il personale presente, nonché causa di rischio per lo stesso.

In collaborazione con i tecnici della ditta sono stati quindi studiati e prescritti gli accorgimenti ritenuti più idonei ad eliminare l'area di scambio con l'atmosfera delle superfici liquide in parola nonché idonei sistemi di aspirazione localizzata dei vapori indesiderati e nocivi.

Sono state, inoltre, rilasciate altre numerose prescrizioni riguardanti l'igiene del lavoro: in particolare, esse riguardano la riduzione della rumorosità nel reparto sala controllo dell'impianto ossigeno, l'adeguamento dei servizi igienici di fabbrica (spogliatoi, docce, ecc.), la estensione delle visite mediche preventive e periodiche a particolari categorie di lavoratori che ne risultano escluse.

Per quanto concerne, invece, la prevenzione degli infortuni e la sicurezza del lavoro sono state rilasciate specifiche prescrizioni per

i compressori ad ammoniaca e relative centraline frigorifere, per le apparecchiature ed impianti particolari di tipo antideflagrante, installati nei luoghi ove esistono pericoli di incendio e scoppio per lavorazioni e produzioni di gas e prodotti infiammabili; in alcuni dei luoghi suddetti sono stati prescritti analizzatori e segnalatori di concentrazioni pericolose.

La ditta sta provvedendo alla installazione di nuovi impianti e all'ammodernamento di quelli esistenti per cui le condizioni dello stabilimento sono in continua evoluzione.

In merito al decesso dell'operaio Maiorana Salvatore l'ispettorato del lavoro ha inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria, alla quale, ovviamente, spetterà determinare le eventuali responsabilità.

Si assicura, infine, che l'organo di vigilanza continuerà anche per il futuro a svolgere ogni possibile intervento ai fini della esatta applicazione, da parte della ditta in questione, delle norme che tutelano la sicurezza del lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

**RICCIO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* Per chiedere se, in accoglimento della richiesta del comune di Trezzo sull'Adda (Milano), intenda risolvere il problema della carenza di una sala cinematografica industriale.

L'interrogante fa presente che quel comune di oltre 10 mila abitanti da oltre 10 anni è privo di fatto di una sala cinematografica, in quanto l'ex cinema Vittoria è inattivo da circa 14 anni e per altro è divenuto inagibile; si sono avute inoltre manifestazioni di protesta ed il prefetto di Milano ha fatto proposta di revoca per sbloccare la situazione e giungere all'autorizzazione di altra sala.

(4-08010)

**RISPOSTA.** — In Trezzo d'Adda esistono un cinema a carattere parrocchiale ed una sala cinematografica a carattere industriale denominata Vittoria, locale chiuso al pubblico dal luglio 1960, per la riapertura del quale è tuttora in corso una vertenza giudiziaria presso il tribunale civile di Milano per il possesso e la gestione del cinema stesso da parte del signor Vittorio Brembilla, nei confronti del precedente proprietario signor Domenico Carcassola, attuale intestatario della licenza di polizia.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

Attualmente sono in corso presso questo Ministero due istanze: una dei coniugi Francesco Tinelli e Maria Bertaglio e l'altra del signor Vittorio Franceschini, ambedue tendenti ad ottenere l'autorizzazione per la costruzione di una nuova sala cinematografica in Trezzo d'Adda, in applicazione dell'articolo 7, lettera c) del decreto ministeriale 30 aprile 1968.

Dette istanze sono state sottoposte all'esame della competente commissione consultiva apertura nuove sale cinematografiche di cui all'articolo 52 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la quale ha rinviato ogni determinazione in merito, in quanto non si sarebbe potuto far ricorso all'applicazione dell'articolo 7, lettera c) del citato decreto, esistendo in Trezzo d'Adda due sale cinematografiche, anche se una chiusa da vari anni e, pertanto, la deroga invocata da entrambi i richiedenti non può trovare pratica attuazione proprio per il disposto dell'articolo 7, lettera c), il quale stabilisce che si può prescindere dai criteri generali e rilasciare l'autorizzazione per l'apertura di un nuovo cinema nel capoluogo del comune ove esista un unico esercizio cinematografico.

Pertanto, data la complessità della situazione, la citata commissione ha ritenuto di sentire il parere dell'Avvocatura generale dello Stato in merito alla questione.

La situazione dell'esercizio cinematografico in Trezzo d'Adda sarà, pertanto, nuovamente portata all'esame della predetta commissione apertura sale cinematografiche per il prescritto parere.

*Il Ministro: SCAGLIA.*

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda disporre che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato indica una nuova asta pubblica per la vendita del fabbricato della stazione ferroviaria di Cianciana (Agrigento) con annessa area dell'ex scalo ferroviario e relativa alla linea secondaria Lercara Bassa-Magazzolo da anni smantellata.

L'interrogante, tenuto presente che l'asta pubblica indetta il 30 aprile 1967 è andata deserta, chiede di conoscere se il ministro intenda disporre che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, tenuto conto del fabbricato in pessimo stato di conservazione, non voglia, nell'indire la nuova asta, separare il fabbricato dell'area dell'ex scalo, e rivedere

le basi d'asta, rendendo in tal modo possibile l'espletamento della stessa.

L'interrogante infine desidera conoscere, sempre in merito alla linea Lercara Bassa-Magazzolo, se esistano richieste inevase di uso dei fabbricati (ex caselli), con l'obbligo della manutenzione, ed, in tal caso, se il ministro intenda sollecitare la concessione per salvaguardare ed utilizzare tale patrimonio.  
(4-07671)

**RISPOSTA.** — Per l'alienazione del compendio immobiliare costituito dal fabbricato viaggiatori dell'ex stazione di Cianciana e relative pertinenze, nonché da un tratto della ex sede ferroviaria con entrostante casa cantoniera della soppressa linea Lercara Bassa-Magazzolo, vennero esperite due trattative private multiple, rispettivamente nel 1963 e nel 1967.

In ambedue furono adottati, come prezzo base di gara, i valori stabiliti dal competente ufficio tecnico erariale, cui spetta per legge stimare e lottizzare gli immobili dello Stato.

In sede della seconda trattativa, pervenne una sola richiesta di acquisto parziale, riguardante la casa cantoniera e il circostante terreno, non ammessa nell'avviso-manifesto.

Nel frattempo, il comune di Cianciana ha chiesto di acquistare, per destinarlo a strada, tutto il sedime costituente la ex linea ricadente nella sua giurisdizione, nonché la casa cantoniera, con annesso terreno. La relativa pratica è in corso di istruttoria.

L'ex fabbricato viaggiatori invece, per evitare deterioramenti e manomissioni, è in corso di concessione in uso, a titolo precario e con obbligo di manutenzione, ad un privato che ha accettato di corrispondere il canone annuo di 325 mila lire.

Per quanto concerne poi le case cantoniere ubicate lungo la ex linea Lercara Bassa-Magazzolo, per le quali sono pervenute richieste di acquisto da parte di terzi, l'azienda ferroviaria, allo scopo di garantirne l'integrità, la conservazione e la manutenzione durante il periodo occorrente per la complessa istruttoria della vendita, si è regolata nel senso di procedere a concessioni in uso, a titolo precario, con pagamento dei canoni stabiliti dall'ufficio tecnico erariale. In atto si è provveduto alla regolamentazione della concessione per dieci di esse, mentre sono in corso le pratiche relative agli altri immobili richiesti.

Obiettivo finale dell'azienda ferroviaria rimane, tuttavia, quello di alienare tutti gli immobili disponibili per poter finanziare, con

il ricavato, il programma di cui alla legge del 15 luglio 1966, n. 605, riguardante la costruzione e l'acquisto di alloggi per il personale.

*Il Ministro: GASPARI.*

SANNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento ingiusto riservato agli invalidi della Sardegna che da due anni si sono visti precludere dalla Tirrenia, per i viaggi marittimi, i benefici che i medesimi godono nelle ferrovie dello Stato; ancora più grave è però il fatto che detto provvedimento sia stato adottato anche dalle ferrovie dello Stato per il servizio traghetti marittimi con la Sardegna.

Per sapere inoltre se intenda sanare questa oggettiva discriminazione nei confronti degli invalidi sardi che diversamente dagli altri invalidi sono costretti, entro il territorio nazionale a pagarsi una tratta non indifferente del viaggio, solo perché residenti in un'isola per altro servita da linee marittime fortemente sovvenzionate dallo Stato. (4-07529)

RISPOSTA. — Le questioni connesse alla eventuale concessione, da parte della società Tirrenia, di benefici tariffari agli invalidi, nei viaggi marittimi da e per la Sardegna, esula dalla competenza di questo Ministero.

Per quanto riguarda poi le navi traghetto delle ferrovie dello Stato in servizio sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci, sui prezzi per i relativi viaggi marittimi non sono applicabili le agevolazioni accordate, a qualsiasi titolo, sui percorsi terrestri, a norma di quanto disposto dal decreto ministeriale 12 dicembre 1967, n. 19344.

*Il Ministro: GASPARI.*

SCUTARI E LAMANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se corrisponda al vero il fatto che la società ex Rivetti pretende dall'ENI, per la cessazione degli stabilimenti tessili di Praia (Cosenza) e Maratea (Potenza), un prezzo superiore al valore reale degli impianti;

b) a quanto ammonti il deficit della suddetta azienda;

c) quali azioni intenda svolgere per accertare le responsabilità dell'IMI nella gestione dell'azienda che ha accumulato molti miliardi di perdite e di debiti. (4-06061)

RISPOSTA. — L'ENI ha acquistato dalla società Lanifici di Maratea gli impianti tessili di Maratea e Praia a Mare ad un prezzo corrispondente al loro valore reale tenendo quindi conto delle vetustà degli impianti stessi.

In merito al punto b) si precisa che la perdita accumulata dalla società Lanifici di Maratea ammontava al 28 febbraio 1969 a lire 4. 689.000.000.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione si osserva infine che nessuna azione può essere svolta nei confronti dell'IMI da questo Ministero, non essendo detto ente sottoposto al suo controllo o vigilanza.

*Il Ministro: MALFATTI.*

SCHIAVON, BALASSO, CASTELLUCCI, PREARO, FIOROT, DE POLI, ANSELMI TINA, FABBRI, ARMANI, TRUZZI E BOLDRIN. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere - premesso che finora non è stata data risposta alla interrogazione presentata fin dal novembre 1968, con la quale veniva prospettata l'esigenza e la urgenza di alcune misure di difesa della produzione nazionale di bozzoli, tra cui:

il ripristino del dazio di importazione dell'8,1 per cento sui bozzoli mediante la soppressione della nota n. 2 della voce doganale 50.01 della tariffa doganale comune;

la messa a licenza da tutti i paesi (compresi quelli ai quali si applica la tabella A import), dalle importazioni in definitiva e in temporanea di bozzoli, cascami di seta, seta tratta e filati di seta;

premessi che sono tuttora giacenti nei magazzini di ammasso poco meno di 2 milioni di chili di bozzoli di produzione 1968 e che a tale giacenza andrà nei prossimi mesi ad aggiungersi la produzione 1969 che, dai dati in possesso, viene calcolata intorno ai 3 milioni di chili - se ritengano opportuno:

di dare finalmente corso alle suindicate misure per por fine al grave, perdurante stato di crisi in cui versa questo importante settore produttivo agricolo, crisi determinata dalle massicce ed incontrollate importazioni a prezzi anomali di bozzoli, seta tratta, cascami e filati di seta;

di subordinare tutte le importazioni in definitiva e le richieste di nazionalizzazione delle importazioni in temporanea e in lavorazione per conto all'avvenuto acquisto dei bozzoli di produzione nazionale.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i motivi che hanno ostacolato, malgrado le reiterate sollecitazioni del Ministero della



agricoltura e delle categorie agricole interessate, la messa in atto di dette misure in difesa della produzione nazionale di bozzoli.

(4-05961)

**RISPOSTA.** — A seguito di approfondito esame di tutte le complesse questioni inerenti alla situazione del settore bachisericolo e tenuto conto sia dei più aggiornati dati produttivi e sia delle considerazioni espresse al riguardo dal Ministero dell'agricoltura, nonché dall'Associazione nazionale bachicoltori e dalla regione Friuli-Venezia Giulia, circa il perdurante stato di crisi in cui versa in particolare il comparto della bachicoltura a causa delle importazioni di bozzoli, per altro a prezzi bassi, e della connessa giacenza di bozzoli di produzione nazionale invenduti, si è ritenuto necessario disciplinare la materia con l'adozione delle sottoindicate misure le quali sembrano corrispondere, in gran parte, alle aspettative:

a) ripristino, a partire dal 3 marzo 1969, del dazio d'importazione dell'8,15 per cento sui bozzoli di bachi da seta atti alla trattura, mediante la soppressione della nota 2 alla voce doganale 50.01 della tariffa doganale;

b) revoca, dal 22 marzo 1969, della liberazione, concessa in via autonoma e sperimentale, della importazione di bozzoli (voce doganale 50.01) dai paesi dell'est Europa e dalla Repubblica popolare cinese;

c) revoca, a partire dal 19 maggio 1969, della liberazione e conseguente sottomissione delle importazioni da tutte le provenienze della seta e dei prodotti serici inclusi nella voce doganale da 50.01 a 50.07 al regime della licenza ministeriale che sarà rilasciata in via automatica per le provenienze dai paesi della CEE e dalla Grecia;

d) dalla suddetta data, estensione, del regime in argomento anche alle importazioni in via temporanea.

Tanto si è ritenuto opportuno al fine di non far venire meno l'attuazione del piano di sviluppo o di ristrutturazione, su base specializzata, della gelsibachicoltura nazionale, rappresentante un notevole onere per lo Stato, e quelle misure che verranno prese dal Ministero dell'agricoltura, nella propria specifica competenza, a tutela della produzione e della remuneratività del prezzo dei bozzoli nazionali.

Circa, poi, le altre provvidenze statali a favore del settore della bachicoltura, per la attuazione dell'ammasso volontario, è noto che con decreto ministeriale 9 aprile 1968,

venne concesso, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, un contributo alla Federazione italiana dei consorzi agrari dell'ammontare di 800 milioni per il prodotto della campagna 1968.

Per quanto, infine, concerne l'attività di studi e di ricerche nei vari settori interessanti la bachicoltura, si ritiene opportuno fare presente che la stazione bacologica sperimentale di Padova — pur essendo stata trasformata, per effetto del decreto-legge 27 novembre 1967, n. 1318, in sezione operativa periferica specializzata dell'Istituto sperimentale di zoologia di Firenze — continua a svolgere regolarmente la propria attività sperimentale, in conformità del programma predisposto dal predetto Istituto sperimentale, per il settore della bachicoltura.

*Il Ministro: MISASI.*

**SERVADEI.** — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi atteggiamenti nei confronti del governo del Sudan in ordine alla guerra di sterminio in atto nei confronti della minoranza negra abitante le zone meridionali del paese, guerra che ha già portato alla morte — per fatti d'arme, fame e malattie — oltre 500 mila persone.

Per conoscere, ancora, quali aiuti concreti ritiene di poter fornire — in fatto di alimenti e medicinali — a tale minoranza, minacciata di genocidio. (4-05155)

**RISPOSTA.** — L'atteggiamento assunto dal Governo italiano nei confronti del Sudan è stato ripetutamente precisato alla Camera e al Senato in occasione di precedenti analoghe interpellanze ed interrogazioni. Comunque, si conferma che la possibilità di svolgere passi presso il governo del Sudan in ordine ad un problema interno di quel paese contrasta con la politica costantemente seguita dal Governo italiano ed ispirata ai noti principi della non interferenza negli affari interni degli altri Stati. Il Governo segue tuttavia con la dovuta attenzione gli sviluppi della situazione: non ha mancato di far conoscere — nei modi considerati di volta in volta più idonei o quando le circostanze lo hanno suggerito — la nostra preoccupazione per gli avvenimenti e di svolgere opera in favore della pacifica convivenza e della reciproca comprensione delle popolazioni che vivono entro i confini dello Stato sudanese.

Si deve per altro osservare che le notizie concernenti le azioni di guerriglia e di rap-

presaglia, che di tanto in tanto vengono diffuse fuori del Sudan, sono regolarmente segnalate al Ministero degli affari esteri dalle nostre rappresentanze all'estero e vengono debitamente vagliate. In molti casi, è risultato evidente che si trattava di notizie non accuratamente controllate e non provenienti da fonte responsabile. Così, in più di una circostanza, si è verificato che presunte « corrispondenze », pubblicate con date e firme diverse, erano sostanzialmente identiche nel testo. Altre volte, sono stati ripresi e presentati come episodi recenti, fatti avvenuti precedentemente al 1965 o addirittura mai verificatisi.

Di fronte a tali notizie, si pongono le segnalazioni ben più precise, documentate e, quindi, attendibili provenienti da osservatori imparziali come le nostre rappresentanze all'estero o come esponenti che, per la loro posizione e per le possibilità che hanno di accertare personalmente la situazione, sono al di sopra di ogni dubbio.

Va per altro rilevato che il nuovo governo rivoluzionario sudanese — uscito dal colpo di Stato del 25 maggio 1969 — ha instaurato una politica di pacificazione nazionale che fa prevedere una graduale normalizzazione della situazione nelle province meridionali del paese.

Tale processo di normalizzazione è favorito inoltre dalla frantumazione, a causa di rivalità personali e di fazione, degli stessi gruppi politici sudisti, nonché dal carattere totalmente laico assunto dallo Stato sudanese dopo il 25 maggio, che ha allontanato l'incombente pericolo dell'approvazione di una Costituzione musulmana che avrebbe compromesso la libertà delle chiese cristiane ed acuito il problema meridionale.

La nuova politica enunciata dal governo sudanese prevede il riconoscimento alle popolazioni meridionali del diritto all'autonomia regionale, nel quadro dell'unità nazionale, nonché il progresso economico e sociale di quella regione. In questo contesto va considerata l'esortazione a tutti i rifugiati all'estero di rientrare in patria che ha già fatto registrare il ritorno di un certo numero di profughi dai paesi confinanti.

Infine il governo di Khartum sta approntando quei provvedimenti legislativi che consentiranno di realizzare la normalizzazione della situazione nella regione. Intanto si può dire che i primi segni dell'applicazione della nuova politica annunciata per il sud fanno sperare che il governo di Khartum abbia in-

cominciato ad agire per raggiungere un'effettiva pacificazione degli animi.

Sul piano concreto vanno segnalati alcuni dati di fatto, quali:

a) la creazione di una sezione per le confessioni cristiane nell'ambito del dipartimento degli affari religiosi al fine di stabilire una mutua collaborazione fra gli appartenenti alle due confessioni;

b) il rinnovo delle autorizzazioni a svolgere la propria attività in favore dei missionari che provvedono in Sudan all'educazione primaria e secondaria di oltre 8 mila allievi, in maggioranza sudanesi e di ogni fede religiosa, nonché l'autorizzazione concessa alle missioni medesime di aumentare il proprio personale facendo venire sacerdoti e suore dall'Italia;

c) l'abilitazione all'insegnamento religioso nelle scuole sudanesi, ove sono presenti allievi di tali confessioni, di 30 maestri sudanesi per la dottrina cristiana, regolarmente diplomati dalle autorità religiose.

D'altra parte, nel quadro delle provvidenze di carattere economico destinate a facilitare la ricostruzione economica delle province meridionali, una somma di 6 milioni di lire sterline sudanesi che, rapportata al totale delle spese per il 1968 — pari a 86 milioni di lire sudanesi circa — rappresenta il 5,50 per cento circa dell'intero bilancio, è stata riservata a favore delle predette province. Sono inoltre previsti particolari progetti per lo sviluppo di industrie e di infrastrutture.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che nel 1968 si delineò la possibilità di far pervenire a titolo umanitario qualche aiuto ai profughi sudanesi rifugiati in Uganda, Congo e Repubblica centro africana, eventualmente per il tramite delle missioni colombiane operanti in quei paesi. L'iniziativa non fu però realizzata in seguito a precise indicazioni che essa avrebbe suscitato l'opposizione dei governi dei predetti paesi, interessati a non pregiudicare gli attuali rapporti di buon vicinato con il Sudan. È noto infatti che il governo sudanese continua a non vedere di buon occhio le attività di terzi paesi e di organizzazioni pubbliche o private che abbiano attinenza con le province meridionali, date le passate esperienze in proposito, nonché la campagna che viene tuttora svolta contro di esso da particolari e ben identificati ambienti di vari paesi europei.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda portare avanti per sollecitare la fine dell'immane massacro in atto da anni nel Biafra, in relazione anche alle recenti proposte formulate dal colonnello Ojukwu, le quali chiamano direttamente in causa per iniziative preliminari di pace, le nazioni amiche sia della Nigeria sia del Biafra.

L'interrogante ritiene che anche il nostro paese abbia titoli per tale impegno, in quanto la sua presenza nelle zone in conflitto si è espressa soltanto col lavoro e con l'invio di aiuti alimentari e sanitari alle popolazioni civili colpite, presenza che ha per altro costato la vita di numerosi connazionali in condizioni che commossero l'intero mondo civile. (4-07539)

**RISPOSTA.** — L'azione fino ad oggi svolta sul piano politico dal Governo italiano, per cercare di trovare una soluzione che permetta di porre fine alla guerra civile nigeriana, non ha potuto ignorare due premesse fondamentali e determinanti: il carattere interno del conflitto affermato dal governo nigeriano e ribadito a più riprese dall'organizzazione per l'unità africana, nonché in un più ampio contesto, la competenza per il ristabilimento della pace nella regione, dichiarata, in via primaria, dalla stessa organizzazione panafricana e riconosciuta dagli stessi contendenti e dalla grandissima maggioranza degli stati del continente. La organizzazione stessa ha infatti avvocato a sé il problema attraverso l'istituzione di una apposita commissione consultiva e nel vertice panafricano di Algeri del settembre 1968 ha rivolto a tutti i paesi l'invito di astenersi dall'interferire comunque nella vertenza.

Né può negarsi valore alla manifestazione di volontà espressa in sede africana, che rispecchia la posizione della quasi totalità degli Stati del continente, tutti solidali nel respingere come manifestazione di neocolonialismo qualsiasi intervento di paesi extracontinentali. La forza e il valore di questa manifestazione sono confermati dalla constatazione che nessun paese, neppure quelli che hanno con la situazione nigeriana più forti legami storici, politici e geografici, e neppure quelli che hanno riconosciuto il Biafra o si sono in suo favore chiaramente espressi, ha ritenuto di poter trascurare il punto di vista secondo cui la soluzione della controversia deve essere primariamente ricercata nell'ambito africano.

Nei limiti imposti da tali premesse e dalla conseguente necessità di evitare prese di posizione che potrebbero, oltre che essere inutili, avere ripercussioni negative sia da un punto di vista generale sia su specifiche situazioni politiche anche a noi più vicine, il Governo italiano ha preso in tutte le varie sedi ogni iniziativa che sembrasse poter presentare qualche possibilità di contribuire a facilitare e ad avvicinare una fine del conflitto.

Si è proceduto cioè:

a) ad esprimere a più riprese al governo nigeriano — per ultimo in occasione della visita effettuata a Roma nell'estate scorsa dal ministro degli esteri Arikpo — la nostra preoccupazione e a manifestare l'interesse da noi portato ad una soluzione negoziata del conflitto;

b) a rivolgere un appello ai sei capi di Stato africani, membri della commissione consultiva dell'OUA, in occasione delle riunioni di Niamey ed Addis Abeba nell'estate 1968;

c) ad effettuare alle Nazioni Unite opportuni sondaggi sull'eventuale possibilità di una qualche iniziativa in quella sede. Tali sondaggi hanno avuto esito del tutto negativo, data l'estrema cautela dei vari Stati membri e l'aperta e dichiarata opposizione dei paesi africani ad ogni forma di « internazionalizzazione » del conflitto nigeriano;

d) a svolgere, a più riprese, ogni possibile interessamento presso i paesi più direttamente coinvolti ai fini di una sospensione concordata delle forniture di armi, dirette o indirette, ai contendenti;

e) ad esaminare in sede CEE e UEO le eventuali possibilità di azione comune. Si è riscontrata divergenza d'impostazioni, e opposizione a iniziative che comunque potessero assumere significato politico;

f) a sottoporre all'esame del consiglio dell'UEO la possibilità di una dichiarazione comune da notificare alla commissione consultiva dell'OUA per manifestare l'appoggio dei paesi membri a qualsiasi sua iniziativa diretta a far cessare le ostilità;

g) a dare istruzioni alla rappresentanza presso l'ONU di fare appello a quel segretario generale perché voglia rivolgere un invito a tutti i governi perché cessino le forniture di armi alle due parti.

Ben due messaggi sono stati indirizzati dal nostro governo al segretario generale U-Thant per sollecitare il suo interessamento in favore della cessazione dei combattimenti in Nigeria quale indispensabile premessa alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

successiva eventuale ripresa delle auspicato conversazioni di pace. Il primo messaggio è stato trasmesso dall'ambasciatore Vinci il 25 gennaio 1969; il secondo il 29 gennaio, all'indomani del voto espresso dalla Camera, per insistere affinché il segretario generale stesso richiamasse l'attenzione del consiglio di sicurezza sulla gravità della situazione nigeriana, in base all'articolo 99 dello statuto dell'organizzazione.

La posizione del segretario generale — per altro ben nota — è che la questione nigeriana debba essere risolta nel contesto africano e segnatamente in seno all'OUA.

U-Thant è infatti del tutto contrario a che le Nazioni Unite vengano investite del problema sia per non creare un pericoloso precedente dagli imprevedibili sviluppi, sia per l'impossibilità — data l'opposizione della generalità dei paesi del gruppo afroasiatico — di ottenere il numero di voti necessario all'iscrizione della questione all'ordine del giorno dell'assemblea generale.

Tale posizione è stata ancora una volta riaffermata dal segretario generale nel colloquio da questi avuto con il ministro Moro in occasione del suo recente viaggio a New York.

Nell'intervento davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il ministro ha tuttavia rinnovato ancora una volta un caldo appello in favore di una rapida cessazione delle ostilità, sottolineandone l'urgenza anche in considerazione delle sempre maggiori sofferenze cui sono sottoposte le popolazioni coinvolte nel conflitto.

E di questi ultimissimi giorni infine la notizia di una iniziativa del governo etiopico tendente a spingere i paesi che hanno finora sostenuto il Biafra ad interporre i loro buoni uffici affinché le parti contendenti addivengano a diretti contatti tra loro senza subordinarli a condizioni preliminari.

*Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.*

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga di dotare di mezzi adeguati l'istituto italiano di cultura di Tokio, di guisa che il benemerito sodalizio possa intraprendere iniziative all'altezza dei compiti propri e dello sviluppo delle relazioni culturali con il Giappone.

(4-07927)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri si è reso ben conto da tempo dell'importanza

sempre crescente che il Giappone sta acquistando nel campo della cultura ed è pronto a cogliere ogni occasione che permetta all'Italia d'inserirsi sempre più nella vita culturale di quel paese.

Il Ministero degli affari esteri, consapevole della necessità e dell'urgenza di fornire maggiori mezzi all'istituto italiano di cultura di Tokio, ha provveduto, già dal 1969, ad assegnare un supplemento di 6 milioni al predetto istituto. Tale somma viene ad aggiungersi ai 14 milioni già erogati dall'ISMEO all'istituto di Tokio.

Per il 1970 l'amministrazione degli esteri si ripromette, nei limiti che le possibilità di bilancio consentiranno, di elevare ulteriormente il suo contributo.

*Il Sottosegretario di Stato: COPPO.*

SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA E BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza di ciò che ha scritto il giornale *Noi Donne* del 31 maggio 1969, in merito al fatto che in vari paesi dell'alto Sele, del Cilento e di altre zone al confine con la Lucania (precisamente nei paesi di Contursi, Montecorvino Rovella, Oliveto, Citra, Giffoni Valle Piana, San Gregorio Magno), parecchie centinaia di donne braccianti vengono ingaggiate dai cosiddetti « caporali » per conto degli agricoltori della Piana del Sele e trasportate ogni giorno su quelle aziende agricole per lavorare; tutto ciò evadendo le norme più elementari del collocamento e lucrando sulle tariffe salariali.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato della motorizzazione, essendo la zona priva di mezzi pubblici di trasporto, rilascia le licenze a questi « caporali » che utilizzano autobus sgangherati caricandoli di 100-120 lavoratrici al posto di 50 e mettendo quindi a repentaglio anche la loro incolumità fisica.

Gli interroganti chiedono ai ministri interessati se ritengano, data la gravità della denuncia presentata dal giornale, di intervenire per il rispetto della legge sul collocamento, con un controllo del traffico stradale e delle licenze per imporre il rispetto della legge e prevenire le gravi conseguenze.

(4-06227)

RISPOSTA. — Il fenomeno del « caporalato » nella provincia di Salerno, rappresenta-

to dalla sistematica ed organizzata violazione delle norme di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, è oggetto costante di approfondite indagini da parte del locale ispettorato del lavoro.

A tal riguardo si ritiene opportuno fornire dati e notizie sull'attività di vigilanza svolta dal predetto ufficio.

L'azione di depressione del caporalato agricolo, già iniziata nel 1963, fu intensificata nell'anno 1964. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria 12 titolari di aziende agricole per assunzione arbitraria di 106 lavoratori, nonché altre 15 persone per esercizio di mediazione di manodopera.

Nel 1965 l'azione ispettiva portò alla denuncia di vari datori di lavoro per l'assunzione irregolare di 39 dipendenti. Nel predetto anno e in quelli successivi, dopo le condanne di vari « caporali » il fenomeno andò attenuandosi, tanto che negli anni 1965 e 1966 non si ebbero a rilevare violazioni in materia.

Nel 1967 fu accertato un solo caso di intermediazione di manodopera per il quale venne redatto apposito rapporto giudiziario e furono inoltre contravvenuti 18 titolari di aziende agricole per assunzione irregolare di 129 lavoratori.

L'azione di vigilanza è stata ulteriormente intensificata nel decorso anno 1968 e nel corrente 1969.

Infatti, nel 1968, l'organo ispettivo ha denunciato alla magistratura 4 responsabili di aziende agricole per assunzione arbitraria di 91 lavoratori agricoli e per l'occupazione di 5 minori.

Nell'anno 1969, in particolare, le indagini da parte dell'ufficio predetto sono state svolte sia nei comuni di provenienza degli operai che lungo i percorsi degli autobus e nei luoghi di esecuzione dei lavori agricoli della piana del Sele, comprendente i territori dei comuni di Capaccio, Eboli e Battipaglia.

A seguito di tale azione, iniziata nel periodo invernale e tuttora in corso sono state sottoposte a visita ispettiva 73 aziende agricole aventi alle dipendenze 2.015 lavoratori agricoli, prevalentemente di sesso femminile.

Sono state trasmesse all'autorità giudiziaria 39 denunce a carico dei titolari di autobus e di pulmini per l'esercizio di mediazione di manodopera agricola ai sensi dell'articolo 11 comma primo, della legge 29 aprile 1949, n. 264. Le infrazioni commesse dai titolari di autobus sono state, di volta in volta, segnalate al prefetto di Salerno e all'ispettorato della motorizzazione civile per i prov-

vedimenti di revoca delle autorizzazioni al trasporto di operai presso le varie aziende agricole.

Inoltre, sono stati controllati vari autobus lungo il percorso e sono stati segnalati all'ispettorato della motorizzazione civile, ai comandi dei carabinieri dei comuni di provenienza degli operai ed al prefetto di Salerno, alcuni proprietari di autobus privi di qualsiasi autorizzazione al trasporto di operai e privi, perfino, del libretto di circolazione.

Sono state, infine, inviate alla magistratura 44 denunce a carico di altrettanti titolari di aziende agricole, per l'assunzione di 283 lavoratori assunti non per il tramite dell'ufficio di collocamento e 44 denunce a carico di altrettanti titolari di aziende agricole per l'assunzione di 283 lavoratori sprovvisti di libretti di lavoro.

Con l'occasione, altre denunce sono state sporte a carico di titolari di aziende agricole per altre violazioni a norma di tutela del lavoro.

Anche l'ufficio del lavoro di Salerno, da parte sua, ha operato ed opera in maniera da contenere il fenomeno del « caporalato », attraverso una serie di istruzioni impartite ai collocatori comunali ed intese a facilitare e rendere tempestiva l'evasione delle richieste di lavoro.

Gli stessi collocatori sono stati invitati a segnalare ai comandi stazioni carabinieri ed all'ispettorato dal lavoro tutti i casi di collocamento arbitrario della manodopera ed al competente Ispettorato della motorizzazione civile i casi di trasporto abusivo di lavoratori.

A sua volta il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha comunicato che, attraverso la direzione compartimentale della motorizzazione civile per la Campania, ha sempre svolto e svolge tuttora un'assidua e rigorosa azione di vigilanza sulla posizione degli autotrasportatori, tanto da revocare numerose autorizzazioni, a suo tempo rilasciate per l'effettuazione di trasporti.

Secondo il predetto Ministero risultano attualmente ancora in vigore soltanto 8 autorizzazioni per effettuare il trasporto di operai agricoli nella piana del Sele mediante autobus in servizio da noleggio extra-contingente, mentre solo ad 11 aziende agricole è stato consentito di acquistare autobus da immatricolare al proprio nome, in virtù dell'articolo 58 del codice stradale, in servizio privato, per destinarli all'esclusivo trasporto degli operai da esse dipendenti.

Il predetto Ministero ha, altresì, fatto presente di aver disposto, attraverso la direzione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

compartimentale della Campania, un completo riesame delle posizioni delle imprese concessionarie della zona per accertare se le stesse siano tuttora in possesso dei requisiti prescritti dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822, e successive modificazioni, per il regolare esercizio dei pubblici servizi di linea, senza escludere contemporaneamente la eventualità di una revisione tecnica degli autobus adibiti a tutti i servizi in questione, ove necessaria.

Si assicura, comunque, che l'ispettorato del lavoro di Salerno continuerà la propria azione di vigilanza affinché nella provincia venga stroncato definitivamente il fenomeno del « caporalato » attraverso denunce all'autorità giudiziaria dei responsabili della inosservanza di leggi in materia di collocamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se dalle indagini svolte sia emerso un giudizio relativamente alle modalità nelle quali si è svolto il luttuoso incidente che ha provocato la morte dei tre operai della impresa CEI, folgorati da una scarica di corrente elettrica ad alta tensione, mentre svolgevano il loro lavoro presso lo stabilimento SINCAT di Priolo Gargallo (Siracusa); per sapere quali misure si intendano prendere per assicurare nella maniera più ampia possibile la sicurezza nel lavoro e per sapere quali provvedimenti siano stati presi a favore delle famiglie dei tre operai deceduti. (4-07815)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Siracusa ha svolto tempestivi ed approfonditi accertamenti in ordine all'infortunio mortale plurimo suddetto ed ha poi dettagliatamente riferito i fatti all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza in ordine alle responsabilità che potranno eventualmente emergere a carico dell'impresa della quale i lavoratori deceduti dipendevano.

Per quanto concerne i provvedimenti adottati in favore delle famiglie dei predetti lavoratori, si fa presente che la prefettura di Siracusa ha erogato a ciascuna delle stesse la somma di 150 mila lire mentre l'INAIL ha corrisposto l'assegno di morte di 336 mila lire ed ha in corso di liquidazione le rendite dovute per legge.

Infine, in relazione al problema generale del fenomeno infortunistico, si informa che il Governo ha in fase di avanzata predisposizione uno schema di disegno di legge per la delega ad emanare nuove norme per la sicurezza e l'igiene del lavoro al fine di migliorare l'attuale sistema legislativo in materia per una sempre maggiore tutela fisica della classe lavoratrice.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che a seguito di un'azione dimostrativa e simbolica da parte degli studenti dell'istituto tecnico industriale di Piacenza che li ha portati ad « occupare » la scuola per circa venti minuti allo scopo di sollecitare l'accoglimento delle richieste a suo tempo avanzate e relative al diritto di assemblea e all'orario unico (una grossa percentuale di questi studenti proviene dalla provincia) il preside e il consiglio dei professori del predetto istituto hanno comminato ad una ventina di studenti individuati fra gli occupanti, punizioni concretantisi nella sospensione di cinque giorni (con obbligo di frequenza) e l'abbassamento del voto di condotta a 6 decimi; mentre anche per altri studenti che avevano partecipato ai due scioperi precedenti e conseguenti all'occupazione il voto di condotta è stato abbassato di uno o due decimi;

se ritenga illegittime le sanzioni sopra indicate e ciò in rapporto ai motivi dell'agitazione studentesca e del fatto specifico che ha portato alle sanzioni stesse e di conseguenza, reputi opportuno porre al presidente e al consiglio dei professori dell'istituto tecnico industriale l'opportunità di annullarle. (4-03656)

RISPOSTA. — I fatti che hanno portato il consiglio dei professori ad infliggere a 23 allievi dell'istituto Marconi di Piacenza la punizione di 5 giorni di sospensione con l'obbligo della frequenza ed al conseguente abbassamento a 6 decimi del voto di condotta relativo al primo trimestre dell'anno scolastico 1968-1969 sono i seguenti.

In base a quanto deciso dagli allievi dell'istituto nel corso dell'anno scolastico 1967-1968, avevano luogo nella seconda quindicina dell'ottobre 1968, le elezioni per la nomina dei rappresentanti di classe (2 per ogni classe) in seno al consiglio di istituto.

Nelle ore pomeridiane del giorno 8 novembre il consiglio di istituto, costituito dagli 82 allievi eletti, teneva la sua prima seduta nell'aula magna. Nel corso di tale seduta veniva approvata la proposta di ritenere superato il consiglio di istituto come organo rappresentativo degli allievi dell'ITI e di considerare l'assemblea generale degli alunni come unico organo rappresentativo e deliberativo. Detta assemblea, da convocarsi a data da destinarsi, sarebbe stata ritenuta valida, qualunque fosse stato il numero dei convenuti purché fossero presenti i componenti del consiglio di istituto.

Nel pomeriggio del giorno 7 dicembre 1968, un gruppo di allievi si riuniva nell'aula magna per discutere dell'orario scolastico e dell'assemblea in ore di lezione. Al termine dei lavori una delegazione di giovani presentava al preside una richiesta scritta alla quale veniva data risposta nei termini seguenti.

Per quanto riguarda la richiesta di tenere l'assemblea in ore di lezione il preside si riservava di esaminarla non appena avesse preso visione della circolare ministeriale del 26 novembre 1968 protocollo n. 6913/63 all'epoca ancora non pervenutagli. E da precisare che la citata circolare consentiva lo svolgimento di riunioni studentesche, solo in orario extrascolastico.

Per quanto riguarda la richiesta di un nuovo orario scolastico (unico), il preside faceva presente che vi avrebbe potuto provvedere solo dopo aver espletato le operazioni relative alla chiusura del primo trimestre. Nel contempo esprimeva le riserve sulla circostanza che la carenza di aule speciali, laboratori ed officine, avrebbe potuto influenzare negativamente la distribuzione delle ore di lezione nel corso della settimana.

I giovani, preso atto della risposta del preside, stabilivano di rinviare ogni loro decisione a dopo la conoscenza della detta circolare. Questa aveva luogo la mattinata del 10 dicembre, da parte di una rappresentanza di studenti convocata presso il capo di istituto, la quale riproponeva la richiesta di tenere l'assemblea in ore di lezione.

Il preside, nel far presente che era fuori delle sue competenze aderire alla richiesta suddetta, dichiarava che avrebbe sottoposto la medesima al collegio degli insegnanti che era stato convocato per le ore 16,15 dello stesso giorno. Detto collegio, dopo aver ascoltato dalla viva voce dei rappresentanti dei giovani le motivazioni delle richieste avanzate e, dopo ampia discussione, deliberava di riservarsi la presa in considerazione della richie-

sta, non appena gli studenti avessero provveduto a redigere lo statuto regolante l'attività dell'assemblea ed avessero precisato le finalità ed il funzionamento della medesima in relazione ai fini istituzionali della scuola. Il collegio, altresì, considerate le molteplici difficoltà di realizzare un vero e proprio orario unico, dichiarava di essere disposto ad esaminare la possibilità di una variazione dell'orario tale da consentire la deliberazione di un pomeriggio oltre il sabato.

Il preside, nell'illustrare ai giovani la deliberazione degli insegnanti, deliberazione che non rigettava il principio di tenere l'assemblea in ore scolastiche, ma ne chiedeva la regolamentazione e che accettava la possibilità di un orario diverso da quello stabilito, invitava gli allievi a ben ponderare le loro decisioni, ad evitare di assumere atteggiamenti estremisti e a non compiere azioni di forza, quali l'occupazione dell'istituto, sia perché gli risultava che una notevole maggioranza di alunni era contraria ad un'azione del genere, sia perché il corpo docente si sarebbe trovato nella dolorosa necessità di dover prendere provvedimenti disciplinari a carico di coloro che avessero turbato il regolare andamento della scuola.

Alle ore 8 circa del giorno 11 dicembre una ottantina di allievi dell'istituto, approfittando del fatto che il personale di servizio aveva aperto uno degli ingressi per permettere l'entrata di una alunna, penetrava di forza nei locali scolastici, estrometteva il personale di servizio presente e provvedeva a chiudere immediatamente sia l'ingresso principale, sia la porta che mette in comunicazione i locali scolastici con quelli addetti agli uffici.

Alla richiesta del preside, il quale invitava i giovani occupanti ad aprire le porte di ingresso per permettere il regolare inizio delle lezioni veniva opposto un esplicito rifiuto.

Tuttavia, essendosi gli occupanti allontanati, all'ora consueta dell'ingresso, gli alunni che stazionavano fuori della scuola, dapprima a piccoli gruppi e poi sempre più numerosi, poterono entrare nelle aule.

Quel giorno risultarono assenti dalle lezioni 305 allievi sui 1112 iscritti alla sezione diurna. Nel pomeriggio, sia pure dopo lunghi tentennamenti e nonostante l'incitamento a disertare le lezioni, incitamento che proveniva da quella minoranza che al mattino aveva tentato l'occupazione dell'istituto e grazie soprattutto all'opera di persuasione svolta da alcuni docenti della scuola, la quasi totalità degli alunni entrò in aula.

Il giorno 12 dicembre, dietro autorizzazione del collegio dei professori, si teneva nell'aula magna dell'istituto, nelle ore anti-meridiane, l'assemblea generale degli alunni, la quale approvava a maggioranza le deliberazioni del collegio dei professori sopra richiamate. Da quel giorno nessun'altra azione di contestazione fu intrapresa dagli allievi dell'istituto tecnico industriale di Piacenza e le lezioni si sono svolte nel massimo ordine e in piena regolarità.

Il giorno 18 dicembre alle ore 16 si teneva presso il detto istituto una riunione plenaria degli insegnanti, alla quale il preside invitava anche i genitori degli alunni che avevano effettuato il tentativo di occupazione il giorno 11 dicembre. Al termine dell'incontro il preside, anche a nome degli insegnanti, assicurava che il collegio dei professori avrebbe operato con elevato senso di responsabilità e avendo sempre presente il fine ultimo della scuola che non è solo quello dell'apprendimento, ma anche quello dell'inserimento responsabile nella vita democratica del paese al segno dell'altrui e della propria libertà.

Il giorno 8 gennaio 1969 il collegio dei professori deliberava, con 72 voti a favore, 11 contrari e 12 astenuti, di infliggere ai giovani che avevano tentato l'occupazione dell'istituto l'11 dicembre, la punizione di cinque giorni di sospensione dalle lezioni, con il conseguente abbassamento a 6 decimi del voto di condotta relativo al primo trimestre.

Nel corso della discussione veniva messo in evidenza il fatto che, nonostante le concessioni fatte dal collegio nella seduta del 10 dicembre, un gruppo esiguo di allievi decideva di dar seguito a quell'azione di forza che pure era stata loro vivamente sconsigliata di intraprendere.

Il giorno successivo una petizione sottoscritta da 74 dei 110 insegnanti del detto istituto, chiedeva al preside, che accoglieva la richiesta, di trasformare la sospensione effettiva dalle lezioni in sospensione con obbligo di frequenza.

I giovani puniti, dopo aver interpellato correttamente il capo dell'istituto, hanno chiesto e ottenuto di conferire con il provveditore agli studi, ed hanno presentato i ricorsi avverso il provvedimento disciplinare preso nei loro riguardi.

I ricorsi sono stati respinti in quanto ritenuti infondati.

Attesi i fatti sopra esposti, il Ministero della pubblica istruzione non ha ritenuto di dover adottare alcun provvedimento.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**TOCCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, tenuto conto che è stato emanato il bando per gli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969, limitato alle sole discipline fondamentali; che di conseguenza sono escluse dal bando le abilitazioni in quelle materie richieste dalle varie facoltà e già approvate dal Consiglio superiore del Ministero della pubblica istruzione; che tale esclusione è palesemente ingiusta poiché esclude dal bando discipline che, se anche non hanno la qualifica di fondamentali, rivestono tuttavia una notevole importanza scientifico-didattica; che di fatto la esclusione in argomento pone in una particolare e delicata situazione quegli assistenti universitari di ruolo che sono giunti al limite del decennio di servizio, e che impossibilitati a partecipare agli esami di libera docenza per esclusione dal bando della relativa disciplina, vengono a decadere, *ope legis*, dall'ufficio; che la procedura adottata dal Ministro della pubblica istruzione suona in effetti punizione dei meritevoli ed elemento di scoraggiamento, tra i giovani, per la ricerca scientifica; se ritenga opportuno e giusto rivedere la decisione in argomento per giungere alla sollecita emanazione di un bando suppletivo per gli esami di libera docenza riservato a quelle materie già approvate dal Consiglio superiore del Ministero della pubblica istruzione. (4-07733)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 29 settembre 1969, tenuto anche conto della situazione degli assistenti universitari di ruolo presso cattedre di materie complementari, è stata estesa la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 alle discipline oggetto di insegnamento complementare nei corsi di laurea o diplomi universitari. Il bando per altro è limitato a quelle discipline che sono state, indicate dal Consiglio superiore e che, inoltre, fanno parte dell'ordinamento didattico universitario e che costituiscono oggetto di effettivo insegnamento.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere quali provvedimenti siano in corso per sistemare la situazione in organico degli applicati di segreteria presso istituti tecnici e professionali, i quali pur muniti di diploma di secondo grado e pur espletando mansioni di concetto vengono inquadri tuttora nei ruoli esecutivi.



La sperequazione che si è operata negli scorsi anni nei confronti di altre categorie di impiegati (quali quella nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici e di quelli provenienti dalle ex scuole di avviamento) ad avviso dell'interrogante deve essere eliminata ricostruendo la carriera ad iniziare dalla carriera più bassa del ruolo di concetto.

Stante l'importanza sempre maggiore che assumono i corsi di istruzione tecnica e professionale, è giusto che il personale abbia quei riconoscimenti ai quali ha diritto. (4-02528)

RISPOSTA. — Il testo dell'interrogazione non è sufficientemente chiaro per una risposta precisa.

Sembra che sia da escludere un riferimento a tutta la categoria, essendo noto che gli applicati di segreteria svolgono di regola mansioni esecutive, e non di concetto, e che per l'ammissione ai relativi concorsi è sufficiente il possesso di un diploma di istruzione secondaria di primo grado.

Si ritiene piuttosto che il problema sia quello degli applicati che, in via eccezionale, sono forniti di titolo di studio di secondo grado e svolgono mansioni superiori a quelle proprie della carriera cui appartengono.

Se così è, anzitutto si osserva che secondo i principi generali cui si ispira la legislazione sul pubblico impiego, il trattamento giuridico ed economico è determinato dalla carriera di appartenenza, a prescindere dall'eventuale possesso dei requisiti per l'ammissione a carriere superiori, i quali possono essere fatti valere, ovviamente, mediante la partecipazione ai relativi concorsi.

Si fa presente, comunque, che la legge 22 novembre 1961, n. 1282, concernente le carriere del personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica e professionale, recava apposite norme transitorie (articolo 14) intese alla sistemazione nella carriera di concetto dei segretari-economi, mediante un concorso riservato, degli applicati di segreteria che, in possesso di un titolo di studio di secondo grado, avevano svolto per almeno tre anni, alla data di applicazione della citata legge, mansioni proprie della carriera superiore.

Il concorso è stato regolarmente espletato.

Pertanto, essendo esauriti gli effetti della citata disposizione legislativa, valevoli solo in via transitoria, il Ministero della pubblica istruzione non ha alcun provvedimento da adottare in merito.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ravvisino la necessità di proporre nuove norme sulla posizione del secondo autista obbligatorio per la conduzione di autotreni.

Infatti mentre entrambi gli autisti debbono essere assicurati — e giustamente — contro gli infortuni, l'INAIL, in caso di incidente, riconosce come lavoratore soltanto quello dei due autisti che è materialmente alla guida, nel mentre considera l'altro come passeggero, con conseguenze gravi ed ingiuste in quanto l'altro autista è nell'esercizio del proprio lavoro come qualsiasi operaio in una fabbrica nella quale, se avviene un incidente — sia pure a causa di un solo operaio — gli altri infortunati vengono considerati come tali agli effetti assicurativi e non come visitatori. L'interrogante ritiene urgente e necessario detto intervento che potrebbe essere risolto anche in sede amministrativa senza ricorrere necessariamente alla revisione della legge.

(4-07122)

RISPOSTA. — In relazione alla questione prospettata secondo cui l'INAIL in caso di incidente riconoscerebbe come lavoratore indennizzabile soltanto quello dei due autisti che è materialmente alla guida degli autotreni, escludendo l'indennizzabilità delle lesioni riportate dal secondo autista che in caso di incidente non sia materialmente alla guida del mezzo meccanico — si precisa che la tutela delle persone suddette, ai sensi dell'articolo 1, primo e terzo comma al n. 7, e dell'articolo 4 del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124, risulta pienamente attuata, né consta a questo Ministero che sia mai stato messo in discussione dall'istituto infortuni il diritto alle prestazioni del « secondo autista » che siano infortunato in « occasione di lavoro ».

È, infatti, pacifico che l'occasione di lavoro sussiste anche quando durante il viaggio il secondo autista osservi il turno di riposo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che la mancata applicazione della teleselezione per la città di Ascoli Piceno, nel mentre è applicata in gran parte della stessa provincia, dipende dal fatto che il resto della provincia è servita dalla SIP e che invece la città di Ascoli, ca-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1969

poluogo di provincia è servita dai telefoni di Stato. Se la notizia fosse vera ne conseguirebbe che l'iniziativa privata risulta più efficiente dell'iniziativa dello Stato.

Lo scontento della popolazione è grave e gravi sono i commenti. (4-07808)

**RISPOSTA.** — L'introduzione del servizio telefonico interamente automatico fra Ascoli Piceno e Roma è prevista per la fine del corrente anno o al massimo per il gennaio 1970.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

**TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in osservanza alle norme vigenti, intenda o meno provvedere, con l'urgenza richiesta dal caso, al bando di concorso per l'abilitazione alle libere docenze per l'anno 1969. (4-06328)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 9 agosto 1969 è stata indetta la sessione di esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 per le discipline fondamentali e obbligatorie.

Si fa presente inoltre che con decreto ministeriale 29 settembre 1969, tenuto anche conto della situazione degli assistenti universitari di ruolo presso cattedre di materie complementari, è stata estesa la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1969 alle discipline oggetto di insegnamento complementare nei corsi di laurea e diplomi universitari. Il bando per altro è limitato a quelle discipline che sono state indicate dal Consiglio superiore e che, inoltre, fanno parte dell'ordinamento didattico universitario e che costituiscono oggetto di effettivo insegnamento.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**TUCCARI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere con quale tempestiva presa di posizione e con quali iniziative intenda differenziare l'azione del Governo dalla condotta tenuta dal direttore della fabbrica Wespa di Patti (Messina) a partecipazione statale, il quale ha proceduto a immotivato licenziamento di un membro della commissione interna reo di non avere accettato la linea di pressioni e di intimidazioni messa in opera dalla direzione stessa durante le recenti azioni sindacali per il superamento delle zone salariali, e che ha provocato, con quella

odiosa misura, non soltanto la energica e compatta risposta delle maestranze ma anche la larga azione di solidarietà del consiglio provinciale, del consiglio comunale e dei partiti legati al mondo del lavoro. (4-04797)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04909, del deputato Gerbino, pubblicata a pag. 3032).*

**VASSALLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione, spesso drammatica, di rottura dell'unità familiare di centinaia di postelegrafonici, cosiddetti « mansionisti », in conseguenza del trasferimento da Roma, Napoli, Palermo, Bari, ed altre sedi dell'Italia del sud, a città dell'Italia del nord, dove essi sono costretti a restare, pena la progressione in carriera, a norma del comma quinto dell'articolo 49 della legge 12 marzo 1968, n. 325; e se, in considerazione della probabile assunzione in servizio degli idonei del concorso a 300 posti di ufficiale postale tabella M recentemente conclusosi, ritenga di poter superare la dura condizione dei predetti mansionisti avvalendosi dei normali poteri di trasferimento di ufficio alla città di origine limitatamente ai capi famiglia, che potrebbero essere sostituiti con i celibi e le nubili da assumersi quali idonei nel predetto concorso.

L'interrogante si permette di far presente che una assicurazione in tal senso potrebbe contribuire a tranquillizzare centinaia di famiglie impossibilitate, per ragioni economiche o per altri fattori oggettivi, a raggiungere nelle sedi del nord i propri cari, e potrebbe infondere così alle stesse la fiducia di poter sopportare un disagio di minore durata. (4-07937)

**RISPOSTA.** — Premesso che le sedi di servizio presso le quali potevano essere conferite agli agenti le mansioni esecutive (sedi situate prevalentemente nel nord-Italia ed in Sardegna) erano indicate nella tabella A annessa alla legge 12 marzo 1968, n. 325, la quale stabiliva anche i contingenti di applicazione degli agenti stessi, si fa presente che questa Amministrazione — sempreché venga approvato il disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che consente l'assunzione di una parte degli idonei dei concorsi recentemente espletati — potrà esaminare, in un primo tempo, le richieste di trasferimento dei

dipendenti che da molti anni prestano servizio in sedi disagiate, facendo compilare dalle commissioni consultive per il personale competenti per territorio, apposite graduatorie.

I « mansionisti » però non potranno essere inclusi nelle graduatorie medesime, non solo per il divieto di chiedere trasferimenti per il periodo di cinque anni di cui all'articolo 49 della precitata legge n. 325, ma anche per non suscitare legittime rimostranze da parte dei moltissimi agenti (circa mille) che hanno rinunciato al beneficio delle mansioni (e del conseguente passaggio nella carriera superiore) proprio per non raggiungere le sedi sopra accennate e per evitare, nella maggior parte dei casi, quella « rottura della unità familiare » di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata.

Tuttavia, in un secondo tempo, nell'eventualità che questa Amministrazione, per esigenze di servizio, abbia necessità di operare altri movimenti di personale, anche le aspirazioni dei dipendenti in questione potranno essere prese in considerazione.

*Il Ministro: VALSECCHI.*

VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi che impediscono una sistemazione definitiva

e funzionale dell'aeroporto civile di Bologna, la cui importanza è stata ampiamente evidenziata dall'incremento notevole del servizio passeggeri e ancor più dal trasporto merci, nonostante le carenze delle attuali strutture.

L'interrogante chiede in particolare perché non venga istituito un servizio di dogana, per impedire l'increscioso ed antieconomico dirottamento delle merci verso altri centri di smistamento con notevoli danni agli operatori economici di Bologna e province limitrofe.

(4-07164)

RISPOSTA. — Le opere finora eseguite sull'aeroporto di Bologna sono state realizzate secondo le disponibilità di bilancio.

Le opere di completamento dell'aeroporto sono state incluse nella relazione programmatica presentata al CIPE e saranno realizzate dopo l'approvazione di detto comitato.

Per quanto riguarda l'istituzione di un posto fisso di dogana si precisa che non è possibile per ora realizzarlo per mancanza di locali i quali saranno disponibili dopo la costruzione dell'aerostazione, compresa tra le citate opere di completamento.

*Il Ministro: GASPARI.*